Qa II 143
G 2105

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 1 novembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3414 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

CENSURA QUASI COMPLETA SULLE COMUNICAZIONI DALL'UNIONE SOVIETICA

KRUSCEV NON SAREBBE RIUSCITO A FAR PREVALERE LA SUA VOLONTÀ

Il ritardo nella pubblicazione dell'atteso comunicato fa ritenere che il caso Zukov non sia ancora risolto - Il Maresciallo si sarebbe opposto a un ritorno alla dittatura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

La quasi completa censura sulle comunicazioni da Mosca ha impedito agli osservatori londinesi di raccogliere voci o informazioni sulla posizione del Maresciallo Zukov. Solo alcuni estratti di articoli apparsi oggi nei quotidiani russi hanno potuto superare la barriera della censura, e da essi appare sempre più evidente che il dissidio con Kruscev è nato sulla volontà del Maresciallo di mantenere l'esercito quanto più possibile indipendente dal partito. L'atteggiamento dei giornali editi dal Ministero della Difesa fa capire che almeno una parte degli alti ufficiali dell'esercito appoggia Kruscev. Ma la mancanza di notizie sul futuro di Zukov fa anche capire chiaramente che il segretario del partito non ha ancora raggiunto la sua completa vittoria.

Secondo taluni, il comitato centrale del PCUS continuerebbe le sue sedute iniziate lunedì scorso. Si ritiene che il Maresciallo verrà probabilmente destinato a una «carica tecnica» e che mutamenti potranno essere apportati anche alla composizione dello Stato maggiore e degli altri organismi militari. Non si esclude che questo «rimpasto» possa, in particolare, interessare anche il generale di Armata Alexis Antonov, segretario generale del patto di Varsavia. La redazione del comunicato sulle decisioni del comitato centrale sarebbe già terminata e la pubblicazione dovrebbe avvenire entro 24 ore. Non si esclude tuttavia che esso venga differita.

L'ufficio della United Press a Mosca ha avuto l'approvazione della censura per un dispaccio di questa mattina che citava estratti da un articolo di «Stella Rossa». La linea telefonica fra Mosca e Londra funzionò benissimo finchè Mosca dettò gli estratti di «Stella Rossa». Quando l'ufficio di Londra volle fare alcune domande. La conversazione procedette allora nel modo seguente:

Londra: «Non ci sono indizi che la riunione del PCUS sia ancora in corso?».

Mosca: «Non ci...» (interruzione della linea per qualche secondo).

Mosca: «Non ci sono...». (interruzione).

Mosca: «Non ci sono indizi ma...» (interruzione).

Londra: «Va avanti. Non ci sono indizi ma...?».

Mosca: Ma c'è... (interruzione).

Londra: «Lascia perdere. Come è il tempo?»

Mosca: «Bello» (nessuna interruzione, fine della comunicazione).

Secondo indiscrezioni giunte a Belgrado da Mosca e ritrasmesse a Londra, il comitato centrale accusa il Maresciallo Zukov di tramare per separare l'Armata rossa dal comitato centrale e dal partito comunista. Convinto che l'esercito ha salvato, con il suo intervento, l'Unione Sovietica dalla distruzione che minacciava il paese dopo la morte di Stalin, Zukov si sarebbe proposto di rendere l'esercito la forza decisiva nel paese. Egli avrebbe stretto attorno a sè un gruppo di alti ufficiali, che sarebbero stati pronti a seguirlo ciecamente e in tale maniera egli avrebbe incoraggiato nell'esercito la ricreazione del culto della personalità.

Secondo queste indiscrezioni, il comitato centrale del partito non ha accusato Zukov di avere cominciato ad agire contro il partito, ma lo ha accusato di preparare l'organizzazione per agire in futuro. Le accuse del comitato centrale possono essere arbitrarie e difficilmente provabili. Ma la notizia che attorno a Zukov si sia formato un gruppo pronto a tutto può spiegare perchè Kruscev, che pensava di risolvere la situazione in poche ore, non sia riuscito ancora a farlo in alcuni giorni.

Secondo le ultime indiscrezioni giunte da Mosca, Kruscev sarebbe stato capace di imporre a Zukov e al comitato centrale la sua volontà. Egli avrebbe quindi offerto un compromesso, che il maresciallo avrebbe potuto trovare sopportabile e onorevole, anche se non soddisfacente. Zukov finirà probabilmente con il rifiutare e quindi con il sopportare le conseguenze del suo rifiuto. In definitiva, Kruscev finirà quasi certamente con il vincere, ma la vittoria non gli sarà stata facile, e probabilmente gli recherà qualche svantaggio. La sua autorità nel Praesidium resterà indiscussa, ma l'allontanamento di Molotov, di Malenkov, di Kaganovic e di Zukov non gli faciliterà le relazioni con i suoi collaboratori e con l'Armata rossa.

Anche le relazioni coi satelliti potrebbero esserne danneggiate. Il maresciallo Tito disapprova chiaramente il siluramento di Zukov e sembra disapprovi anche la politica di Kruscev nel Medio Oriente. Lo atteggiamento di Tito è importante, non tanto perchè arresta il riavvicinamento della Jugoslavia che ad alcuni sembrava ormai probabile, ma soprattutto perchè il Presidente jugoslavo doveva essere la chiave di un nuovo Cominform che Kruscev avrebbe voluto firmare.

I corrispondenti da Mosca di giornali comunisti occidentali, che nei giorni scorsi avevano avuto delle istruzioni, o delle «ispirazioni», sul caso Zukov, sembrano oggi dimenticare il destino del maresciallo. Il corrispondente da Mosca del «Daily Worker», Sam Russel, annuncia che uno «sputnik n. 2», più grande del primo, capace di far ritorno indenne sulla Terra e che porterà a bordo dei cani, sarà definitivamente lanciato il sette novembre, quarantesimo anniversario della Rivoluzione russa. Kruscev ha intenzione di valersi dell'anniversario e delle solenni celebrazioni sia per sottolineare i progressi di quarant'anni di comunismo nell'Unione Sovietica, sia per riguadagnare personalmente un prestigio che in questi giorni indubbiamente può essere caduto anche nell'interno dell'URSS.

Lo stesso Sam Russel parla di «una girandola di fuochi di artificio» di rivelazioni scientifiche. Oltre allo «sputnik n. 2», verrà varata la prima nave atomica non militare, il rompighiaccio «Lenin», ed eseguirà il primo volo un nuovo aereo da turismo quadrimotore a reazione, a cui è stato imposto il nome di «Russia». Questo nuovo aereo, disegnato dal famoso Tupolev, potrà volare senza scalo da Londra a New York ad una velocità media di seicento miglia orarie portando 170-180 passeggeri. Contemporaneamente sarà lanciato un aereo utilitario, che assumerà, forse a caso, il nome di «Vespa», e che potrà portare sei passeggeri. Si tratterà di un bimotore che potrà volare ad una velocità di 125-145 miglia all'ora e che potrà atterrare anche su una semplice strada o su un prato purchè possa utilizzare una pista lunga circa trenta metri.

Il rompighiaccio atomico, che sta subendo gli ultimi ritocchi a Leningrado, riceverà l'energia da un reattore nucleare che permetterà ai motori di sviluppare 44 mila cavalli, che sarebbero sufficienti a fornire l'energia elettrica a una città piuttosto grande. Il rompighiaccio potrà stare in mare un anno senza mai essere rifornito e questo gli permetterà di viaggiare dall'Artico all'Antartico e ritorno in un solo viaggio.

Anche la grande e tradizionale parata del 7 novembre porterà alcune sorprese di carattere militare. Il giorno prima, a una seduta commemorativa del Soviet supremo che si terrà al Cremlino, Kruscev pronuncerà un discorso che dovrebbe contenere notevoli novità di carattere politico.

La stampa occidentale continua ad occuparsi diffusamente del caso Zukov e dei motivi che hanno potuto provocare l'allontanamento del Maresciallo. Secondo l'organo socialista francese «Franc Tireur», il Maresciallo Zukov è stato destituito per essersi opposto a un progetto mirante a unire nelle mani di Kruscev i poteri di Primo Ministro e di Capo del partito, secondo la prassi vigente ai tempi di Stalin. Il giornale afferma che la chiave della spiegazione della nuova lotta per il potere in corso al Cremlino sta nell'osservazione che Zukov fece a Ginevra durante la conferenza ad alto livello del 1955 parlando con i giornalisti stranieri: «Se qualcuno di noi cercasse di prendere il posto di Stalin e di diventare un dittatore — egli disse — io sarei il primo a rompergli il collo».

Questo proposito di Zukov è stato messo alla prova quando, alla vigilia della sua partenza per la Jugoslavia, ai primi di ottobre, Kruscev convocò in sessione speciale il Praesidium del comitato centrale, con il pretesto di elaborare il programma per le cerimonie del 40.o anniversario della rivoluzione di ottobre. Durante la riunione, il segretario del Praesidium Brezhnev sollevò improvvisamente il problema della designazione del nuovo Primo Ministro. Secondo piani stabiliti da tempo, l'anziano Maresciallo Voroscilov dovrebbe ritirarsi dalla carica di Presidente dei Soviet Supremo e Bulganin dovrebbe succedergli, lasciando vacante la carica di Primo Ministro. Si era parlato di affidare tale incarico al Maresciallo Zukov, il quale, durante la sua visita in Jugoslavia, aveva accennato con Tito alla possibilità che egli diventasse Primo Ministro. Ma durante la riunione del Praesidium, Brezhnev affermò che avrebbe fatto una cattiva impressione, sia all'interno che all'estero, il fatto che fossero due Marescialli a detenere le due più importanti cariche del Governo sovietico. Appoggiato da parecchi altri membri del Praesidium, egli propose un cambiamento del piano previsto. Il primo segretario del comitato centrale del partito comunista ucraino, Kirichenko, suggerì che il Praesidium, rinnovando la tradizione leninista, nominasse Kruscev Primo Ministro, in aggiunta alla sua attuale carica di segretario generale del partito. In considerazione delle molteplici occupazioni di Kruscev — propose inoltre Kirichenko — si sarebbe potuto assicurargli l'aiuto di un «primo vice Primo Ministro», una carica precedentemente ricoperta da Mikoyan e successivamente abolita la estate scorsa.

Zukov si oppose vivamente alla proposta Brezhnev-Kirichenko, affermando che non si poteva tornare agli eccessi e agli errori dell'era staliniana affidando a Kruscev i due incarichi di Primo Ministro e di capo del partito. Zukov non attaccò Kruscev personalmente. Disse di nutrire la massima fiducia nelle sue capacità, ma che si opponeva semplicemente al principio del cumulo delle cariche, secondo i vecchi sistemi. Il progetto Brezhnev-Kirichenko non fu ulteriormente discusso. Lo stesso Kruscev propose che il dibattito fosse aggiornato fino alla riunione del plenum del comitato centrale, alla fine di ottobre o ai primi di novembre.

Le relazioni fra Zukov e Kruscev si raffreddarono, ma tutti credettero che si trattasse di una cosa soltanto temporanea. Ma non appena Zukov fu salito a bordo dell'incrociatore «Ordzhonikidze» diretto in Jugoslavia, la segreteria del comitato centrale cominciò a raccogliere un dossier contro Zukov, per ordine di Kruscev.

Il Maresciallo Malinovski, che svolgeva le funzioni di Ministro della Difesa in assenza di Zukov, aiutò in questo lavoro il segretario del comitato centrale Brazhnev, al quale era stato affidato il compito di preparare il dossier. Fu chiesto ai nemici che Zukov conta nel ministero, nei comandi regionali e nello stato maggiore di fornire prove dell'attività antipartito del loro capo. Il generale Zheltov, che era stato destituito da Zukov dalla carica di capo della sezione politica dell'esercito, fornì la maggior parte del materiale. Il gen. Zhadov, capo di S. M. delle forze di terra presentò un rapporto nel quale si affermava che le sue truppe erano state disorganizzate dalle contradditorie istruzioni di Zukov. Il Maresciallo Bragaian, revocato da Zukov dal comando di una regione militare per ricevere la carica prevalentemente onorifica di direttore dell'accademia di stato maggiore, criticò aspramente le concezioni sorpassate di Zukov, che si sarebbe rifiutato di accettare una strategia di guerra basata esclusivamente sui missili e sulle armi nucleari sostenendo la tesi della necessità dell'efficienza delle forze corazzate e della fanteria motorizzata.

Il dossier fu pronto per il 25 ottobre, alla vigilia del ritorno di Zukov, e Kruscev decise con la sua solita rapidità di sbarazzarsi di lui. Egli però si rese conto ben presto che stava per commettere un errore tattico. Essendo un abile manovratore, capace di sentire l'atmosfera che lo circonda, e di fronte al calmo ma fermo atteggiamento di Zukov, Kruscev si rese conto che doveva venire a un compromesso. Infatti una brutale eliminazione di Zukov avrebbe annullato tutti i vantaggi ottenuti con il lancio del missile balistico intercontinentale e del satellite artificiale. Kruscev avrebbe voluto nominare Zukov comandante in capo delle Forze del Patto di Varsavia, al posto del Maresciallo Koniev, il quale è malato e ha chiesto di essere sostituito. Il Maresciallo Zukov però ha rifiutato l'incarico e ha chiesto una licenza per malattia. «Franc Tireur» assicura che questo licenza per malattia ricorda stranamente il caso del Maresciallo russo Alexander Suvorov, eroe nazionale russo del XVIII Secolo, sotto lo zar Paolo I.

Alfredo Pieroni

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA OSPITE DEI GIORNALISTI A MILANO

Gronchi sottolinea l'esigenza della fiducia reciproca fra gli alleati

Rivendicato all'Italia il diritto di far valere la propria valutazione dei fatti. Un invito alla stampa a non dar corso a polemiche che danneggiano il Paese

Milano, 31

Questa mattina il Presidente della Repubblica è stato ospite dei giornalisti milanesi. Alle ore 10, nella sede dell'Associazione lombarda della stampa, in viale Monte Santo, Gronchi ha inaugurato un ambulatorio polispecialistico, destinato a prestare, con i mezzi di ricerca e di terapia più moderni, l'assistenza sanitaria ai giornalisti della città e alle loro famiglie.

Giovanni Gronchi era giunto da Torino — dove aveva inaugurato il Salone dell'automobile — ieri pomeriggio alle ore 16.03, nessuna speciale manifestazione. Nessun apparato d'eccezione attendeva «la carrozza-saloncino» del Capo dello Stato, che era stata agganciata ad un rapido. Il viaggio di Giovanni Gronchi, infatti, si svolge in forma strettamente privata. Tuttavia, il Capo dello Stato era atteso dal Prefetto dott. Alberto Ripandelli e dal capo del compartimento ferroviario di Milano, ing. Mario Forte.

Dopo la inaugurazione dell'ambulatorio, Giovanni Gronchi ha parlato a lungo e molto cordialmente ai giornalisti, ponendo l'accento sulla fondamentale importanza della stampa in una paese libero e democratico, posizione questa che richiede grande senso di responsabilità. E a questo proposito ha citato le polemiche giornalistiche relative alla politica estera del Governo in occasione del recente viaggio presidenziale in Persia. Polemiche — ha rilevato Gronchi — che non hanno giovato al Paese.

«La nota fondamentale di questa polemica — ha proseguito il Presidente — mi è parsa infatti accreditare l'opinione che desse prova in Italia, ancora una volta, di quei machiavellismo che è uno dei luoghi comuni da cui difficilmente riusciamo a liberarci. Che una tale incriminazione venga dagli stranieri — ha osservato Gronchi — può essere spiacevole, ma al di fuori di ogni responsabilità; ma che vi si dia credito proprio in Italia, e che di qui, per i canali dei corrispondenti esteri, si diffonda per il mondo, rischiando di influenzare i rapporti internazionali, questo è un problema piuttosto delicato e preoccupante».

Il Presidente ha subito precisato che le sue parole non volevano toccare il diritto alla polemica e al dissenso, perchè ciò sarebbe evidentemente contrastante con la funzione della stampa e con le stesse regole del costume democratico, ma richiamare il pericolo che certe impostazioni gettino il sospetto dell'ambiguità e del doppio giuoco sulla politica italiana. «Questo — ha soggiunto Gronchi — vuol dire nuocere all'Italia, non nuocere soltanto ad un Governo o agli interessi della parte avversa».

Il Presidente, continuando nella sua conversazione, ha rilevato che il momento è estremamente delicato nella situazione internazionale, non solo per avvenimenti che è superfluo richiamare, ma anche per il tentativo che per la prima volta si fa organicamente nel mondo occidentale di stabilire una politica unitaria. Politica unitaria per la pace e per la libertà di tutti; non naturalmente per la pace ad ogni costo, perchè colui il quale si tenesse a questo partito, sarebbe un illuso che non raggiungerebbe la pace e rischierebbe di perdere la libertà. Gronchi ha ricordato a questo punto quanto disse con grande fermezza in America. Una politica unitaria presuppone la solidarietà; e questa a sua volta postula la fiducia reciproca. La solidarietà, poi, non implica l'obbligo di adesioni costanti al pensiero degli altri senza libertà di esprimere i propri punti di vista. Altro è solidarietà, altro è soggezione: perchè la prima soltanto, per essere espressione di franca lealtà e di consapevolezza delle reciproche responsabilità, offre sicure basi per concrete possibilità di un'azione comune nella sincera fedeltà ai patti.

All'infuori di queste norme, che costituiscono insieme i diritti e i doveri di ciascun membro di ogni alleanza, il Presidente si è domandato se qualcuno si sentirebbe di escludere l'ipotesi che un paese possa trovarsi esposto a rischi o a complicazioni pericolose per la sua stessa esistenza, per non avere fatto tempestivamente quanto stava nelle sue forze per far valere una propria valutazione dei fatti e partecipare ad una responsabile decisione comune. Gronchi ha aggiunto che una tale posizione non può apparire ad alcuno, che sia immune da preconcetti, come sproporzionata alle nostre possibilità e perciò velleitaria, o, peggio, inficiata da un certo nazionalismo.

«Ecco le considerazioni — egli ha concluso — che mi hanno indotto a richiamare, conversando così, in famiglia, il senso di responsabilità della stampa, affinchè polemiche e dissensi si svolgano sulla base di una esatta cognizione dei fatti, di valutazioni oggettive e senza arbitrari processi alle intenzioni. Mi auguro — ha esclamato Gronchi — di avere la collaborazione della stampa nell'interesse del Paese e come contributo agli sforzi di preparare un avvenire migliore per tutti».

Oltre alle principali autorità cittadine, erano presenti allo incontro il consigliere delegato dell'Istituto nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani, dott. Paloscia, con i componenti del consiglio direttivo dello Istituto, fra cui il dott. Padellaro della Presidenza del Consiglio, e il rag. Ghinelli in rappresentanza degli editori.

Il Presidente della Repubblica ha lasciato Milano alle ore 13. La partenza è avvenuta in forma privatissima. A salutarlo alla stazione con la sorella signora Emilia Giacomelli, e il nipote avv. Pagani, erano il Prefetto di Milano, il Questore ed altre autorità.

Precedentemente il Presidente della Repubblica, dopo aver lasciato l'Associazione della stampa si era recato a rendere omaggio ai parenti defunti. Dal cimitero Gronchi è ritornato a casa della sorella Emilia in piazza Medaglie d'oro e di lì ha raggiunto direttamente la Stazione Centrale.

VIRTUALMENTE CONCLUSO IL DIBATTITO ALL'O.N.U.

Un accordo di compromesso raggiunto fra Siria e Turchia

La questione verrebbe affidata ai buoni uffici di Hammarskjoeld. Il mutato atteggiamento sovietico ha facilitato la soluzione della crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

A vari giorni di distanza dall'esonero di Georgi Zukov dalla carica di Ministro della Difesa, il mistero sui motivi del suo allontanamento rimane completo. Da Mosca le informazioni sono ancora contraddittorie. Al Dipartimento di Stato non si sa più cosa pensare della reale situazione sovietica.

Stamane i commentatori più autorevoli della stampa americana si chiedevano se il caso di Zukov non preannunciava l'ascesa di un nuovo dittatore al Cremlino, di uno dei dittatori più sconcertanti e complessi, poichè la figura di Nikita Kruscev è davvero impenetrabile: egli riesce ad essere serio, drammatico, buffone, furbo, leggerone nello stesso tempo. Da quando è venuto sulla scena sovietica non ha fatto che progredire a dispetto di tutto e di tutti. Oggi se l'esonero di un Maresciallo del prestigio di Zukov, l'uomo che difese Mosca e che dette l'avvio alla riscossa russa durante la ultima guerra, è stato potuto attuare senza una reazione, senza che una qualsiasi difficoltà si presentasse e senza che l'intero Governo sovietico entrasse in crisi, vuol dire che qualcosa di nuovo è intervenuto nella Russia sovietica e nei segreti convegni del Cremlino.

Un fatto, intanto, è constatabile e può offrire un indice di un nuovo stato di cose, se in realtà questo nuovo stato di cose è sopravvenuto al licenziamento di Zukov. Alle Nazioni Unite il linguaggio duro dei delegati sovietici ha subito un rallentamento e un raddolcimento. Gromiko, che doveva rientrare immediatamente a Mosca — almeno queste erano le informazioni fornite dalla delegazione sovietica —, ha invece rinviato la sua partenza alla fine della settimana, ritenendo che a quella data si avrà la conclusione del dibattito sul problema del Medio Oriente.

Oggi le due tesi, quella sostenuta dalla Siria che chiede all'Assemblea l'invio di una commissione d'inchiesta alle frontiere turco-siriane e l'altra degli Stati Uniti e di altre nazioni che vorrebbe offrire l'incarico al Segretario delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, di mediare il conflitto, si sono nuovamente contrapposte, ma in modo temperato. Si ha la impressione che si voglia presto concludere la faccenda, trovando un compromesso che prenda qualcosa dell'una e dell'altra proposta, senza arrivare al voto.

Secondo le notizie dell'ultima ora, un accordo sarebbe intervenuto fra Siria e Turchia, nel senso che la questione sarà affidata ai bonari uffici del Segretario Hammarskjoeld. Parlando ai giornalisti, il delegato siriano Zeineddin ha detto questa sera che i due Paesi hanno raggiunto un «gentlemen's agreement» in base al quale domani non vi sarà votazione nè sulla proposta siriana nè su quella occidentale. Così il dibattito sarà lasciato cadere.

Si ritiene che l'accordo sia stato discusso nel corso di numerosi colloqui svoltisi nella giornata odierna e sia stato raggiunto questa sera durante una breve riunione tra Zeineddin, il dott. Koto Matsudaira (Giappone), il signor Hans Engen (Norvegia) e il delegato egiziano Omar Luftim. Al termine della riunione i giornalisti hanno visto Engen (che è tra i presentatori della mozione occidentale) e Zeineddin scambiarsi una stretta di mano, quasi a sigillare l'accordo raggiunto.

Il Presidente Eisenhower ha presieduto oggi una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, alla quale hanno preso parte altre diciotto personalità, tra cui l'ammiraglio Lewis Strauss presidente della commissione dell'energia atomica, il gen. Twining presidente del comitato dei capi di S.M., i segretari all'Aviazione, all'Esercito e alla Marina, il consigliere presidenziale per le questioni concernenti il disarmo Harold Stassen, Percival Brundage, direttore al Bilancio, e il capo dei servizi informazioni Allen Dulles.

La presenza di tali personalità, oltre ai componenti il Consiglio lascia supporre che la riunione sia stata dedicata in gran parte alla prossima riunione del Consiglio atlantico che avrà luogo in dicembre a Parigi. D'altro canto la presenza del Segretario al Tesoro e di Brundage permette di pensare che abbia potuto essere preso in considerazione un nuovo esame del bilancio americano della Difesa alla luce dei progressi sovietici nel campo delle nuove armi.

Un portavoce della Casa Bianca ha annunciato oggi che il Presidente Eisenhower «ha lasciato la porta aperta» a una possibile visita a Londra nel prossimo mese di dicembre in occasione del suo viaggio a Parigi per partecipare alla riunione del Consiglio della NATO. Il portavoce ha tuttavia dichiarato che, sino a questo momento, non è stata presa alcuna decisione concreta in merito, e che i consiglieri del Presidente non sono stati incaricati di prendere in esame alcuni piano in questo senso. D'altra parte, il portavoce ha escluso la possibilità che il Presidente Eisenhower pensi di recarsi in visita in altre capitali dell'Europa occidentale, anche se decidesse di recarsi a Londra, dopo la riunione di Parigi.

Secondo fonti diplomatiche, i capi di Governo dei paesi della NATO, in occasione del prossimo consiglio dell'alleanza atlantica, compileranno una «Carta di solidarietà e interdipendenza delle nazioni libere», intesa a rafforzare ulteriormente l'alleanza atlantica e ad ammonire solennemente la Russia in seguito alla recrudescenza della politica aggressiva comunista. La Carta si ispirerà, nelle grandi linee, ai principi emersi dalle recenti conversazioni di Washington fra il Presidente Eisenhower e il Premier britannico Macmillan. Tali principi verranno elaborati e redatti sotto forma di una dichiarazione solenne delle quindici nazioni atlantiche, che sarà firmata dai rispettivi capi di Governo. La «Carta delle nazioni libere» riaffermerà, a quanto si apprende, la necessità del mantenimento in Europa di un forte potenziale difensivo, comprendente armi atomiche.

Per quanto riguarda il principio dell'interdipendenza delle nazioni alleate nell'organizzazione atlantica, esso riguarderà tra l'altro l'intensificazione e l'ampliamento di un impiego comune di tutte le risorse e degli sviluppi scientifici. Sarà previsto un allargamento dello sforzo atlantico nelle ricerche dello sviluppo scientifico al fine di rafforzare ulteriormente la sicurezza collettiva. Il piano prevederebbe inoltre una convergenza di tutte le risorse dell'alleanza su una scala più vasta che per il passato e la divisione dei compiti in vari campi, specialmente nello sviluppo delle armi moderne, soprattutto in quelle nucleari e missili. La dichiarazione impegnerebbe infine le nazioni dell'alleanza ad una più stretta reciproca collaborazione economica.

Bonaventura Caloro

Vacanze interrotte

Rinviato a Belgrado l'Ambasciatore degli S.U.

Washington, 31

Il Dipartimento di Stato ha invitato James Riddleberger, Ambasciatore degli Stati Uniti in Jugoslavia, ad interrompere il suo soggiorno in patria e a far ritorno alla sua sede di Belgrado.

Questa decisione sembra sia stata presa in seguito al desiderio del Dipartimento di Stato di avere a Belgrado un esperto che possa seguire con competenza ciò che sta accadendo nelle relazioni tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica. Al Dipartimento di Stato si teme infatti che il Governo di Tito stia cercando di stringere i suoi legami con quello di Mosca.

LA DELEGAZIONE COMUNISTA ALLE CELEBRAZIONI NELLA CAPITALE SOVIETICA

Togliatti è partito per Mosca ostentando sicurezza e ottimismo

Voci, smentite però a Washington, di una possibile visita di Eisenhower a Roma. Nel discorso di Gronchi la «linea italiana» alla riunione parigina della N. A. T. O.?

Roma, 31

Una notevole eco hanno avuto negli ambienti politici romani gli accenni alla politica internazionale fatti dal Presidente Gronchi nel discorso tenuto oggi all'Associazione lombarda dei giornalisti. L'aver volutamente sottolineare la necessità che la stampa italiana faccia di tutto per non avallare il sospetto dell'ambiguità e del doppio gioco, del machiavellismo, insomma, di cui spesso all'estero si fa addebito alla nostra politica ha senza dubbio, si sottolinea, il significato di una esplicita dichiarazione di lealtà e di onesti rapporti con gli altri alleati della NATO ed è quindi una smentita all'accusa che spesso si è fatta negli ultimi mesi di doppiezza dell'Italia nei confronti dell'Occidente per quanto riguarda i rapporti con il mondo arabo.

Le parole del Presidente sono poi state esplicite sul concetto di fedeltà e di adesione all'Alleanza atlantica che si intende da parte nostra. In sostanza il Capo dello Stato ha accennato, con le sue dichiarazioni, esplicitamente all'intenzione della nostra diplomazia di impostare la politica atlantica su basi di una consultazione permanente e fattiva per ogni questione, come si è tante volte richiesto da parte nostra e che come pare che finalmente adesso si voglia fare.

Le dichiarazioni dell'on. Gronchi sembrano preannunciare in un certo senso quella che sarà la «linea» italiana alla riunione ad alto livello che la NATO terrà a Parigi nel prossimo dicembre. A parte queste considerazioni, il discorso del Capo dello Stato non mancherà di sollevare qualche riserva per il suo tono in alcuni ambienti romani, dove stasera già si diceva che è stato un discorso da Presidente del Consiglio e non da Presidente della Repubblica.

In relazione alla riunione della NATO, si è oggi sparsa la voce che Eisenhower, approfittando del suo viaggio in Europa, verrebbe anche a Roma. Si è notato che tempo fa, quando gli fu chiesto se voleva recarsi in Europa, Eisenhower sottolineò che la questione era difficile, perchè una visita a un determinato paese avrebbe comportato un impegno consimile anche verso gli altri alleati. Ora, siccome egli visiterà Londra e Parigi, questa difficoltà cade e quindi non è da escludere che venga a Roma, visto soprattutto il fatto che da parte italiana si tende ad avanzare la richiesta di essere «sondati» per ogni questione atlantica. A quanto riteniamo, in ambienti italiani molto autorevoli si è del tutto favorevoli alla visita e, anzi, possiamo assicurare che dei sondaggi sono già stati fatti e che da parte americana si è fatto capire che un'eventuale risposta sarebbe positiva. Restano, naturalmente, da formulare i programmi e tutti gli altri dettagli attinenti al protocollo e per questa ragione Palazzo Chigi si nasconde dietro un ermetico riserbo riguardo alla faccenda, dicendo che per il momento non c'è nulla al riguardo. Niente di sorprendente in questa presa di posizione ufficiale: ma le indiscrezioni parlano di un attento interesse americano nel rendersi conto della nuova posizione che l'Italia viene assumendo nell'Alleanza atlantica ora che il mondo arabo e mediorientale è diventato tanto importante per la politica occidentale.

Anche l'Ambasciata americana per il momento non conferma il viaggio a Roma del Presidente degli Stati Uniti. Al riguardo non si è fatto alcun commento sulle notizie da Washington, secondo le quali è escluso che Eisenhower possa recarsi in altre capitali europee oltre che Londra e Parigi.

Palazzo Chigi intanto ha definito oggi assurde e senza fondamento le pretese rivelazioni del giornalista americano Elkins, secondo il quale il Presidente Gronchi avrebbe promesso alla signora Meyr Ministro degli Esteri di Israele la protezione della NATO al suo paese e avrebbe offerto anche i suoi buoni uffici di mediatore fra Tel Aviv e gli Stati arabi con dei messaggi segreti che sarebbero già pervenuti ai destinatari. La smentita non significa che l'Italia non metta in atto i suoi buoni uffici per una normalizzazione del settore arabo, in quanto il nostro Paese vuole essere, come si è detto ripetendo la formula attuale, «un veicolo di pace». In sostanza, vi è da ritenere che anche se non vi è una opera di mediazione vera e propria, tuttavia da parte nostra sono in atto dei consigli di moderazione, dei sondaggi per cercare di mantenere la pace in quel settore che è importante anche per noi.

Stamane Togliatti è partito con la delegazione del PCI per Mosca, dove prenderà parte alle celebrazioni del 40.o anniversario della rivoluzione bolscevica. Prima di partire ha smentito due cose: anzitutto di aver anticipato la partenza per avere a Praga lumi su quel che accade in Russia. Ha detto infatti che è partito prima per viaggiare in treno, perchè il medico gli ha consigliato di non prendere l'aereo. In secondo luogo ha smentito delle dichiarazioni che ieri aveva fatto ad un giornalista sui casi russi. Non si è capito perchè ci sia stata la smentita, in quanto all'atto della partenza Togliatti ha fatto altre dichiarazioni, che in un certo senso ricalcano quelle fatte ieri. Il leader comunista, dopo aver reso omaggio agli sforzi che fa per la pace l'URSS — il che è un giudizio sul quale non tutti possono concordare — ha aggiunto di essere convinto che le «catastrofiche previsioni» della stampa borghese sulla Russia in rapporto ai recenti avvenimenti moscoviti si riveleranno infondati e il comunismo andrà tranquillamente avanti unito e forte.

Nonostante i «falsi profeti» del giornalismo borghese, il «migliore» non è partito molto tranquillo. Si vedeva benissimo che era piuttosto nervoso e tra l'altro il suo nervosismo deve essersi accresciuto quando si è saputo che anche Di Vittorio sarà a Mosca con una delegazione della CGIL, al più presto. E' noto che tra Krusoev e Di Vittorio pare che ci siano buoni rapporti, il che non può dirsi certo dei rapporti Kruscev-Togliatti.

Infine, la politica internazionale ha costituito il tema dominante anche della riunione che la direzione democristiana ha tenuto per ascoltare una relazione dell'on. Fanfani sul suo viaggio a Bonn e dell'on. Rumor sulla missione da lui compiuta nell'America del Sud. E' stato anche deciso che un rappresentante della D.C. prenda parte al prossimo congresso della D.C. olandese. Si è voluto sottolineare, insomma, nella riunione il tentativo che è in atto da parte dei nostri dirigenti democristiani per stringere rapporti costanti e continui con tutti i partiti similari dell'Europa e dell'America del Sud. In questo quadro acquistano un grande rilievo i rapporti tra la d.c. italiana e quella tedesca. E' evidente in questa azione il tentativo di rilanciare la politica cristiana in tutti i grandi problemi mondiali di fronte agli analoghi tentativi dei socialisti democratici e dei comunisti. Il tempo dirà se questo piano potrà essere attuato in pieno.

La situazione

Più i giorni passano e più è chiaro, nonostante le smentite, che il caso Zukov non è un caso personale ma la dimostrazione di un dissidio apertissimo tra le Forze armate e il partito bolscevico. A parte le accuse di bonapartismo e di culto della personalità è ormai evidente che le Forze armate russe hanno tentato o stanno tentando di mettersi su un piano di «apoliticità», cercando di sottrarsi al controllo del partito e anzi presentandosi come la forza determinante della Russia dopo la fine di Stalin. Era inevitabile che prima o poi si creasse un dualismo del genere ed è anche chiaro che non andrà a posto con il semplice siluramento di Zukov e l'epurazione degli alti gradi dell'Armata Rossa che si preannuncia. Non è chiaro invece perchè il contrasto sia scoppiato proprio adesso. Le ipotesi, a lume di logica, sono due: o Zukov e altri esponenti delle Forze armate che la pensano come lui, si sono opposti alla continuazione della politica azzardata di Kruscev nel Medio Oriente, ritenendo che portava alla guerra, oppure Zukov e gli altri si sono opposti ad un ulteriore accrescimento dell'influenza di Kruscev per impedirgli di diventare un nuovo Stalin. Si dice con insistenza che Zukov si sarebbe opposto alla nomina di Kruscev a Presidente del Consiglio con l'abbinamento dell'attuale carica di segretario del PCUS.

Zukov apparentemente ha perduto, ma Kruscev ha vinto? Il fatto stesso che la decisione per Zukov sia stata oggetto di vivaci dibattiti per giorni e giorni dimostra che la sua è una vittoria incompleta. Ed è ancora più incompleta quando si pensi che ha dovuto ricorrere ad altre forze per battere gli avversari. Ha troppi nemici, ormai, e troppa gente alla quale deve chiedere aiuto.

Da parte occidentale non tutto peraltro è chiaro, come sembrerebbe dai primi annunci sulle riunioni della NATO. Eisenhower viene in Europa ma passerebbe solo per Londra. Nello stesso tempo Adenauer va nella capitale inglese. Significa tutto questo che Washington avrebbe lasciato all'Inghilterra una specie di delega per la NATO in Europa? E che cosa c'è di vero nell'intensione inglese di accentrare solo negli USA e nella Granbretagna il compito di costituire la base atomica della NATO, escludendone gli altri implicitamente? Orientamenti del genere non possono servire certo al rafforzamento della politica occidentale, al rilancio della NATO.

Qualche perplessità anche per quel che intendono fare gli americani riguardo a Tito. Ad un primo momento di rigidezza nei suoi confronti pare seguirà ora una fase più blanda e una nebulosità di atteggiamenti che oltretutto non trova nemmeno il favore degli altri alleati della NATO. Si tratta di situazioni fluide e in movimento che potranno delinearsi solo tra qualche tempo.

IL LANCIO NEGLI S.U. di un missile «Snark»

Washington, 31

Il Dipartimento americano della Difesa annuncia che la Aviazione statunitense ha lanciato oggi un missile intercontinentale tipo «Snark» che ha un raggio d'azione di ottomila chilometri. Il lancio è stato effettuato dal Centro di Cape Canaveral in Florida.

Sulle condizioni in cui il lancio è avvenuto non sono stati forniti particolari. Lo «Snark» non è un missile balistico — come l'«Atlas» e il «Titan», la cui messa a punto è in corso — è piuttosto un apparecchio a reazione senza pilota che si sposta a velocità subsonica. Può essere equipaggiato con una carica nucleare e raggiungere per mezzo del comando a distanza un obiettivo di dimensioni ridotte.

SOSTITUITO A PANKOW il Ministro della Sicurezza

Berlino, 31

L'ufficio stampa della Germania orientale ha annunciato che il Ministro della Sicurezza della Repubblica democratica tedesca, Ernst Wollweber, viene sostituito con effetto immediato con Erich Mielke, finora viceministro della Sicurezza. Lo annuncio, che è stato pubblicato dall'agenzia «ADN» aggiunge che Wollweber ha chiesto di rassegnare le dimissioni per motivi di salute.

AL SENATO LA LEGGE SULL'ESTENSIONE E L'AUMENTO DELLE PENSIONI

I beneficiari dell'INPS saliranno a tre milioni e 200 mila

Portate a 5 e a 7 mila lire le quote mensili delle pensioni minime
Sono stati presentati al Parlamento i provvedimenti per gli insegnanti

Roma, 31

Il Ministro del Lavoro on. Gui, ha informato stamane i giornalisti di aver presentato al Senato il disegno di legge su la «estensione del trattamento di riversibilità e d'altre provvidenze a favore dei pensionati nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti».

Il disegno di legge, nelle sue linee essenziali, contempla una serie di disposizioni dirette, da un lato a salvaguardare, nei limiti del possibile, il valore reale delle pensioni contributive, e dall'altro ad apportare nuovi o più intensi benefici nelle situazioni non contemplate dalla legislazione vigente (superstiti dei pensionati ante 1945, assicurati reduci dall'ultima guerra mondiale) o meritevoli di particolare considerazione sotto il profilo assistenziale (pensionati con pensioni minime, potenziamento dell'opera nazionale pensionati d'Italia - ONPI).

Per quanto riguarda il trattamento di riversibilità, il disegno di legge stanzia 11 miliardi e 700 milioni per elevare da zero all'importo minimo riservato ai superstiti, la pensione alle vedove e ai figli minori dei pensionati liquidati prima del 1945 e finora totalmente sprovvisti di ogni prestazione.

Ventidue miliardi sono previsti allo scopo di aumentare del 40 per cento la somma sorrisposta a quei lavoratori che, avendo pagato un numero troppo basso di contributi, avrebbero diritto ad una pensione troppo modesta. Si tratta delle cosiddette pensioni minime che con il provvedimento governativo vengono portate da lire 3.500 a lire 5.000 mensili per gli inferiori ai 65 anni (tra i quali le donne lavoratrici che, come è noto, possono andare in pensione a 55 anni) ed i superstiti, e da lire 5.000 a lire 7.000 per i superiori ai 65 anni e per gli invalidi. Di tali aumenti beneficieranno un milione e 744 mila pensionati, di cui 460 mila per le pensioni elevate a lire 5.000 ed un milione e 284 mila per quelle elevate a lire 7.000 mensili. Al maggior onere derivante da tali aumenti (22 miliardi) deve aggiungersi l'importo di 4 miliardi e 100 milioni riferibile alle nuove pensioni di riversibilità per lo stesso titolo.

Per la rivalutazione proporzionale, mediante aumento del coefficiente di adeguamento, di tutte le pensioni, è previsto un onere di 29 miliardi circa a carico del Fondo adeguamento pensioni.

Il provvedimento prevede poi un supplemento di pensione a riconoscimento dei periodi di servizio militare prestato durante il periodo dell'ultima guerra mondiale. Tale supplemento verrà calcolato come se nel periodo suddetto fosse stato versato un contributo settimanale corrispondente alla prima classe di retribuzione. L'onere relativo può essere valutato a circa un miliardo per l'anno 1958 fino a raggiungere i 7 miliardi circa nel 1970.

Per il potenziamento della Opera nazionale pensionati di Italia il disegno di legge prevede maggiori contributi a favore dell'ente. In particolare, oltre alla parte a carico dei pensionati (lire 15 per le pensioni d'importo mensile fino a lire 10 mila, lire 20 per le pensioni fino a lire 20 mila, lire 30 per le pensioni fino a lire 30 mila e lire 50 per quelle superiori a lire 30 mila) si valuta in 222 milioni annui il maggiore importo del contributo ordinario a carico del Fondo adeguamento pensioni. Inoltre, per l'anno 1958, occorre aggiungere a tale cifra quella di 500 milioni rappresentata dal contributo straordinario a titolo di dotazione patrimoniale.

Con tutte queste misure ed altre di minore portata contenute nel disegno di legge, il numero dei lavoratori fruente dell'assicurazione pensione obbligatoria dell'INPS supererà i tre milioni e 200 mila.

Come già reso noto, il Presidente del Consiglio sen. Zoli ha ricevuto ieri sera i rappresentanti sindacali del Comitato di intesa della scuola (CIS) e di quello intersindacale (UISMI) ed ha loro comunicato il contenuto del disegno di legge approvato nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri e presentato in data odierna al Parlamento, con richiesta di procedura d'urgenza. Si tratta — rileva un comunicato della Presidenza del Consiglio — di un complesso notevolissimo di provvedimenti a vantaggio di tutto il Corpo dirigente e insegnante delle scuole secondarie ed elementari, che comportano oneri sensibili, affrontati con quello spirito di comprensione che tutti i problemi della scuola ben meritano. I provvedimenti in questione riguardano principalmente i seguenti punti:

1) Acceleramento della carriera degli insegnanti secondari ed elementari. Si tratta dell'abbreviazione di tre anni, suddivisi nel secondo coefficiente per un anno e nel terzo coefficiente per due anni, con ricostruzione della carriera per tutti (pur senza corresponsione di arretrati) e decorrenza immediata dal momento dell'approvazione della legge.

2) Passaggio al penultimo e all'ultimo coefficiente con anticipo di tre anni per ciascun coefficiente da conseguirsi per titoli ed esami («merito distinto») per un'aliquota del 25 per cento degli aventi diritto a sostenere ciascuna prova.

3) Anticipo di un anno ai soli effetti economici di uno scatto nel secondo coefficiente ed analogo anticipo nel terzo coefficiente per tutti gli insegnanti secondari ed elementari che abbiano riportato nel triennio precedente la qualifica di «ottimo».

4) Attribuzione a tutti gli insegnanti secondari ed elementari per dieci mesi dell'anno di un compenso straordinario per prestazioni complementari attinenti la funzione docente per l'importo di lire 7 mila mensili per i professori di ruolo A, di lire 5 mila mensili per i professori di ruolo B, e di lire 3.500 mensili per i professori di ruolo C, e per gli insegnanti elementari. Corrispondentemente alle rispettive categorie e per lo stesso importo viene elevata l'indennità di carica ai presidi agli ispettori scolastici e ai direttori didattici. Per il personale non di ruolo la misura si riduce della metà. La decorrenza è dal 1 luglio 1957 per la misura stabilita e dal 1 luglio 1956 in una misura inferiore.

5) Valutazione del servizio pre-ruolo per un massimo di 4 anni ai fini economici, mediante corresponsione di scatti anticipati pensionabili non riassorbibili, trasportabili da un coefficiente all'altro (ultimo compreso) nella misura corrispondente a ciascun coefficiente. Si anticipa di uno o due scatti in corrispondenza di due o quattro (o più) anni di servizio prestato.

6) Innalzamento da 402 a 450 dell'ultimo coefficiente raggiunto dai professori di ruolo B, del coefficiente iniziale dei presidi di seconda categoria e del coefficiente unico dei direttori didattici.

7) Abbreviazione di due anni del periodo richiesto per il passaggio dei presidi al coefficiente superiore ed elevazione dal 25 per cento al 50 per cento dell'aliquota prevista per il passaggio.

8) Impegno del Governo di concedere con apposito disegno di legge alcuni benefici agli insegnanti ex combattenti conformemente a quanto disposto per gli altri impiegati civili dello Stato.

ARRESTATO A UDINE il macellaio di Frascati

Udine, 31

I carabinieri della stazione di Porta Aquileia hanno arrestato nei pressi della stazione ferroviaria, il mancato omicida di Frascati e precisamente il macellaio Giovanni Bernardini di 47 anni, che lunedì scorso, come è noto, ha tentato di uccidere la giovane nipote Silvana Giovannola.

I carabinieri in servizio alla stazione ferroviaria, scorgevano tra i passeggeri discesi dal direttissimo proveniente da Roma una persona le cui caratteristiche corrispondevano a quelle del macellaio di Frascati. Lo avvicinavano e gli chiedevano i documenti dei quali l'individuo risultava sprovvisto. Il sospetto veniva pertanto avvalorato ed il mancato omicida tradotto in caserma finiva per ammettere di essere l'autore del ferimento al macello di Frascati.

Egli ha dichiarato che dopo aver aggredito la giovane era fuggito cercando riparo nella casa di una sorella. Ma questa, saputo quanto era accaduto, lo aveva scacciato. Così aveva deciso di portarsi a Roma una notte errando senza meta da un quartiere all'altro. Alla fine decise di prendere il primo treno che partiva da Roma e così era salito sul direttissimo per Udine dove era giunto poco dopo le 12.

La questione del Cashmir, diviso a metà fra India e Pakistan, è sempre aperta. Nella fotografia: un comizio tenuto dal Primo Ministro del Cashmir nella zona indiana

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e Sicilia ancora nuvoloso con locali piogge e temporali. Altrove poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0.4, 19; Trento 4, 19.5; Trieste 11.1, 16.4; Venezia 8.4, 17.8; Milano 5.8, 12.4; Torino 1.8, 18; Genova 13.6, 19.4; Bologna 7.8, 18.4; Firenze 5.2, 21.4; Pisa 6.8, 21.8; Ancona 11.6, 17; Perugia 10, 20; Pescara 9, 16.6; L'Aquila 3.4, 16.4; Roma 10.5, 22.9; Campobasso 8, 15; Bari 14, 18.6; Napoli 10.7, 22.2; Potenza 10, 13.6; Reggio Calabria 13.6, 23; Messina 16.6, 21.4; Palermo 15.4, 20.7; Catania 14.7, 22.8; Alghero 11, 20.8; Cagliari 10.6, 23.

IL «CAMMINO DELLA DROGA» RIVELATO AL PROCESSO

Saldato l'ultimo anello nella catena delle confessioni

Amedeo Masselli ammette in pieno di aver trafficato in cocaina
Mugnani ha preferito non replicare alle rivelazioni di Giordano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

La confessione di Amedeo Masselli, impiegato presso una ditta privata di Ciampino, amico di Romolo Picarelli e cognato di Roberto Petrangeli, ha praticamente saldato l'ultimo anello ancora mancante nella lunga catena che, partendo dall'aeroporto di Ciampino, giunse fino a Max Mugnani. Il cosiddetto «cammino della droga» è stato così oggi completamente svelato ai giudici.

In verità si attendeva stamane, in apertura d'udienza, un colpo di scena. Si prevedeva, infatti, che Max Mugnani rispondesse alle accuse lanciate ieri nei suoi confronti da Francesco Giordano. «Foffo», così chiamano gli amici questo napoletano nato ad Ivrea, senza alcuna sollecitazione aveva ammesso di aver portato ben dodici flaconi di cocaina all'ex console della milizia per la somma di un milione e 600 mila lire e che poi dieci grammi della stessa sostanza (lui l'ha definita novocaina) era finita nelle mani di «Pepito» Pignatelli.

Max Mugnani era subito scattato in piedi ed aveva chiesto di parlare. Il presidente aveva risposto che avrebbe potuto fare tutte le precisazioni che desiderava al termine degli interrogatori: cioè oggi. Ma alla fine dell'odierna udienza Max Mugnani, pur lasciando capire che aveva una voglia matta di parlare, è rimasto muto. La notte certamente gli aveva portato consiglio. Fare delle ulteriori precisazioni sarebbe sì servito a mettere altri nomi più o meno noti nel già grande calderone ove sono immersi gli imputati, ma processualmente non avrebbe portato alcun beneficio al Mugnani. E il colpo di scena è svanito.

Al suo posto abbiamo avuto la confessione di Amedeo Masselli. Ha esordito ammettendo di aver smerciato 160 grammi di droga a lui venduta per cocaina, poi durante tutto il corso dell'interrogatorio si è battuto per cercare di convincere i giudici che quel traffico per un totale di 700 grammi ammesso in istruttoria non rispondeva a verità. Naturalmente tutto questo con la speranza che una volta convinti i giudici, il peso delle sue responsabilità diminuisse in rapporto alla minore quantità di cocaina venduta.

Le ragioni di questo illecito traffico? Amedeo Masselli ha cercato di giustificarle con il magro stipendio che percepiva nella ditta di Ciampino e con il desiderio di arrotondare il bilancio poichè aveva moglie e stava per avere un figlio.

«All'inizio rivendevo dei lampadari e dei tappeti acquistati dai grossisti — ha detto Masselli — verso la fine di febbraio del 1956, venne a trovarmi il mio amico Romolo Picarelli, il quale mi prospettò la possibilità di fare dei maggiori guadagni vendendo degli stupefacenti. E mi consegnò dei flaconi contenenti 100 grammi di cocaina. Notai che sulla boccetta vi era una etichetta ma non riuscii a leggere la scritta poichè era stampata in una lingua a me sconosciuta. Picarelli mi disse che dovevo venderla a lire 7200 al grammo come minimo e che se ci avesse ricavato di più il resto sarebbe stato tutto nostro».

«Che fine fecero i flaconi?».

«Ricordo che non riuscii a venderne neppure un grammo ed allora li restituii al Picarelli, senza manifestargli il dubbio che la polvere non fosse di prima qualità. Dopo alcuni giorni parlai della faccenda a mio cognato Roberto Petrangeli, il quale mi disse di farmene dare dell'altra dal Picarelli perchè conosceva degli amici a cui poteva interessare. Avvertii il Picarelli che mi portò subito 160 grammi di cocaina. Il Petrangeli poi mandò a ritirare il pacco che avevo confezionato da Mario Ferrari».

Il più era stato confessato, ora mancavano i dettagli, quale il guadagno ricavato?. «Petrangeli — ha dichiarato Masselli — mi disse che pagava la cocaina 7.200 lire al grammo, mentre a me dette 8.000 lire al grammo. Ne ricavavo quindi, un guadagno di 800 lire al grammo».

«Mi vuol dire — ha chiesto il Presidente — se lei pagò tutta la cocaina al Picarelli?».

«Certamente. Ogni volta che Petrangeli mi versava dei soldi, perchè i pagamenti non erano totali, io a mia volta li portavo al Picarelli. Ricordo perfettamente che impiegai tre mesi a saldare tutto».

«Ed al Ferrari non spettava nulla?».

«Questo non posso dirglielo — signor Presidente — non l'ho mai chiesto, nè mi interessava».

Ma poichè tutti gli imputati, dai consumatori ai trafficanti, hanno affermato ai giudici che la cocaina smerciata od acquistata non era buona, oggi anche il Masselli ha voluto confermare tali dichiarazioni a cui ben difficilmente i giudici daranno credito. «La cocaina non era autentica — ha sottolineato il Masselli — tanto che più volte mio cognato Petrangeli si lamentò dicendo che gli acquirenti erano rimasti scontenti ed insoddisfatti del prodotto».

Terminata la confessione, il Presidente, verbali alla mano, ha contestato al Masselli le precedenti dichiarazioni da lui rese. «Vuol spiegarmi — ha detto il Presidente — perchè durante l'istruttoria ammise di aver venduto un totale di 600-700 grammi di cocaina?».

«Devo fare una precisazione — ha risposto pronto il Masselli —. Quando venni interrogato insistettero affinchè dichiarassi di aver smerciato più dei 160 grammi dichiarati. Alla fine io cedetti, pensando che cento grammi più, cento grammi meno non avrebbero avuto molta importanza. Ora, però, devo affermare che io ho smerciato soltanto 160 grammi di cocaina».

«Dai verbali, però — ha insistito il presidente — risulta che lei ha specificato dettagliatamente tutti i quantitativi venduti. Come può essere stato così preciso?».

«Ma è semplice — ha ribattuto l'imputato — dovevo arrivare ad un totale di 600-700 grammi. La verità è che io avevo un solo desiderio: quello di concludere l'interrogatorio perchè mi sentivo male».

Prima di licenziarlo il presidente ha chiesto al Masselli quali relazioni avesse avuto con Mario Ferrari e se questo ultimo vendesse in società con il Petrangeli la cocaina. «Non lo so — ha risposto il Masselli —. Mio cognato mi disse di non fare domande sul Ferrari ed io con lui non ebbi che un solo contatto: quando venne a prendere a casa mia il pacco contenente la cocaina».

P. M.

INCREDIBILE IMPRESA-LAMPO DI CINQUE «GANGSTERS»

ASSALTO IN QUARANTA SECONDI CONTRO UN UFFICIO POSTALE DI MILANO

Una ventina di persone con le mani in alto sotto la minaccia delle armi
Per la fretta i banditi sono riusciti ad arraffare poco più di un milione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 31

Cinque banditi incappucciati da pesanti passamontagna che lasciavano intravvedere soltanto i loro occhi, stamane alle 11.30, armati di mitra e di pistole, hanno fatto irruzione nell'ufficio postale n. 36, che ha sede in via Colombo, alla «Città degli studi». Dopo appena 45 giorni dalla clamorosa impresa brigantesca di via Vittor Pisani, quella che passerà alla storia della malavita milanese come la «gang delle banche», è probabilmente tornata in scena. La tecnica seguita stamane dai cinque banditi ricorda infatti molto da vicino quella di cui si servirono i «gangsters» di via Vittor Pisani: questa analogia fa appunto pensare che gli autori della rapina di oggi siano gli stessi che nel settembre scorso rubarono 26 milioni a un fattorino dell'Istituto di credito e di previdenza delle comunicazioni.

L'azione dei banditi ha avuto uno svolgimento di pochi istanti. Alle 11.30 in punto, un'auto targata CO 38310, si è fermata davanti all'ufficio postale di via Colombo. Le portiere della macchina si sono subito spalancate e dall'auto sono scesi quattro giovani mascherati. Uno di essi impugnava un mitra, gli altri erano armati di pistole. Al volante della macchina è rimasto in attesa un quinto bandito. I quattro malviventi che formavano il brigantesco «gruppo d'assalto» sono entrati quasi di corsa nell'interno dell'ufficio postale e hanno spianato le armi. Dietro gli sportelli vi erano tredici impiegati, dieci uomini e tre donne. Nel salone dell'atrio sostava una piccola folla: almeno dieci persone che attendevano il loro turno agli sportelli. Nessuno dei quattro banditi ha aperto bocca. Le armi impugnate erano già abbastanza eloquenti.

I tredici impiegati e i clienti che si affollavano nel salone hanno alzato le braccia senza nemmeno tentare un gesto di rivolta. Una donna che si trovava accanto all'ingresso principale ha approfittato di un attimo di disattenzione dei banditi, ha raggiunto la porta ed è fuggita sulla strada. Uno dei «gangsters» se ne è accorto: ma troppo tardi, ha cercato di inseguire la donna, ma prima ancora di raggiungere la porta si è fermato. Frattanto gli altri «gangsters» erano intenti ad arraffare il denaro e gli assegni sparsi sui ripiani degli sportelli. In pochi istanti, hanno raccolto un bottino di circa un milione e 600 mila lire in contanti e in assegni.

I banditi avevano scelto bene la data: l'ultimo giorno del mese, quello in cui avvengono moltissimi pagamenti di vaglia postali e negli uffici si svolge un cospicuo movimento di denaro. La fretta però gli ha traditi: se anzichè limitarsi a «ripulire» i ripiani degli sportelli, avessero agito con più calma e fossero passati al di là del bancone, avrebbero trovato nei cassetti delle scrivanie e nelle casseforti dell'ufficio una somma rilevante il cui ammontare non dovrebbe essere lontano dai quindici milioni.

Raccolto il bottino, i quattro «gangsters» hanno cominciato a indietreggiare lentamente tenendo le armi spianate in direzione degli impiegati e dei clienti della ricevitoria postale. Arrivati alla porta, sempre senza voltare le spalle alla ventina di persone immobilizzate dalla paura, i «gangsters» sono usciti dall'ufficio correndo velocemente. Raggiunta l'auto, sulla quale li attendeva il quinto bandito, sono partiti a tutto acceleratore, dirigendosi verso i viali della circonvallazione.

Allontanatisi i banditi, gli impiegati dell'ufficio postale hanno telefonato alla polizia e meno di cinque minuti dopo l'urlo delle sirene annunciava l'arrivo delle camionette della Mobile e della Volante. L'intervento è stato prontissimo, ma l'auto dei banditi era ormai irraggiungibile. Prima di poter cominciare l'inseguimento, i funzionari della polizia hanno dovuto infatti ricostruire la direzione presa dall'auto in fuga, che si è perduta nell'intenso traffico di viale Romagna.

Frattanto il dott. Camparelli, interrogati i testimoni dell'assalto compiuto dai «gangsters», ha raccolto i primi indizi utili e una sommaria descrizione dei banditi. Tutta l'impresa è stata facilmente ricostruita. I cinque hanno portato a termine il loro spavaldo «colpo» esattamente in 40 secondi. Questa eccezionale velocità di esecuzione resterà probabilmente la caratteristica più interessante della rapina: un vero e proprio «record» di rapidità, che ha permesso ai banditi di prevenire ogni possibile reazione da parte del personale della ricevitoria postale.

Un'ora più tardi, l'auto della quale i banditi si erano serviti, è stata trovata dalla polizia abbandonata in via Clitumno, a meno di mezzo chilometro dal luogo della rapina. Nessuna impronta digitale, nessuna traccia utile allo svolgimento delle indagini. Il ritrovamento dell'auto ha permesso alla polizia di accertare che la macchina era stata rubata ieri sera a Como, alla signora Anna Origon.

Fra i primi interrogativi che i funzionari di polizia si sono posti, c'è quello di appurare se gli autori dell'impresa di stamane appartengono alla malavita milanese, oppure sono dei «provinciali» venuti a Milano a eseguire il «colpo». Nel primo caso i «gangsters» si sarebbero trasferiti ieri a Como per rubare l'auto e sarebbero tornati stamane a Milano. Nel secondo, è probabile che in questi ultimi giorni i banditi siano venuti spesso a Milano per compiere accurati sopraluoghi nei pressi della ricevitoria postale.

Se l'impresa dal punto di vista del bottino si può considerare negativa (infatti i «gangsters», non potendo contare su due assegni immediatamente bloccati di 400 e 200 mila lire, hanno intascato in denaro contante per circa un milione di lire) tuttavia è giustificata la apprensione dell'opinione pubblica. E' questa un'altra lampante prova dell'esistenza nella nostra città di un'audacissima organizzazione criminale capace di compiere le più sfrontate imprese banditesche.

Mario Bertoli

BORSE E MERCATI

MILANO

Data l'imminenza di alcune giornate di vacanza, non ci si poteva attendere dal mercato che una condotta pacata e improntata a riserbo. Va inoltre tenuto presente che proprio ieri scadeva la chiusura dei conti settimanali, scadenza che, pur nell'attuale scarsezza di affari, richiede sempre qualche necessità di sistemazione. A questa esigenza, modesta nel suo complesso, si è potuto provvedere in modo normale senza provocare squilibrio o difficoltà.

Il denaro si è limitato essenzialmente ad assolvere al ruolo di contropartita, mentre le iniziative dirette sono risultate molto contenute. Fra i pochi casi cui la domanda è prevalsa in misura apprezzabile, da segnalare le Burgo, gli elettrici del gruppo La Centrale, le Emiliana e le Mediobanca. In fase di assestamento le Pirelli S. p. A dopo il sensibile progresso di mercoledì.

Chiusura diritti: Fiat 123.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14340 (+90), Bastogi 1685 (—), Finelettrica 1284 (—1), Finmare 481 (—), Finsider 619,50 (+1), GIM 5540 (—10), Invest 2514 (+2), La Centrale 8065 (+5), Sviluppo 1566 (—1), Ass. Gener. 25280 (—80).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2306 (—1), Cantoni 12000 (—45), Cucirini 7540 (—10), Lanerossi 3650 (+50), Snia Viscosa 1660 (—3), Un. Manif. 35000 (+100).

Minerari e metallurgici: Ilva 490 (+2), Montecatini 2494 (+4), Siele 6800 (—70).

Meccanici e automobilist.: Fiat 1364 (+3).

Alimentari: Distillati 5210 (—5), Eridania 4670 (—), Rom. Zucch. 593 (—5).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1506 (—4), CIELI 2987 (+2), Dinamo 2935 (—38), Edison 2772 (—6), Caffaro 239 (—), Campania 1710 (—8), Sarda 3877 (+14), Valdarno 2895 (+23), Emiliana 2880 (+35), Alto Veneto 2000 (—), Magneti 870 (+9), Orobia 2520 (—60), Pugliese 1615 (+5), Romana El. 2780 (+12), Seso 2711 (—1), SIP 1451 (—), Meridelettr. 1452 (—2), Stet 2396 (+5), Tecnomasio 1685 (—5), E. Volta ord. 1802 (—2), E. Volta pref. 2461 (+1), Teti A 3075 (—), Teti B 3064 (—10), Terni 279 (—0,50), Vizzola 3610 (+10).

Chimici: ANIC 2505 (—5), Italgas 1340 (+3), Liquigas 330 (+0,50), Pibigas 199,50 (+2), Rumianca 1819 (—2), SAFFA 2383 (—2).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4500 (—), Gen. Imm. 617,50 (—1).

Diversi: Cart. Burgo 14100 (+140), CIGA 2955 (—25), Italcementi 15350 (+5), Pirelli S. p. A. 3955 (—25), Pirelli e C. 2895 (+25).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,65, franco svizzero 145,50, sterlina 1620, franco belga 12,33, franco francese 131,50, marco 147,50, scellino austriaco 23,65, peseta spagnola 10,375, escudo portoghese 21,25, dollaro canadese 639, fiorino olandese 162, corona danese 85, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,55.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6250-6450, marengo svizzero 4850-5050, oro 709-713, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 481, Generali 25500, Assicuratrice 6730, RAS 7700, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1663, Montecatini 2495, CRDA 275, Beni Stabili 4500, Immobiliare 618, Pirelli It. 3980.

CINQUE MILIONI DELLA TV A OLABISI AJALA

Spettacolare «laurea» dello studente africano

La signora Grimaldi, riammessa al gioco, si ritira
Supera il terzo gradino dei telequiz il triestino Tarlao

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 31

Avvicinandosi sempre di più alla formula felice degli spettacoli misti di cinema e varietà, nella 101.a puntata di telequiz la direzione della TV ci ha offerto dapprima un intero Topolino e poi il lungo sketch quasi estemporaneo della esibizione di Olabisi Ajala, l'indisciplinato e ghiribizzoso vecchio studente dalla pelle color caffè che, non avendocela fatta con la laurea universitaria, ha puntato con tutto il calore del suo sangue africano a prendersi quella di «Lascia o raddoppia», ben più redditizia e di tanta maggior soddisfazione.

Il resto è stato, si può dire, prologo e intermezzo. Il maggiore della riserva Vittorio Palamidessi, nato a Udine ma abitante a Milano (chi ha qualche problema di cinologia può scrivergli in via Pietro Calvi 25), che da appassionato cacciatore ha finito con l'interessarsi tanto e poi tanto di cani e con l'amarli così schiettamente da potersi presentare a cuor leggero al video nella doppia qualità di espertissimo della materia e di paladino di quei 133 levrieri così barbaramente abbandonati a Genova al loro destino ed ora ospiti dei milanesi.

La disegnatrice di Chiari Anna Zanini, che ha scelto la scorbutica e jellata scienza dell'egittologia se la sentiva sul capo la maledizione collettiva dei faraoni, delle trenta dinastie, ed è andata sempre più angosciandosi finchè alla sesta domanda ha confuso Amenofi III, detto Nebmarè, con Sesostri I Kheperkarè, morto 566 anni prima. Se poi la concorrente dovesse smarrire anche il gettone d'oro di consolazione che incasserà domani sarebbe davvero da credere alla jettatura.

A questo punto si è avuta quella sorpresa che era stata già annunziata ieri dai giornali: la riammissione formale in gara della signora Laura Grimaldi, così malamente bocciata l'altra settimana ed in favore della quale è risultato che la prima delle domande da cinque milioni sulla letteratura poliziesca era stata dagli esperti erroneamente formulata. D'altronde si sapeva che la concorrente — visto come s'erano messe le cose — avrebbe rinunziato a proseguire il giuoco; perciò è stata piuttosto oziosa la discussione formale tra Mike e il notaio.

L'attrice Pina Renzi ha voluto — come già aveva fatto il pubblico con un caloroso applauso all'inizio della trasmissione — rendersi interprete delle preoccupazioni affettuose nutrite da quanti conoscono Mike Bongiorno quando l'altro giorno è giunta notizia dell'incidente di volo capitatogli sull'Oceano. «Mi ha fatto passare uno spaghetto!» E poi gli ha consigliato scherzosamente di andarci in bicicletta, un'altra volta, in America.

Molto gradito da parte della popolare «Siora Elisa» il dono dei primi otto volumi della monumentale «Storia di Milano» (e gli altri otto seguiranno a pubblicazione avvenuta) che il sen. Treccani ha voluto farle pervenire, opera che questa nostra attrice tanto brava quanto scrupolosa ha dovuto andarsi a compulsare per lunghe settimane alla Biblioteca Ambrosiana, al fine di mettersi in grado di affrontare con sicurezza i telequiz. Quello odierno riguardava in particolare il Teatro della Scala, dovuto all'architetto Piermarini, inaugurato il 3 agosto 1778 con l'opera «L'Europa riconosciuta» del Salieri.

E' la volta del triestino Luciano Tarlao. Il presentatore gli chiede se la comparsa della Mansfield gli è servita giovedì scorso a tirargli su il morale. «Non direi — afferma il concorrente con il suo caratteristico intercalare — anzi mi batte ancora il cuore da quella volta. Ho fatto anzi una cosa terribile: ho dimenticato di mandare i fiori, com'eravamo d'accordo. Vuol dire che riparerò il mal fatto».

Fino in America? «Perchè no? Anche a nuoto. Se poi a metà strada mi stanco torno indietro».

Il quiz rivoltogli oggi indicava una dosatura di maggior difficoltà; dai temi del West si è passati alla parte più ardua della storia: nomi e date. E' con essi che gli esperti imperverseranno. Questa volta è andata bene: è bastato un attimo di ponderazione al biondo triestino per orizzontarsi e dire che furono John Adams e Thomas Jefferson quei «due grandi uomini politici degli Stati Uniti, rivali ma poi da tempo riconciliatisi» che ebbero a morire nello stesso giorno e precisamente il 4 luglio 1826, proprio nel cinquantesimo anniversario della Dichiarazione d'Indipendenza.

L'attore Umberto Brancolini, specializzatissimo su tutto quanto concerne la vita e la opera di Walt Disney, si è rimesso dall'attacco di influenza ed ha avuto, come sempre, facile compito nell'indicare alcuni titoli di cartoni animati con protagonista Topolino.

Ed eccoci ad Ajala Olabisi, con il sorriso dei suoi denti bianchi sotto il cilindro che completava il già annunziato abbigliamento da gran signore: il frac e scarpe e calze ai piedi. «Quando si è a Roma bisogna fare i romani», dice, e intende che ad una gran serata deve corrispondere un costume adatto, solenne, distinto. Mike Bongiorno a sua volta è costretto a indossare la tunica usata dal negro, e pare che debba prudergli addosso, tanto si dimena.

Impaziente di levarsi la sua camicia di Nesso, il presentatore spinge Olabisi in cabina e comincia a fargli le domande. Queste sono piuttosto lunghe e complesse e il concorrente fa le viste di scalpitare, ma si vede che si trova a suo agio e se la ride sotto i baffi. Ad ogni modo ha saputo dare risposta soddisfacente a quanto gli si è chiesto sull'antica civiltà della «Grande città di pietra» della Rodhesia, sull'uso degli strumenti a percussione nell'isola inglese di Trinidad e, infine, ha riconosciuto perfettamente le venticinque personalità negre presentategli in fotografia. Nell'eccitazione però Olabisi — che nel frattempo si era strappato di dosso il frac — ha avuto qualche lampo belluino; ha rimproverato Mike Bongiorno di «non essergli amico» e poco dopo è andato anche più in là nelle espressioni. A torto, perchè il presentatore ha lasciato correre un «forthyseven» che nella traduzione è diventato un corretto trentasette, così come stava scritto nella risposta indicata dagli esperti.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»
Centunesima puntata

1) *Vittorio Palamidessi*, Udine, maggiore; tema «cinologia»; vince L. 320.000.

2) *Anna Zanini*, Chiari, disegnatrice; tema «egittologia»; casca alla sesta domanda (consolazione un gettone d'oro).

3) *Laura Grimaldi*, Bergamo, traduttrice; tema «letteratura poliziesca»; riammessa a quota 2,560.000, rinuncia a raddoppiare.

4) *Pina Renzi*, Morciano, attrice; tema «Storia di Milano»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Luciano Tarlao*, Trieste, impiegato; tema «Storia degli Stati Uniti»; da quota 640 mila raddoppia e vince L. 1,280.000.

6) *Umberto Brancolini*, Milano, attore; tema «cartoni animati»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

7) *Olabisi Ajala*, Lagos (Nigeria), studente; tema «civiltà negra»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

stabilità dell'immagine

Stabilità, chiarezza e definizione dell'immagine (anche con segnali deboli e disturbati) sono caratteristiche costanti dei televisori CGE, ottenute con l'impiego di speciali circuiti e della valvola PCC 88..... la valvola miracolosa. Di tali caratteristiche, visibili, può rendersi conto chiunque richiedendo una prova ai Concessionari di vendita della CGE. Buona visione dunque, anche in difficili condizioni di ricezione!

INGOMBRO RIDOTTO
MAGNIFICA DEFINIZIONE DELL'IMMAGINE
NUOVA ACUSTICA

17 pollici L. 159.000
21 pollici L. 199.000
24 pollici L. 249.000 schermo gigante

CGE

radio • televisione

contro tossi catarri, bronchiti

pillole
sciroppo
pastiglie

CATRAMINA

BERTELLI

«Oslo»

il cappotto per uomo
purissima lana
tutte le tinte
tutte le misure
una confezione «Piccadilly»

L. 17.800

Beltrame

MAGNIFICENZA DI LEONE X

ANDATE a guardarvelo nella tela di Raffaello, Leone X, seduto alla tavola con palinsesto davanti, di qua il cardinal Rossi, di là il cardinal Giulio de' Medici, a fargli buona scorta. Ha una faccia ampia e floscia senza un pelo di barba; gli occhi bovini e come affogati in due borse cascanti, la bocca è tumida. Tutto il resto, la gran pappagorgia, il collo carnoso, le mani piccole e tornite, tutto contribuisce a rivelare il temperamento molle e sensuale dell'uomo.

Il più illustre dei figli di Lorenzo era incline a tutti i piaceri dello spirito e del corpo, nessuno escluso. Prediligeva le arti e le scienze, e chiamava intorno a lui, a disputare di filosofia e d'eloquenza, i più vividi ingegni, dal Sadoleto al Vida, da Lorenzo Grana a Filippo Beroaldo il giovane. Più bravi erano, più si svegliava il suo interesse e fioccavano le prebende.

Le stanze del Vaticano, illuminate a festa, accoglievano letterati e poeti, primo il Bembo, poi Angelo Colocci, Camillo Porzio, Blosio Palladio, e Pietro Cursio e Cesare Sacco e Mario Maffei. «Anzitutto», narra un anonimo contemporaneo «egli intese a trar vita gioconda, a tenere lontano con ogni mezzo dolori e affanni... si dilettava di giuochi, di spettacoli, di canti, sia che da propria natura inclinasse al piacere, sia che stimasse di viver più a lungo serbando l'animo sgombro da molestie e da cure».

La sua mensa era sontuosissima, sempre affollata di cardinali e prelati, letterati e gentiluomini, improvvisatori e buffoni. Vi spumeggiava un perenne ruscello di malvasia, vi giravano nei grandi vassoi le vivande più squisite; e sonatori e cantori eseguivano disciplinati mottetti, sì che in mezzo al profano intervenisse in giusta dose il sacro. Non mancava il buffone nei panni di fra' Mariano, uomo lepido quanto ingordo e lesto ad ammannire celie o meditare piacevolezze. E Leone non meno lesto a giocargli il tiro beffardo, a punire la sua ingordigia. Un giorno, infatti, gli fece metter davanti in un gran piatto una fune cucinata a simiglianza di un lampreda, cosparsa d'una agguerrita salsa. Il tapino masticava e rimasticava, non riusciva a mandar giù il boccone, eppure facetamente, se n'uscì a dire: «Faccia Dio che spesso voi mi diate la baia a questo modo, perchè in tale salsa, non solo le funi mi mangerei, ma le catene stesse, con le quali si legano i pazzi pari vostri».

Leone aveva bella voce e buon orecchio. Ragionava volentieri di toni, di corde, di armonia; e teneva in camera da letto uno strumento per tenersi in esercizio. I musici, non meno dei letterati e poeti, godevano e approfittavano della sua liberalità. Gabriele Merisco e Francesco Paulosa, entrambi spagnoli e intenditori di musica si ebbero l'uno l'arcivescovado di Bari e l'altro un arcidiaconato in Siviglia. Non basta, scritturò in Francia per la prima volta castrati dalla voce più soave e flessibile; e da Firenze fece venire Alessandro Mellini, celebrato compositore, nominandolo maestro di cappella. Se sfogliamo i suoi *Registri delle spese private*, spesso appaiono i nomi accompagnati da congrue retribuzioni d'un Bidone cantore, di un Julio musico, d'un Hieronymo d'Assti sonatore di bonaccordo, e perfino d'un giudeo, tale Giammaria liutista, che ebbe in soprappiù la signoria di Verrucchio.

Dopo cena, abitualmente, Leone giocava a carte. Vincesse o perdesse, distribuiva ai suoi cortigiani il gruzzolo che aveva davanti alla fine della partita, e figuratevi il tifo che facevano per lui! Al solo gioco della primiera spendeva ottomila ducati l'anno. Ai dadi si piccava di vincere in destrezza di mano i bari più esperti, più per dar prova d'abilità che per desiderio di lucro.

Amava la commedia, e spendeva fior di ducati per assoldare attori di grido, scenografi e costumisti eccellenti. Vittor Lipomano, oratore di Venezia, una specie d'incaricato degli affari della laguna a Roma, scriveva: «Poi (dopo un pranzo a Campidoglio di venticinque portate) fo fato alcune comedie in laude del papa e caxa di Medici, con alcuni che recitava versi, e fo compìte a hore do di notte con torzi (non torsoli, intendiamoci bene; ma torce) assai... Et el mercore, zorno seguente, andoe il Magnifico a fo fato una comedia di Plauto molto bella... era la piaza di Capitolio atorno tutta dipenture belissime et coperta di sopra di pani et solari».

Altra rappresentazione memorabile fu quella dei *Suppositi* di Ludovico Ariosto, in Castel Sant'Angelo, durante il carnevale del 1519. Il papa, paternamente, benediceva all'ingresso i convitati, che furono circa duemila. La scena era stata dipinta da Raffaello e piacque molto al papa. I candelabri destinati alla illuminazione della vicenda erano foggiati a guisa di lettere dell'alfabeto, ognuno aveva cinque torce e la scritta «Leo X pontifex maximus». Gli intermezzi musicali furono affidati a un concerto di pifferi, cornamuse, cornetti, viole e liuti.

Per forza, alla morte di Leone, la satira si scagliò contro tutta la coorte di parassiti che avevano mangiato a due ganasce alla sua mensa: «*O musici con vostre barzellette — piangete, o sonator di violoni, — piangi e piangete, o fiorentin baioni, — battendo piatti, mescole e cassette. — Piangete, buffon magri anzi civette, — piangete, mimi e miseri istrioni...*».

Il papa era molto sensibile alla buona villeggiatura rallegrata da cacce, pescagioni, giuochi vari. D'estate, nè il solleone nè il disagio del cammino nè gli affari di Stato, riuscivano a trattenerlo in Vaticano. Una volta andava alla sua villa alla Magliana, un'altra volta alle acque termali di Viterbo, o a Bolsena, o a Palo, o a Cerveteri, tutti luoghi ricchi di quaglie, pernici, fagiani. I cacciatori erano preceduti un giorno prima dai «montieri» che aiutati dal cane «lumiere» sceglievano il luogo più ricco di selvaggina e lo contornavano di tele, lasciando appena il varco per i cacciatori. A guardia dei bracci molossi levrieri erano «i canattieri», e il «pardiere» custodiva il leopardo ammaestrato alla presa; mentre «strozzieri» e falconieri attendevano ad astori e falconi. Il papa e i cardinali erano vestiti «alla libera», tutti erano armati di balestre, spade, mazzapicchi, lance, meno il papa che era inerme e assisteva alla caccia dall'alto d'un colle, l'occhialetto in ausilio dell'occhio miope, rampognando o plaudendo secondo i casi ai colpi dei cacciatori.

Aggiungiamoci agli svaghi, l'amore per i libri preziosi, per le gemme, per gli oggetti d'oreficeria; e si capisce perchè Leone fosse sempre a corto di quattrini. Spendaccione e disperato al punto che il solito oratore veneziano osserva argutamente che il metallo delle porte del Pantheon non era oro, se no «papa Leone non ve lo avria lasciato». Nel Cinquecento, qualunque persona grassa che si ingegnasse di viver bene ed elegantemente si soleva chiamarla «papa Leone». A suo merito, bisogna riconoscere che non fu mai un gaudente volgare. Seppe infondere a tutte le forme del piacere, perfino agli svaghi mondani, perfino ai lazzi dei suoi buffoni, un non so che d'elevato, di raro e d'artistico.

Mario dell'Arco

Aperta a Roma la mostra della scultura italiana

Roma, 31

Una brillante replica della mostra della «Scultura italiana del XX secolo», che fu organizzata a Messina nel quadro dell'«Agosto messinese», è stata inaugurata stamane nei saloni della Galleria nazionale d'arte moderna alla presenza di numerosi rappresentanti della cultura e dell'arte.

La rassegna presenta un panorama di tutti i maggiori artisti italiani dal futurismo a oggi, il primo che sia mai stato raccolto in una rassegna italiana o straniera e che delinea in tutti i suoi aspetti la scultura italiana da Medardo Rosso ai giovani d'oggi, con quasi 40 scultori e 74 opere.

La mostra parte dal futurismo, e quindi dalle sculture di Umberto Boccioni e Roberto Melli, ma degli anni formativi dell'arte moderna in Italia presenta anche scultori come Amedeo Modigliani, non inferiore nelle opere plastiche alla sua celebrata attività di pittore, Ernesto De Fiori, Arturo Martini, ecc. Dei grandi scultori contemporanei si incontrano opere di Marino Marini, di Giacomo Manzù (quest'ultimo collegato all'ormai famoso concorso per la quinta porta di S. Pietro che sarà il più impegnativo tributo dell'arte del ventesimo secolo al massimo tempio della cristianità), e poi ancora del Fazzini, del Greco, del Gerardi, del Mascherini, della Raphael, del Minguzzi, del Castelli, di Mirko, Leoncillo, Viani, Consagra, Lardera, Franchina, fino alle più giovani e ardite leve dell'avanguardia astratta.

Il Vicepresidente del Consiglio jugoslavo Edvard Kardelj ha fatto visita ai reali di Grecia

AI PIEDI DEI PIRENEI UNA REGIONE RICCA DI STORIA E DI BELLEZZE

Nel romito castello di Pau Enrico IV si preparò al trono

Il Re di Navarra è tuttora ricordato come intelligente artefice d'unità in una Francia divisa da implacabili contrasti religiosi

DAL NOSTRO INVIATO

Pau, ottobre

Non c'è «dolce Francia» più dolce di Pau. La nobile cittadina sta davanti alla catena dei Pirenei come ultima perla del territorio francese che si stende ai piedi della grande muraglia iberica, ultimo frutto festoso e civile di regioni calde, fertili, accoglienti, direi quasi amorose tanto sono leggiadre. Sul lato nord Pau ha infatti le campagne lussureggianti che le si avvicinano da Tolosa o da Bordeaux, accanto le scorre il corso di un limpido fiume, il Gave, la città si affaccia al fiume con un superbo balcone dal quale si può osservare il panorama maestoso della cordigliera spagnola, barriera naturale delle estreme regioni europee. Il clima vi è mite, i venti rari e carezzevoli, la popolazione allegra e cordiale. Per tutte queste cose Pau è stata durante l'Ottocento e qualche decennio del Novecento, fino alle ultime crisi continentali, luogo ricercato di riposo e di cura per i malati di mal sottile, residenza ambita per i pensionati o per le famiglie agiate che volevano trascorrere il declino della vita dove tutto fosse facile e favorevole alla pace dei nervi.

Delizioso soggiorno

Nella Francia meridionale nessun altro luogo è più gentile e casalingo di questa cara città che sembra invitare lo straniero a fermarsi, a non andare oltre dove batte, poco lontano, l'onda incollerita dello oceano. Laggiù, lungo la Costa d'Argento, il clima è duro, la pioggia frequente, le raffiche aspre e violente, mentre qui tutto si placa, si ammorbidisce e perfino l'inverno diventa primavera.

Non era di questo parere anche Enrico IV che covò sopra questo grande terrazzo soleggiato le uova della propria straordinaria carriera di re? Non dovette all'ambiente libero, patriarcale ed insieme garbatissimo di Pau il suo carattere di francese al cento per cento, pronto alle grandi cose come all'allegra baraonda ed ai godimenti della vita? Non è qui che egli poteva organizzare nel turrito castello gli incontri galanti con le dame, i conviti rallegrati dal paté de fois de gras ed innaffiati dal vin rosé mentre cospirava coi partigiani scismatici la conquista del potere regale?

Pau non è infatti soltanto una privilegiata città dal punto del grato soggiorno ma è anche uno dei centri più romantici della storia europea. A renderlo ancora più romantico ha pensato Alessandro Dumas con la sua famosa collana di racconti storici, ma anche senza di lui da quattrocento anni il nome della città è mescolato alle vicende tempestose e cavalleresche che dettero alla vita francese tanto risalto ed una grandezza universale. Da quattro secoli il castello regale che costituisce lo stemma storico della regione ha ospitato figure il nome delle quali suona ancora alto e sonante nelle pagine delle cronache europee; Enrico IV è nato qui, tra le mura feudali che ora andiamo a vedere, pur sapendo che dell'antica dimora monarchica resta ben poco perchè molto fu rifatto, restaurato, aggiunto a quanto esisteva nel tempo dell'inquieto e sorridente protagonista.

Bisogna intanto pensare a ciò che poteva essere Pau nel Cinquecento allorchè il regno di Navarra, diviso in due dalla frontiera naturale dei Pirenei, rimasto quindi amputato del territorio spagnolo, ospitava la piccola corte francese dei Borboni che risiedeva anche a Nerac parte dell'anno. Il regno di Navarra, per quanto avesse una regina appassionata, era un minuscolo stato al confronto di quello sul quale da Parigi governavano i Valois, ma nelle tempeste religiose e civili della Francia cinquecentesca la reggia di Pau contava perchè sotto la guida attivissima della sua regina costituiva una rocca protestante davanti alla maggioranza cattolica dei francesi. Le guerre religiose erano crudelissime e si mescolavano ai contrasti tra gli eredi delle ormai estinte feudalità; drammi continui rodevano le viscere della dinastia parigina dove già due re erano stati assassinati nell'attesa di vederne più tardi assassinati altri due, dove i partiti dei grandi signori si contendevano il potere inalberando la croce cattolica o quella scismatica l'una contro l'altra.

Il castello dove ci aggiriamo non ha grandi cose da ammirare, esso rassomiglia a tutte le costruzioni signorili del suo tempo con le mura, i saloni, i lunghi corridoi, le impervie scalinate ed è bene arredato. Sono gli arredi che ci riconducono all'uomo che gli dette celebrità duratura perchè qui si trovano tuttora la culla nella quale fu posto Enrico IV appena nato, formata dal guscio di una gigantesca tartaruga, e la grandissima tavola per i banchetti capace di ospitare centosei persone. In quei due segni sono i connotati fondamentali di Enrico IV, la culla sormontata da un complicato trofeo rappresenta la grandezza, la tavola interminabile ricorda il sibaritismo del re che senza togliere all'epoca sua la drammaticità vi aggiunse il sorriso di una gioconda vita personale. In questi due segni sta forse il segreto della grande popolarità che accompagna tuttora la memoria del re di Navarra tra il popolo della sua patria: egli è ricordato, giustamente, come l'uomo che in una Francia divisa da tremendi contrasti religiosi riuscì a portare una certa unità e come l'incarnazione della spumeggiante tendenza francese alle gioie gastronomiche, erotiche, umane dell'esistenza terrena.

Quanto tempo trascorse qui il piccolo re della Navarra, il grande re della Francia? Dopo esservi nato vi era rimasto poco tempo perchè la corte di Parigi lo aveva presto reclamato presso di sè per tenerlo quale nipote ostaggio di Caterina dei Medici. La sua carriera era stata vertiginosa, ma agitatissima. A nove anni egli era il capo della famiglia di Borbone, a diciannove ereditava dalla madre il potere regale nel piccolo regno degli avi, a trentasei anni era Re di Francia. Dopo essere stato ospite forzato della corte parigina fino all'adolescenza, sua madre riusciva a farselo ridare e lo portava a Pau per capeggiarvi il partito ugonotto. Appena ereditato il regno di Navarra Enrico sposava la figlia di Caterina, Margherita, ma le sue nozze erano turbate catastroficamente dalla strage compiuta contro gli ugonotti nella notte di San Bartolomeo dove perirono vicino a lui i suoi più cari amici. Egli, che per sposare Margherita si era fatto cattolico, ritornava a Pau da protestante, ribelle di fatto alla dinastia di Parigi di cui era pur l'erede. Fu quaggiù, in questo castello, che preparò cautamente i piani per la conquista graduale del potere, fu qui che esercitò l'astuzia del suo sottile senso politico esaminando con animo freddo e spregiudicato il problema religioso da cui la Francia era crudelmente divisa. Il re era nato ugonotto, si era fatto cattolico per sposarsi, era ritornato fra le file ugonotte dopo la terribile notte parigina; ora quale erede del trono di Francia sapeva che soltanto un cattolico avrebbe potuto sedere sul trono di Parigi. Che fare? Endico IV era tanto impulsivo nei suoi amori e negli impeti della vita privata quanto era sottile calcolatore nello esercizio della sovranità. Parigi vale una messa, concluse dopo lunga riflessione e spavaldamente lo disse quando per salire sul più alto trono europeo reso vacante dall'assassinio di Enrico III gli convenne rientrare nella fede cattolica. Ma una volta sul trono egli emetteva «l'Editto di Nantes» che dava libertà di culto agli ugonotti e permetteva alle due opposte parti del paese di vivere finalmente in pace.

Il castello nel quale ci indugiamo ci racconta tutte queste cose. Ci sussurra che nella solitudine della provincia, nel romitaggio di questo nido il giovine re aveva affinato il proprio cervello ai machiavellismi della politica, alle grandezze della storia. Mescolato fino da fanciullo ai più complicati intrighi dinastici egli ne era divenuto uno spregiudicato maestro, la sua astuzia uguagliava il coraggio e la pertinacia.

Ma è soltanto per questo che i francesi, pur non amandolo da vivo, lo hanno tanto adorato da morto? Da vivo egli li torchiava con le imposte, li dominava con un paternalismo assoluto che ricordava i tempi più severi dell'epoca feudale, da vivo li aveva costretti ad essere uniti quando volevano sgozzarsi, aveva praticamente irriso con le sue molteplici conversioni ai fanatismi religiosi che tenevano la Francia spezzata in due. Il suo regime non poteva dare frutti immediati. Da vivo era stato l'uomo con le redini in pugno e la frusta in mano.

Immenso lutto

Appena fu morto i francesi si accorsero di quanto in lui avevano perduto. Allorchè la mano assassina di un fanatico lo pugnalò il lutto fu immenso. Il popolo incominciò allora a capire che quel sovrano non era soltanto un re ma anche e soprattutto un grande francese, con le qualità e coi difetti che piacciono alle folle latine. Ricordavano il desiderio da lui pubblicamente espresso di «poter mettere un pollo nella pentola di ogni cittadino» e gliene erano riconoscenti.

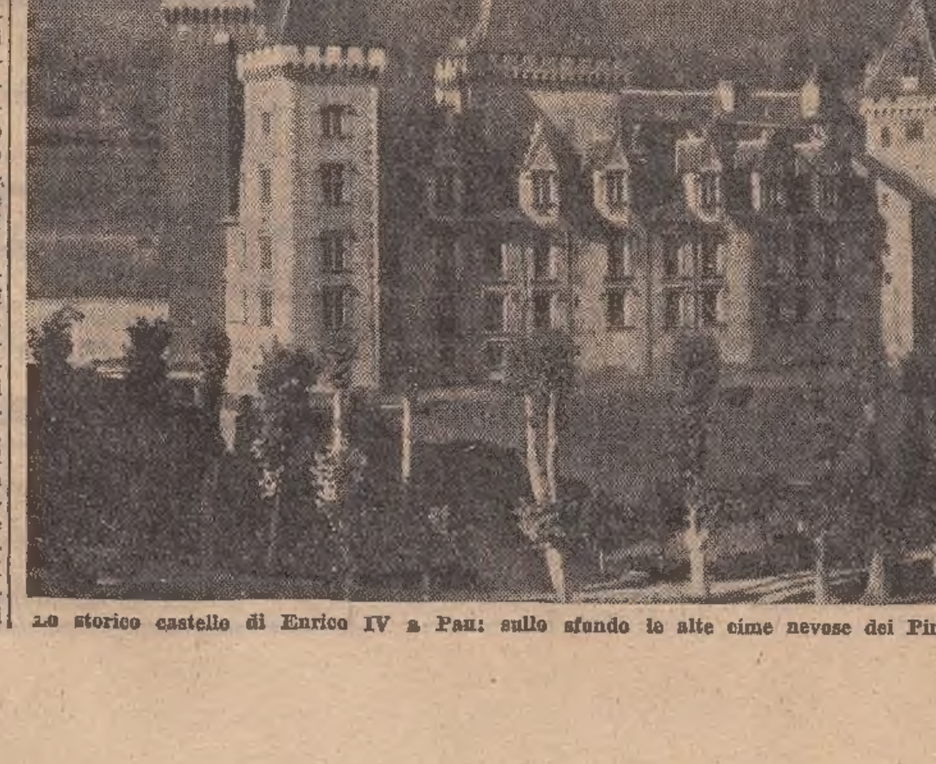
Quante figure femminili sono passate da questo castello che era in quei tempi silenzioso e discreto! Oltre alle due mogli Margherita di Valois e Maria dei Medici potrebbero sbucare dalle ombre delle sale o dalle siepe del giardino la contessa di Guiche, Gabriella d'Estrées, Enrichetta d'Entraigues, Jaqueline de Bueille, per non parlare della giovinetta Carlotta di Montmorency che l'impenitente ed ormai anziano monarca volle sedurre negli ultimi anni. I visitatori provinciali che si affollano nella corte mormorano estatici: se queste mura potessero parlare!, e poi s'incantano alla vista dell'immenso tavolo da pranzo, testimone dei pantagruelici banchetti cinquecenteschi. Sanno che il re era buon cacciatore, ottimo bevitore, bravo soldato, e lo chiamano tuttora con orgoglio latino il «Vert Galant» per la straripante virilità. Certe grasse cose piacciono al popolo quando vive in terre che stanno accanto al Mediterraneo.

Noi che siamo stranieri ricordiamo piuttosto l'opera sua di re. Riandiamo colla mente al cemento unitario versato da lui nelle vene della nazione e che dava un'energica spinta alla formazione morale di un grande popolo.

A Carcassonne avevamo veduto il nord della Francia portare verso il sud, con la lotta contro gli albigesi e con l'unità della fede, l'unità nazionale; qui a Pau vedevamo il sud della Francia portare verso il nord la tolleranza civile e religiosa che colmava gli abissi tra popolo e popolo. Quanti sforzi per fabbricare una patria comune!

Il castello di Pau, tra memorie di cacce, di indigestioni e di amori, canta questa romantica storia europea.

Orazio Pedrazzi



Lo storico castello di Enrico IV a Pau: sullo sfondo le alte cime nevose dei Pirenei

LINEAMENTI DEL CARTELLONE PER LA PROSSIMA STAGIONE LIRICA

Sintesi di gusti e di tendenze il programma del Teatro Verdi

Felice compromesso tra il raffinato repertorio di musiche moderne e una selezione di opere tra le più care al nostro pubblico

Facciamo buon viso alla prossima stagione lirica. Buon viso vuol dire comprensione dei suoi valori musicali e valutazione onestamente interpretata delle difficoltà della sua realizzazione nel momento più difficile del teatro d'opera italiano. Trieste, per merito della nostra Sovrintendenza, può fin d'ora annunziare, prima tra tutti gli Enti lirici, dopo la Scala, non essendo ancora stato definito nè pubblicato il cartellone degli altri teatri, alcuni dei quali, come il Comunale di Firenze, non avranno probabilmente stagione, un cartellone costituito da dieci spettacoli tra opere e balletto. Non è poca cosa se si vuole considerare che, nonostante le costrittive e sempre deprecate decurtazioni finanziarie nel campo della cultura musicale, il nostro Teatro Verdi potrà impiegare le sue masse corali e orchestrali in una stagione lirica più ristretta nel tempo, ma artisticamente valida e in alcune sue parti molto significativa. Si trattava di conciliare l'economia col decoro, la tradizione con la nobiltà dello stile anche in tempi di magra. Ciò è stato fatto con scrupolosa coscienza. Il cartellone rappresenta in ogni città una sintesi dei gusti e delle tendenze del pubblico, e quindi un compromesso tra il repertorio raffinato di musiche classiche moderne, e il repertorio melodrammatico e lirico di più larga e più facile accoglienza. Nel cartellone, che è stato diffuso in questi giorni, si nota che il repertorio melodrammatico si trova in prevalenza e viene offerto con talune opere assai importanti nella ricorrenza del centenario dei suoi autori o addirittura delle opere medesime. Nel quadro storico della musica, ciascuna opera della prossima stagione occupa un posto che ne definisce il carattere e l'importanza, e ne illumina l'epoca, gli influssi e le conseguenze. D'altra parte, ogni singola opera potrà ricevere più o meno rilievo dall'esecuzione. Certo è da notare e sottolineare che la scelta è stata fatta sempre e consapevolmente nel campo dei capolavori i quali sono sempre durevoli e molto spesso male conosciuti, quando non del tutto sconosciuti dal pubblico anonimo; anche quei capolavori che girano le nostre scene da almeno mezzo secolo come, per esempio, il «Trovatore» di Giuseppe Verdi. Del quale, nonostante la facilità e popolarità melodica tra le più orecchiabili, resta ognora da indagare la violenza vulcanica del carattere, l'aggressività soldatesca dell'accento, la tragicità delle situazioni inverosimili dalla musica rese verosimili, e l'asprezza dura e concisa dei personaggi e il colore tenebroso dello strumentale.

Il «Trovatore» ci porta nel periodo verdiano della più ricca fecondità inventiva fatta di impulsi selvaggi, di impeti e forme drammatiche indomabili, ma anche di tenerezze e affetti espansivi nelle quali già si annunziano le nuove conquiste musicali che verranno da lui realizzate negli anni maturi. Lasciamo il Verdi del 1853 ed entriamo nel clima e nelle forme strumentali di Francis Poulenc del 1957 con i «Dialoghi delle Carmelitane», seconda opera della stagione. Dopo il grande successo delle «Carmelitane» alla Scala, la nostra Sovrintendenza ha voluto che quest'opera venisse inclusa nella stagione triestina. Poulenc non può definirsi interamente musicista romantico. La sua musica, secondo il giudizio di Milhaud, è ancora legata alla tradizione di Mozart e di Scarlatti e naturalmente è vicina anche alle vecchie musiche cembalistiche francesi del '700, quindi piene di freschezza e serenità, con qualche tratto di umorismo. Ciò non esclude la emotività del sentimento. Nella commedia di Bernanos sulla tragica vicenda delle Carmelitane, Poulenc ha sentito appunto l'emotività del misticismo attraverso il sacrificio di sangue che tutte le travolge durante la rivoluzione. La musica esprime la presenza dello spirito religioso che affronta eroicamente, nonostante il tremore fisico, la prova suprema della morte per la gloria del Carmelo. Con «Lucia di Lammermoor» abbiamo un violento mutamento di clima: dalla concitazione del melodramma spagnolesco di Verdi, al dispiegamento melodico e al virtuosismo vocale del melodramma scozzese di Donizetti. L'inclusione della «Lucia» donizettiana nel cartellone triestino è giustificata dal grande successo che l'opera ha conseguito nell'estate decorsa a Parigi, con gli esecutori impegnati anche per le rappresentazioni al nostro Verdi, e con la nostra Orchestra. Ed eccoci alla «Bohème», quarta opera della stagione, che verrà eseguita in ricordo del centenario della nascita di Giacomo Puccini (22 dicembre 1858 a Lucca). Amore, umore, tenerezza, passione, respiro della vita quotidiana e poesia delle piccole cose, tutto il minuscolo mondo musicale pucciniano fatto di temi e motivi intrecciati nel tessuto sinfonico, ritorneranno a noi con le care fattezze di Mimì e del suo creatore.

E' diventata una gradevole consuetudine la parentesi operettistica nel mezzo della stagione lirica. Così anche questo anno il pubblico si incontrerà con una tra le più classiche ed eleganti e musicalmente raffinate operette del primissimo Ottocento viennese: «Il Pipistrello» di Johann Strauss che rappresenta il modello del genere con tutti i mezzi di espressione che poi sono serviti per tutto il secolo e nei primi del Novecento a tutti i compositori d'operetta francesi e tedeschi. «Il Pipistrello» e molto viennese, un po' parigino e molto straussiano con ricchi effetti musicali e drammatici e insieme una eccezionale fecondità di invenzioni melodiche finemente modellate come lo dimostrà la sinfonia introduttiva. Nessuna meraviglia che quest'operetta, precisamente per i suoi valori strumentali, sia stata inclusa già da molti decenni nel repertorio dell'Opera di Stato di Vienna e che gli interpreti di Wagner e Weber e Mozart non disdegnino, anzi ambiscano di prendere parte nel «Pipistrello» che tra i suoi maggiori concertatori ebbe Gustavo Mahler.

Dopo la pausa consolante e ridente dell'operetta, rientriamo con la sesta opera del cartellone nel dramma musicale col «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner. Inclusione premeditata e storicamente piena di ricordi: tra l'agosto e il settembre del 1857, Riccardo Wagner lavorava intorno al testo poetico del «Tristano» il cui tema lo occupava dal 1854, come si rileva da un annunzio del maestro a Franz Liszt. Durante l'elaborazione del poema nasce l'amore di Wagner per Matilde Wesendonk; e tra la fine di novembre 1857 e il maggio 1858, la Wesendonk detta cinque poesie, in parte musicate dal maestro su motivi del «Tristano». Infine tra l'ottobre 1857 e l'agosto 1859 avviene il compimento della partitura del «Tristano» venuto alla luce tra dolori e palpiti di beatitudine, tra oscuri smarrimenti e illuminanti trasfigurazioni riflesse nel diario veneziano che Wagner scrisse per la dolce ispiratrice. Non è pensabile il «Tristano» senza il ricordo della passione di Wagner per Matilde e senza la dolorosa rinuncia a quell'amore da parte del maestro che ne soffrì fino al momento del suo incontro con Cosima che determinò il nuovo corso etico-amoroso e artistico della sua battagliera esistenza. Sono dunque cento anni della composizione del «Tristano» a Venezia. Anche Trieste, come tutte le città musicali d'Italia, vuole ricordare la ricorrenza di tale immenso evento musicale suscitato da un profondo evento amoroso del suo creatore. La rievocazione musicale verrà fatta in lingua tedesca, con interpreti tedeschi, nella partitura originale della prima esecuzione del 1868 a Monaco che ebbe la direzione di Hans von Bülow.

Le grandi sorprese del cartellone non finiscono qui. Esse ci annunziano un'altro centenario: quello della nascita di Ruggero Leoncavallo, autore dei «Pagliacci» (8 marzo 1858). La ricorrenza ci riporterà sulla scena questo capolavoro del verismo musicale caratterizzato da complessi elementi stilistici, saldamente inquadrato nei principi del dramma musicale palesi specialmente negli sviluppi e nei ritorni semplici di wagneriana memoria, ma specialmente dovizioso nell'impronta melodica e nella concentrata costruzione delle forme orchestrali. Questa volta «Pagliacci» non andrà a braccetto con la «Cavalleria» di Mascagni, come usava da mezzo secolo, sibbene si accompagnerà ad un'opera nuova e sensazionale per lo stile e per il successo che ha ovunque suscitato: «Carmina Burana» di Carl Orff, cantata scenica per soli coro e accompagnamento strumentale con figurazioni danzanti. L'opera è divisa in tre parti e musicalmente presenta in stretta unità elementi propri della Cantata e dell'Oratorio profano, del canto corale e del canto solista insieme a danze teatrali: il tutto elaborato con estrema semplicità di mezzi. L'ideale di Carl Orff è nel ritorno al primitivismo medievale. Ritorno che non è una semplice traduzione poetica e musicale di Lieder e di cori studenteschi del Duecento e del Trecento, bensì un rinnovamento dell'opera scenica con la combinazione sonora dei ritmi e delle melodie antiche, fatti sensibili e diremo raffinati dallo strumentale moderno. Un ritorno all'arcaismo secondo il modo usato da Strawinsky con «Les Noces». Nulla di problematico nella musica di Orff che è diventato, appunto per la sua estrema semplicità, un compositore accettato e acclamato in tutto il mondo. Non poteva mancare alla nostra stagione lirica il sigillo coreografico tradizionale che sarà dato dal grande complesso dei balletti del marchese de Quevas, del Teatro di Montecarlo. Un complesso tra i maggiori del genere, che accoglie i divi della danza classica e moderna internazionale, e che ha raccolto successi trionfali in tutto il mondo.

Il «Boris Godounow» di Moussorgsky ed il «Mefistofele» di Boito concluderanno la stagione; il primo con la purezza innocente e lo scatenamento elementare delle sue passioni; il secondo con la più larga visione musicale finora tentata della esperienza faustiana nel campo operistico. Vogliamo qui ricordare che il cartellone della prossima stagione, il solo cartellone finora pubblicato in Italia dopo la Scala, dimostra con la sicurezza ed esperienza dell'organizzazione dell'Ente Teatro di Trieste, la nobiltà del criterio e dell'intento artistico, tanto più lodevoli ove si pensi all'incertezza sperabilmente transitoria del teatro lirico italiano e alla mancanza delle disponibilità finanziarie, se il Governo non interverrà al più presto e nei modi migliori alla formulazione della nuova legge sulle sovvenzioni e alla liquidazione dei contributi non ancora versati delle passate gestioni.

Vittorio Tranquilli

E' giunta a Londra l'attrice Luciana Paoluzzi che girerà un film con Victor Mature

Libri ricevuti

L'editore Cappelli di Bologna ha dato recentemente alle stampe un libro di Angelo Cusimano intitolato *Maria viva*. Questo volume viene ad aggiungersi alla grande fiorita di pubblicazioni dedicate in tutto il mondo alla Vergine: libro che non è soltanto interessante per chi si occupa di problemi religiosi, ma anche per qualsiasi lettore in quanto si presenta sotto un aspetto di intendimento polemico nei confronti di quanti si trovano irretiti nel dubbio e nell'errore in fatto di religione. L'autore ha composto questo suo volume da uno studio incessante delle Sacre Scritture e dei Vangeli, da una consultazione approfondita, serena ed obiettiva di storie ecclesiastiche, di scritti polemici, di trattati esegetici e soprattutto delle opere mariane, in maniera da offrirci sull'argomento anche una vasta ed interessante bibliografia. Il volume è indubbiamente quanto di più umano e di più profondo si possa richiedere su una materia tanto delicata e suggestiva.

* * *

L'Editore Cappelli ha recentemente pubblicato il 17.o volume, della fortunata Collana «Lo Ippocampo» diretta da Giuseppe Longo: *La ballerina di carta* di Giuseppe Dessì.

Il libro è una raccolta di venticinque racconti brevi, pubblicati in una dozzina d'anni nella terza pagina dei quotidiani ai quali l'autore ha collaborato, in settimanali, ed in riviste fra le più importanti d'Italia.

Sono naturalmente soltanto alcuni dei molti racconti scritti da Dessì in questo periodo e possono essere considerati come una scelta antologica che rappresenta l'opera complessiva dello scrittore sardo.

E' un volume che esprime nel modo più significativo tutto il mondo umano ed artistico di questo interessante scrittore che non solo sa dare un volto ben preciso a tutti i personaggi del suo lavoro, ma sa rievocare con perfetta aderenza umana ed artistica un mondo pieno di sentite suggestioni sentimentali e morali.

Sono racconti che vanno incontro al lettore con la semplicità e l'autonomia delle più autentiche opere d'arte.

«Grace»
il mantello
soffice caldo
in pura lana
di grande linea
L. 14.000
Beltrame

CRONACA DELLA CITTA'

L'ATTO CHE AVEVA MESSO IN CRISI CONSIGLIO E GIUNTA

Il Commissario ha firmato il bilancio comunale per il 1957

Mantenuti nei programmi di spese i mutui per case popolari scuole e Borgo San Sergio - Il risanamento dell'Acegat

Il Commissario prefettizio ha firmato ieri la deliberazione che approva l'elaborato del bilancio di previsione del Comune per il 1957. La delibera verrà immediatamente affissa all'Albo pretorio e il bilancio sarà quindi inoltrato alla Prefettura per la sanzione dell'autorità tutoria, che implica anche la decisione sul contributo statale richiesto a integrazione del deficit, risultato di un miliardo e 865 milioni di lire.

Si è compiuto così il primo e più urgente atto della gestione commissariale e il dott. Mattucci ha voluto ieri supplire, in certo modo, alla deliberazione pubblica che sarebbe stata presa dal Consiglio comunale, portando il bilancio a conoscenza della cittadinanza attraverso un incontro con la stampa, nel quale ha anche cortesemente aderito, insieme ai propri collaboratori, a fornire le notizie illustrative del bilancio che gli sono state richieste dai giornalisti. Piace sottolineare questa iniziativa del Commissario, specie trattandosi dell'atto che fondamentalmente rispecchia non soltanto la situazione finanziaria del Comune, ma l'intero programma d'attività dell'amministrazione civica.

Il documento contabile è naturalmente quello che il dott. Mattucci ha ereditato dal disciolto Consiglio comunale e l'azione del Commissario è stata condizionata dal fatto stesso che il bilancio di previsione tale è ormai soltanto di nome, in quanto siamo già prossimi alla fine dell'anno, per cui più che una revisione o una rielaborazione del piano finanziario, si è reso necessario il suo adattamento all'effettivo andamento delle gestioni comunali nei 10 mesi trascorsi, nonchè alle esigenze più urgenti che ancora potranno e dovranno essere soddisfatte entro dicembre. Così le entrate sono state considerate sulla base delle realizzazioni già avvenute fino a settembre, mentre per le spese è stato tenuto conto degli impegni già assunti e delle effettive e inderogabili necessità dei servizi municipali.

In pratica le previsioni d'entrata contenute nel primo progetto si sono dimostrate rispondenti, soprattutto nel gettito delle imposte, tasse e sovraimposte, addirittura consentendo al Commissario prefettizio di aggiungere al preventivo, per tale capitolo, altri duecento milioni d'entrata. Complessivamente gli introiti, tra ordinari e straordinari, ascendono nel bilancio del Commissario a circa 16 miliardi, con soli 123 milioni in meno di quanti previsti dalla precedente amministrazione e pur avendo il dott. Mattucci depennato gli 838 milioni che figuravano nel primo progetto quale contributo per sanare il bilancio dell'Acegat.

Le spese presentano invece una sensibile diminuzione, ridotte da 19 miliardi e 284 milioni a 17 miliardi e 834 milioni. E' da dire peraltro subito che i tagli sostanzialmente riguardano iniziative e spese che comunque quest'anno non potrebbero più venir attuate, come a esempio la ricostituzione del Corpo municipale dei vigili urbani, l'accennata eliminazione del contributo all'Acegat, nonchè numerosi lavori, pur di modesta entità, che sono stati stralciati per essere trasferiti nel bilancio del 1958, di prossima elaborazione.

Va invece rimarcato che il Commissario ha inteso di mantenere in bilancio alcune rilevanti iniziative già dibattute al Consiglio comunale e che impegnano l'amministrazione civica soprattutto sul piano dello sviluppo urbanistico della città, anche con il ricorso a mutui per il reperimento dei finanziamenti. Sono stati cioè mantenuti i tre mutui, per il valore complessivo di un miliardo, destinati alla costruzione di case popolari (con riguardo particolarmente ai programmi connessi con la bonifica di Cittavecchia), altro mutuo di 300 milioni, già perfezionato con l'Ente porto industriale per l'estensione dei servizi pubblici al costruendo Borgo San Sergio e un mutuo, pure di 300 milioni, per portare a compimento le nuove scuole previste in centro e in periferia. Altri 208 milioni saranno infine reperiti con mutui per saldare il deficit risultato nell'esercizio 1955 dell'Acegat.

Mentre ci ripromettiamo più ampia illustrazione di questo bilancio, riteniamo opportuno rimarcare anzitutto alcune dichiarazioni del dott. Mattucci sui programmi allo studio per il risanamento dell'Acegat. Il Commissario ha cioè affermato che gli impegni assunti dall'azienda municipalizzata verso il personale con il noto accordo sindacale stipulato dopo il lungo sciopero della scorsa primavera, saranno senz'altro mantenuti, ma ha fatto per contro presente anche l'impellenza di sanare la gestione finanziaria dell'azienda. In proposito ha affermato di avere allo studio varie soluzioni, che non escludono e anzi prevedono nuovi adeguamenti tariffari. Suo intendimento è la ricerca del rimedio meno oneroso per la cittadinanza, ma ha richiamato anche le precise norme che, sotto il profilo economico e legislativo, impongono comunque l'assestamento del bilancio dell'Acegat, sia pure con una certa gradualità (in effetti un progetto dell'azienda mira al raggiungimento del pareggio entro il '59).

Il 4 Novembre a Redipuglia

DUE AUTOMEZZI DELLA LEGA NAZIONALE - INVITO A COMBATTENTI E REDUCI

La Lega Nazionale parteciperà con due automezzi alla «Colonna tricolore» che partirà per Redipuglia il 4 Novembre. Il primo farà rientro immediato a Trieste dopo la cerimonia, il secondo proseguirà per Gorizia ed Oslavia. Prenotazioni posti fino ad esaurimento presso la sede centrale di Corso Italia, anche nelle mattinate dei giorni festivi.

La Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro invita i propri iscritti a partecipare alla celebrazione di Redipuglia.

L'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione, invita i propri soci a partecipare al pellegrinaggio a Redipuglia.

La locale Sezione Med. Oro Aldo Brandolin dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, invita gli artiglieri triestini ad intervenire alla cerimonia di Redipuglia.

Si rammenta che i biglietti per la «Colonna tricolore», al prezzo di 300 lire, vanno acquistati all'UTAT.

Il Movimento reduci di guerra della Democrazia Cristiana nel quadro delle manifestazioni per commemorare l'anniversario del 4 Novembre, ha indetto una manifestazione cinematografica che esalta l'eroismo dei nostri soldati sia nella prima che nella seconda guerra mondiale.

Il programma della manifestazione, che si svolgerà all'Auditorium di via del Teatro Romano alle 11 di lunedì, comprende: «Al di là del Piave», documentario girato sui campi di battaglia ove maggiormente rifulse il valore dei nostri Alpini, nella prima guerra mondiale, e «La grande speranza» film di guerra a colori, trama che si impernia su un episodio di un sommergibile italiano, operante nell'Atlantico durante la seconda guerra mondiale. Alla manifestazione sono invitati tutti i reduci della D.C. e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche.

(«Giornalfoto»)
In queste giornate di profonda meditazione le preghiere si ripetono più commosse sotto ogni croce del Camposanto

SOLIDARIETÀ CON I METALMECCANICI DEI C.R.D.A.

Lo sciopero nell'industria si effettuerà martedì o mercoledì

In agitazione gli addetti alle Cooperative Operaie e le lavoratrici dei tabacchi - La questione degli ex G.M.A.

La risoluzione dei Sindacati dell'industria, che nella riunione di mercoledì sera alla Camera del Lavoro hanno proclamato lo sciopero generale a sostegno delle rivendicazioni degli operai dei Cantieri, ha avuto vasta eco tra i lavoratori, e l'azione di solidarietà si prospetta pertanto molto estesa. I comitati di agitazione si sono riuniti ieri per stabilire le modalità dello sciopero, che presumibilmente sarà effettuato nei primi giorni della prossima settimana, forse martedì o mercoledì. Negli ambienti della C.G.I.L. si va proponendo una astensione dal lavoro totale, per 24 ore.

Altra agitazione è stata proclamata ieri dalla C.d.L. anche per gli addetti alle Cooperative Operaie, che lamentano la violazione, da parte dell'azienda, di varie norme contrattuali e del trattamento normativo. Ed uno sciopero è stato deciso ieri anche dalle lavoratrici della Manifattura tabacchi, per la mancata accettazione di trattative per aumenti salariali ed altre rivendicazioni. Lo sciopero sarà effettuato il 20 novembre.

Il Sindacato dipendenti dal Commissariato generale del Governo, aderente alla C.d.L., informa di aver proseguito nella corrente settimana i contatti con il parlamentare sindacalista on. Cappugi e con altri deputati, per promuovere la favorevole e sollecita approvazione dei provvedimenti legislativi per la sistemazione del personale dell'ex G.M.A. I contatti proseguiranno nei prossimi giorni, in vista delle imminenti decisioni parlamentari e nel corso della settimana entrante il Sindacato si propone la convocazione di un'assemblea generale degli interessati.

Da parte sua l'Unione addetti al Commissariato generale del Governo segnala una lettera ricevuta dall'on. Colitto, il quale afferma, con riferimento a recenti notizie sulle discussioni parlamentari per gli ex G.M.A., di non aver mai espresso alcun appoggio al progetto di legge predisposto dal Governo per la categoria (l'on. Colitto, come noto, è presentatore invece di un suo particolare progetto di legge).

Battesimo del Lions con un'elegante festa

La sera di domenica 3 novembre avrà luogo il battesimo ufficiale del Lions Club di Trieste, costituitosi di recente. Alla cerimonia hanno dato la loro adesione tutti i Clubs italiani ed esteri e saranno presenti, con folte rappresentanze, i Clubs del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia, Romagna, Toscana e Lazio. E' inoltre annunciato l'arrivo dei Clubs austriaci, guidati dal loro governatore e vicegovernatore; in rappresentanza del Distretto germanico sarà presente il segretario generale.

Il padrinato del Club triestino è stato assunto dai Clubs di Sassari e di Udine. Impedito l'on. Segni, per inderogabili impegni, il Club di Sassari sarà rappresentato dal suo presidente avv. Rovasio, dal Sindaco di Sassari dott. Masia e dall'on. dott. Stara, assessore al Tesoro e Finanze del Governo regionale sardo con altre personalità del mondo economico e professionale. Questo gruppo, nell'anniversario della Vittoria, sarà accompagnato in una visita ai campi di battaglia, sui quali rifulse il valore della famosa Brigata Sassari.

Il Club di Udine interverrà alla cerimonia col suo presidente col. Di Reto e tutti i suoi soci; saranno naturalmente presenti anche il governatore prof. Gardini ed il vicegovernatore avv. Bianco Mengotti del Distretto italiano, nonchè il delegato internazionale di Chicago sig. Hausmam che fungerà da notaio. Roma, con gesto simbolico, parteciperà alle manifestazioni triestine col suo presidente l'Ambasciatore Sola, col Past President on. Aldisio e con una rappresentanza di cui fanno parte il conte Florio e il prof. Fegiz. Dopo il pranzo ufficiale e la cerimonia della consegna della «Charter», nei saloni dell'Albergo Excelsior avrà luogo un ballo a cui parteciperà, inviato dal Governo sardo, un gruppo folcloristico dell'isola, composto di quaranta persone che si esibirà in canti e danze caratteristiche sarde, nei tradizionali e sontuosi costumi dell'Isola.

† Munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, dopo lunghe sofferenze cessava di vivere il 30 ottobre u. s.

Bruno Cimadori

La desolata consorte LILLY assieme agli altri congiunti ne dà il triste annuncio.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Raffaele De Donato**

si è spento serenamente il 30 corr. lasciando nel dolore i figli, le nuore, i generi, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 corr., alle ore 10.45 dall'Ospedale Maggiore.

Il 2 novembre nella chiesa di S. Maria Maggiore, alle ore 8,30 la Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini, farà celebrare una S. Messa in suffragio degli

ALPINI

e di tutti i

CADUTI IN GUERRA

Nel I anniversario della morte della nostra adorata

Medea Covelli

la ricordiamo con immutato dolore a quanti Le vollero bene. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo il 2 corr. alle ore 8.

Fam. COVELLI - VIVANTE

† Il giorno 31 ottobre si è spenta improvvisamente la nostra cara

Gilda Siard nata Florit

Ne dànno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli GIORGIO e MARCELLO, i fratelli PIERO, VITTORIO (assente), ALDO, le sorelle MARIA, ANITA, PINA, ROSETTA, LAURA, LIDIA e i parenti tutti. Partecipano al grave lutto le congiunte famiglie FLORIT, OSVALDELLA, FARNETTI, PEREZ, MARINI, RINALDINI, SIARD, PIUCA, SCODELLARO.

I funerali seguiranno domani, 2 novembre, alle ore 9 dall'abitazione di via S. Marco 19.

† Lontana dalla sua Rovigno, si è spenta serenamente il 30 ottobre, all'età di anni 76 munita dei conforti religiosi, l'adorata

Giacomina Barzelogna

Ne dànno il triste annuncio il fratello GIOVANNI, con i figli TEA e ANTONIO, la nipote ANTONIA con il marito e i figli.

I funerali della cara Estinta partiranno dalla Cappella dell'Ospedale, alle ore 10.30 del giorno 1.o novembre 1957.

La presente serve quale partecipazione diretta

Partecipano al lutto le famiglie BUDICIN, RITTOSSA, SPONZA, CALUCCI, TROPIELLI, MIGLIA - TIMEUS, GIUSTI - ROCCO, FIORELLI.

Monfalcone, 31 ottobre 1957

† Dopo penose sofferenze è mancato all'affetto dei Suoi cari

Rodolfo Tomè

lasciando nel dolore, la moglie LIDIA, il figlio MARIO, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 2 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al cimitero.

† Il giorno 27 ottobre spirava improvvisamente

Emilio Sigon

A tumulazione avvenuta ne dà partecipazione a quanti gli vollero bene, ringraziando nel contempo tutti coloro che presero parte al suo dolore.

La FAMIGLIA

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di Trieste annuncia con profondo cordoglio, la morte del perito costruttore edile

Ernesto Mreule

apprezzatissimo impiegato della Ripartizione dei LL. PP.

SI È INIZIATO IL MESTO PELLEGRINAGGIO DI NOVEMBRE

Per la solennità dei defunti fiori su tombe vecchie e nuove

Cospicui lavori eseguiti al Cimitero di Sant'Anna per risolvere il grave problema dello spazio - Le nuove cripte sotterranee

Da ieri il Cimitero di Sant'Anna è una serra fiorita. E' cominciato il pellegrinaggio che per alcuni giorni animerà il grande Camposanto di una folla senza soluzione di continuità, e che nemmeno il tempo — se dovesse mutare il suo corso benigno — riuscirà a diradare di molto.

Quest'anno, e in particolare proprio questo novembre, segnerà una data importante per il nostro cimitero, poichè troverà ultimato il grande sforzo che l'amministrazione comunale ha intrapreso negli ultimi anni per risolvere un difficile problema: quello della mancanza di spazio verificatasi con l'assoluta insufficienza delle sepolture in terra. Con una media di circa duemila sepolture all'anno cui il Comune è tenuto a provvedere, il problema aveva ben presto assunto la massima urgenza, e in teoria tre erano le soluzioni che si prospettavano; un nuovo cimitero, per il quale sorgeva subito la difficoltà di una idonea ubicazione (Zaule troppo lontano, il Carso inadatto per la composizione chimica della sua terra); l'ingrandimento di quello esistente, che comportava però uno scompaginamento delle strade e dei raccordi previsti dal lato monte secondo il piano regolatore; terza e ultima soluzione un nuovo sistema di sepoltura che aumentasse la capienza del cimitero secondo quanto previsto dal regolamento di polizia mortuaria.

Fu così che venne scelto il sistema delle cripte sotterranee, i cui lavori, iniziati nel gennaio del 1949, verranno appunto completati entro questo mese. Si tratta di 402 cripte distribuite in 4 campi (IV, XI, XIII, XIV) per la complessiva cifra di 19.296 loculi. Ma questo sistema, oltre che a risolvere la questione dello spazio, ne semplificava anche una di carattere economico. Le cripte infatti vengono completate con dei monumentini collettivi, per cui alle famiglie non spetta più l'onere di farne costruire singolarmente, nè spetta l'onere del giardinaggio, sia pure esso minimo.

Una tale sistemazione, che forse agli inizi lasciò un po' perplesso chi del problema s'interessava come semplice osservatore, senza conoscerne i termini esatti, si dimostrò ben presto felice e molti furono a lodarla anche dalle altre grandi città, tutte o prima o poi poste di fronte a simili quesiti allorchè i cimiteri si vengono a trovarsi circondati interamente dai nuovi complessi edilizi che ormai hanno raggiunto e sorpassato la periferia e la prima campagna.

Se questo delle sepolture comuni fu il lavoro di maggior impegno durante questi ultimi otto anni, non minori attenzioni vennero rivolte a quelle private, per le quali fu in parte adottato lo stesso sistema delle cripte sotterranee (con un monumentino terminale di diversa e più evidente architettura) e in parte, per quanto possibile, si è ritornati sulle sepolture in terra. Con questo ultimo sistema sono stati finora completati due campi (il XVI e il XVIII), mentre il I è in via di attuazione, e ovunque ci si è trovati di fronte a una gara commovente per abbellire di cippi, di stele e di edicole lo spazio riservato a ciascuna tomba, con risultati estetici addirittura imprevisti. Inoltre, sul prolungamento delle vecchie catacombe, si è data nuova soluzione architettonica pure alla facciata dove sono sistemati i loculi ossari e i colombari, anche qui allargandone di molto la ricettività.

In questo modo il vecchio cimitero di Sant'Anna (ricordiamo che è sorto nel 1825) ha assunto un nuovo volto, disciplinato del resto da un autentico e razionale piano regolatore.

Nel frattempo è stata completata la bitumazione dei vialetti, ed è in via di completamento pure la sostituzione delle cordonate dei marciapiedi in arenaria con altre in pietra del Carso. Si tratta indubbiamente di un'opera complessa, di cui va dato merito all'amministrazione comunale che ha saputo portarla a termine con estrema sollecitudine, e alla quale, per la parte estetica, hanno collaborato numerosi tra i più valenti architetti e scultori concittadini, con la progettazione di nuove edicole funerarie e con l'esecuzione di sculture che possono ben venir considerate sullo stesso piano di quelle che per più di un secolo hanno abbellito il nostro cimitero. Basterà rammentare in proposito i nomi di Capolino, di Magni, del Bosa, del Mayer e del Marin per inquadrare tutta una tradizione luminosissima.

Accanto alle cure per il cimitero maggiore non sono mancate quelle per i piccoli cimiteri suburbani di Barcola, Servola e Cattinara, nonchè per quelli rurali di Basovizza, Trebiciano, Opicina, Contovello, Prosecco e Santa Croce. Per molti di essi si è trattato di lavori cospicui (restauro delle mura, delle chiesette ecc. ecc.), oltre che la normale manutenzione. E anch'essi in questi giorni appaiono infiorati e sono mèta di ininterrotte visite, come quello maggiore di Sant'Anna. Così va detto infine per i due cimiteri militari germanico e austro-ungarico di Opicina e Prosecco, pure riassettati a cura del Comune di Trieste.

In essi forse la poesia di queste giornate è ancora più commovente, più profonda, come accade di fronte a chi è sepolto in terra straniera, lontano dai suoi. Ma si può stare certi che mani pietose non mancheranno di infiorare anche questi due cimiteri inscritti nella suggestiva cornice dell'altipiano carsico, e pertanto più generosi di memorie.

In suffragio dei defunti

La sezione triestina dell'Associazione medici cattolici italiani dedica la santa Messa sociale di novembre al suffragio dei colleghi deceduti nel corso dell'ultimo anno. Il sacro ufficio avrà luogo domenica alle 9 nella chiesa del Seminario vescovile in via Besenghi 16.

Nella parrocchia di Santa Maria Maggiore (ex Gesuiti), oggi ha inizio per cura della Confraternita del SS. Crocifisso il solenne tradizionale Ottavario in suffragio dei defunti, con funzioni alle 18 nei giorni festivi e alle 19 in quelli feriali. La predicazione verrà sostenuta dal M.R.P. Angelico De Nicolò.

Nessuna raccolta di offerte per il Villaggio del Fanciullo

La direzione del Villaggio del Fanciullo viene informata che diversi ragazzi o giovani accedono a negozi e abitazioni chiedendo offerte per il Villaggio. «La popolazione sappia chiaramente — dice un comunicato dell'Opera — che nessuno è stato incaricato, nè lo verrà mai, a fare tali raccolte in forma così inopportuna e poco simpatica. Chi vuole aiutare il Villaggio in questo momento di particolare bisogno lo può fare direttamente o attraverso il «Piccolo» che molto gentilmente compie questo benefico servizio».

Il col. Cacciò lascia Trieste

Il col. Cacciò, che ha diretto la Delegazione per la rettifica della linea di demarcazione con la Zona B, portata a termine proprio nei giorni scorsi, lascia Trieste perchè destinato ad altro incarico. Gli succede il col. Andrea Viglione.

Console onorario dell'Honduras

Apprendiamo che il signor Primo Rovis ha ricevuto in questi giorni dal Presidente della Repubblica Gronchi l'«exequatur» che o nomina Console onorario dell'Honduras a Trieste. L'alto incarico al signor Rovis è stato concesso dal Cancelliere dell'Honduras Jorge Fidel Durón, dopo una visita che il nostro concittadino ha effettuato nelle Repubblica del Centro America quale esperto nel commercio del caffè.

515 CASI SEGNALATI IERI

L'epidemia influenzale sta scemando di intensità

In maniera irregolare ma ormai chiaramente indicativa, la epidemia influenzale sta scemando d'intensità. Le denunce relative a tutto il territorio provinciale sono state ieri 515. Quelle registrate alla Ripartizione comunale sono state 481. In particolare è favorevole lo andamento segnalato nelle scuole, dove le assenze sono nettamente in diminuzione rispetto ai giorni precedenti. Per i vari ordini di scuole le assenze sono state ieri del 24 per cento nelle elementari, del 20 per cento nelle medie inferiori e del 24 per cento nelle superiori. La media delle assenze dal lavoro nei massimi complessi cittadini è stata del 13 per cento.

Secondo la casistica del Medico provinciale, i 515 casi sono così distribuiti: 445 privati, 4 militari, 66 profughi, nessun ospite di altre collettività. Per quanto concerne i campi profughi, 22 casi si sono avuti a Padriciano e 21 a Campo Marzio.

L'Ordine dei farmacisti ha emanato il seguente comunicato: «Poichè l'epidemia influenzale è in fase decrescente; solamente le farmacie di turno settimanale protrarranno la chiusura giornaliera fino alle 20.30, mentre le altre chiuderanno alle 19.30. Per comodità del pubblico le farmacie esporranno lo elenco dei turni sulle apposite tabelle».

Il Fondo soccorso invernale sta per iniziare la sua attività

Sotto la presidenza del Viceprefetto dott. Macciotta si è riunito ieri per la prima volta il Comitato del Fondo soccorso invernale, per gettare le basi della assistenza ai disoccupati nei prossimi mesi.

Dopo la relazione fatta dal presidente sui risultati della raccolta dei fondi e sulle erogazioni effettuate nell'esercizio scorso, e dopo viva raccomandazione ai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori perchè tutti contribuiscano nella misura massima possibile a questa manifestazione di squisita solidarietà sociale, sono stati discussi i criteri e le modalità per la prossima attività assistenziale del Fondo, che si svolgerà nel periodo dal 20 novembre al 28 febbraio.

Il Comitato si riserva di dare più dettagliate informazioni nei prossimi giorni, per rendere edotti tutti gli interessati sulle modalità di distribuzione dei moduli per le domande di ammissione al sussidio.

L'Università degli Studi di Trieste porta a conoscenza degli interessati che il termine per la presentazione delle domande e delle pubblicazioni, per il conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza, è stato prorogato al 30 novembre per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.4, minima 11.1; pressione mb. 1016.3 stazionaria; umidità 85 per cento; temperatura del mare 17.3.

Oggi: Ognissanti. — Il sole sorge alle 6.44, tramonta alle 16.53. La luna nasce alle 13.56, tramonta domani alle 0.33.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.50, cm. 13 sotto il l. m.; alta alle 17.55, cm. 3 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.30, cm. 32 sopra il l. m.

Farmacie aperte oggi: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via P. Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo San Giacomo 1; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; G. Papo, S. Luigi; Praxmarer, piazza Unità d'Italia 4; dott. Rossetti, via Schiaparelli 58; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Turni di collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per domani alle ore 10. Turno «Generale»: 1 marinaio (cuoco) e 1 marinaio (contratto a compartecipazione).

STATO CIVILE

del giorno 31 ottobre 1957

Nati 11, morti 15, matrimoni 8.

MORTI: Ferullo Angelo a. 58; De Donato Raffaele a. 86; Lavrencic ved. Spacal Maria a. 79; Gigliuzzi Adolfo a. 71; Ciceraro ved. De Ceglia Giovanna a. 79; Stolfa Giovanni a. 55; Vattovac Giovanni a. 75; Lucchesi Teresa a. 83; Fabris Ermenegildo a. 65; Cimadori Bruno a. 66; Tence ved. Tence Dorotea a. 53; Chervatin ved. Slavich Maria a. 84; Urbancich ved. Zaninovic Orsola a. 86; Stancich ved. Devecchi Amabile a. 78; Mattelich ved. Apollonio Antonia a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Burla Giovanni cuoco con Giosento Graziella casalinga; d'Italia Giancarlo radiotelegr. con Damico Giuseppa impiegata; Scarpa Bruno bracciante con Polacco Maria casalinga; Girlinger Mario geometra con Putzke Helga casalinga; Reatti Gian Franco meccanico con Coren Maria commessa; Urbinelli Elio elettricista con Marsic Marisa sarta; Cocetti Corinno meccanico con Stepancich Maria casalinga; Moliner Giuseppe giardiniere con Filippi Carmela pulitrice.

Al Circolo «Felice Venezian» domenica alle 17 avranno inizio i trattenimenti danzanti per i soci e loro familiari.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Musica operistica; 17: «Il miglior giudice è il re», di Lope de Vega; 18.30: Musica da camera; 19: Musica da ballo; 21: «Jephta», di G. F. Haendel.

SECONDO PROGRAMMA

15.15: Parata d'orchestre; 17: Voci di Napoli; 18: Ballate con noi; 21: «Il fiore all'occhiello», (Dapporto-Scala); 22: Le voci della fortuna; 22.30: Piccola pretura.

TERZO PROGRAMMA

15.30: Il maggiore Thompson; 16.45: Concerto sinfonico; 21.20: Testimonianze su Caterina da Siena.

Trasmissioni locali. — 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

18.15: La TV dei ragazzi; 21: Ricordo la mamma (commedia).

DATE AIUTO ALL' OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

«L'odio è la cosa più triste e più inutile del mondo» è la conclusione della breve vicenda sceneggiata che verrà trasmessa questa sera, alle ore 19.45, da Radio Trieste. Con il titolo: «L'amore sa perdonare» anche questa radioscena si unisce alle precedenti dedicate alla virtù della carità.

Nozze d'oro

Il noto artigiano fabbro Giovanni Gruden, festeggia oggi, 1.o novembre, le nozze d'oro, con la fedele compagna signora Angelina, che per tanti anni gli è stata al fianco, ottima moglie e madre, trascorrendo assieme a lei una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia. Ai simpatici coniugi le più vive felicitazioni.

Documentari al C. C. A.

Sabato alle 19 avrà luogo al Circolo della Cultura e delle Arti (entrata in via S. Carlo) una proiezione di tre documentari a colori su Trieste. I documentari realizzati dal Comitato unitario di propaganda turistica sono stati molto apprezzati recentemente alla Fiera di Vienna. La manifestazione è organizzata dalla Cassa di Risparmio in collaborazione con il Centro Sviluppo Economico. L'entrata è libera. Il pubblico potrà all'occasione visitare la mostra della Cassa di Risparmio allestita pure nella Sala Maggiore del Circolo e che rimane aperta ai visitatori con il seguente orario: 1.o novembre: 11-13, 17-20; 2 novembre: 11-13, 17-20; 3 novembre: 11-18, 17-20; 4 novembre: 11-13.

Aeromodelli

La sezione aeromodellismo dell'Aero Club Trieste, organizza una Mostra di aeromodelli nella sede di via Dante 7. Si potranno ammirare bellissimi modelli per volo vincolato circolare e per volo libero, nonchè i modelli da gara che hanno partecipato alle competizioni nazionali ottenendo un buon piazzamento. La Mostra rimarrà aperta da domenica a martedì 5 con il seguente orario: domenica e lunedì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19; martedì dalle 16 alle 19.

Nidi di rondine

e matasse sono due caratteristici tipi di tagliatelle con uova fresche che lo Stabilimento Paste Alimentari produce, nelle caratteristiche marche: «PASTIFICIO TRIESTINO» e «LE CAMPANE DI SAN GIUSTO». Queste specialità rappresentano quanto di meglio i buongustai possono richiedere nei migliori negozi della città.

Laurea

Discutendo col chiarissimo prof. Renato Balzarini una tesi in diritto del lavoro si è laureata con punti 110 su 110 in scienze politiche la signorina Silvana Depase. Alla neo dottoressa vive felicitazioni.

Diploma

Il concittadino Aldo Danieli ha conseguito al nostro Conservatorio il diploma in pianoforte, ottenendo il massimo dei voti. Al neo professore, e al suo valido insegnante, maestro Luciano Gante, le più vive felicitazioni.

Tè studentesco

alla «Ginnastica», dalle 17 alle 20.30, riservato ai soci e studenti muniti di tessera od invito.

Un vantaggio

eccezionale: basterà una vostra semplice telefonata, ai numeri 41243 o 50486, perchè la Universaltecnica vi fornisca in prova oggi stesso l'apparecchio televisivo che vi interessa. Tutto ciò senza alcuna spesa, e senza obbligo d'acquisto. Non vi sembra conveniente? Se l'apparecchio vi piacerà, con una minima quota mensile potrà diventare vostro. Se non vi soddisferà pienamente... non avrete che da rimandarlo indietro, con un'altra semplice telefonata...

Premunitevi:

abbiamo per Voi il termoventilatore tedesco PERFECTA. porta in modo rapido e con poca spesa il calore nella Vostra abitazione, il termoventilatore PERFECTA riscalda d'inverno e rinfresca d'estate, il termoventilatore PERFECTA costa solamente lire 18.500, ed è venduto a rate dalla RADIO VINCENZI, via S. Nicolò angolo via Dante; non attendete la prima ondata di freddo, PREMUNITEVI.

Non siate pigri

correte oggi stesso a visitare, senza impegno d'acquisto, i gioielli della produzione radio e TV PHILIPS, la marca mondiale, presso la ditta DELPONTE, via Timeus 12. Radiofonografi e ricevitori di ogni tipo e modello, per ogni esigenza, a prezzi convenientissimi.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 3 e lunedì 4 novembre escursione sociale al rifugio F.lli Nordio-R. Deffar con salita del monte Poludnig. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35240.

Corsi di ginnastica al CMM

Martedì 5 novembre avranno inizio i corsi di ginnastica ritmica per bambine, signore e signorine. Quanto prima si inizieranno i corsi di ginnastica riservati ai bambini dagli anni 8 agli anni 14. Sono tutt'ora aperte le iscrizioni. Per informazioni rivolgersi presso la segreteria sociale.

Amici studenti!

Non lasciatevi sfuggire un'occasione che forse tarderà a ripresentarsi: chiedete all'Universaltecnica — anche telefonicamente, al 41243 — che vi venga inviata la lettera contenente tutte le informazioni e il «buono» per partecipare alla campagna che vi consentirà di munirvi, nel più semplice e favorevole dei modi, di un registratore a nastro, oppure di una macchina per scrivere, scelta tra gli ultimi modelli della Remington. Pensate quale aiuto per la vostra attività scolastica! Telefonate oggi stesso, finchè avete sott'occhio questa notizia, poichè i buoni disponibili non sono molti. La cosa non comporta alcun impegno da parte vostra. Ricordate: tel. 41243.

Nel 50.o anniversario di matrimonio di

ANGIOLINA SIMONIC e GIOVANNI GRUDEN

la figlia, i figli, le nuore ed il nipotino, augurano ancora molti anni felici.

Trieste 1.11.1907 - 1.11.1957

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal. SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 40. FIUME, giornaliero ore 7, 17.30. POLA via Portorose - Parenzo, giornaliero ore 7 e 14.15. POSTUMIA - LUBIANA giorn. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal., ore 9 e 21. UDINE, giornaliero ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Per contenere ed immobilizzare perfettamente la Vostra

ERNIA

è necessario poter disporre di un apparecchio erniario atto alle esigenze del caso.

L'ORTOPEDICO N. BECCHI

di TORINO, via S. Giulia 32,

da molti anni conosciuto ed apprezzatissimo nella nostra regione, può darVi tale garanzia.

Per qualsiasi ERNIA, anche se scrotale e molto voluminosa, potrete rivolgerVi con piena fiducia all'Ortopedico N. Becchi, che sarà a:

Udine: 2 nov., Alb. Croce di Malta
Monfalcone: 3 nov., Alb. Lombardia
Trieste: 4 nov., Alb. Abbazia
Gorizia: 5 nov., Alb. Posta
Pordenone: 6 nov., Alb. Centrale
Sacile: 7 nov., Alb. Nuovo.

Dott. ERNESTO ZAK
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 28030
Ore: 11-13 17.30-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

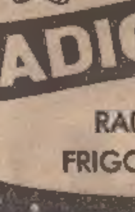
L'AMMINISTRAZIONE CARLI VITTORIO comunica che ha ricevuto l'incarico dalla SPETT. SOC. CIVIDIN & ROSENWASSER di vendere gli appartamenti del COMPLESSO EDILIZIO «LA ROTONDA DEL BOSCHETTO». Pertanto informa gli interessati di essere a completa disposizione per qualsiasi informazione e ragguagli, senza alcun impegno da parte dei clienti. Annuncia inoltre che per espresso accordo con l'impresa costruttrice nessuna provvigione sarà chiesta al cliente.

«Sirio»

il mantello in orsetto
di purissima lana
tutti i colori

L. 22.000

Beltrame



RADIOMARELLI

RADIO - TELEVISORI
FRIGORIFERI - LAVATRICI

Buda In Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

VISITA ALLA NOSTRA CITTA' DELL'AUTORE DI «DON CAMILLO»

Guareschi e «Albertino» alla scoperta di Trieste

Lo scrittore milanese è diretto in Austria e in Germania per rivedere i luoghi che nel 1943 lo videro prigioniero

Ieri verso mezzogiorno, tra piazza Unità e il Corso, sembrava l'ora e il luogo propizi per tirare il consuntivo di un mese che a meteorologia è stato un regalo. In più al sole e all'aria tiepida si aggiungeva della gente — giovani in particolare — che presentiva la sfilata dei prossimi giorni di festa. Sono momenti che non capitano sovente, d'altra parte sono proprio quelli in cui Trieste riesce a dare il suo biglietto da visita più bello e più affascinante. Peccato proprio che la stagione dei turisti se ne fosse conclusa...

E' un modo di dire, perchè tra le groppe che se ne andavano in su una non figurava di casa, anche se poteva essere familiare. Portava una pesante giacca di velluto a coste (come quelle dei cacciatori che non vanno troppo dietro alla moda dei club), e una volta giunti al suo traverso non rimanevano altri dubbi: baffoni neri, occhi all'erta ma un po' incantati, e un mento modellato alla plastilina che è un invito per chi esercita la caricatura. Ci siamo capiti: Nino Guareschi. E lo hanno capito tutti coloro che lo incrociavano. Bastava un attimo ed era individuato, indicato a gomitate, seguito con lo sguardo. Tant'è vero che ben presto quella passeggiata di mezzogiorno divenne per Guareschi un campo minato. Ci provò un fotografo sollecito a scattare un paio di «flash», e poco dopo — perbacco, ma non è il direttore di «Candido» e l'inventore di Don Camillo? — si fece avanti un omino con un pezzo di giornale: voleva lo autografo. Si sa che di Guareschi possono venir dette molte cose, meno che sia un divo. Eppure a quella prima timida richiesta altre ne seguirono, tal quale per un divo. E per uno scrittore, sia pure di libri celebri, non c'è male davvero.

Nino Guareschi — non ci si scandalizzi — è a Trieste per la prima volta. Ha voluto includerla a preludio di un itinerario ch'egli compie ogni anno: quello dei campi di concentramento d'Austria e di Germania dove egli fu prigioniero dopo il '43. E' un mesto pellegrinaggio che Guareschi compie per rinverdire ricordi e rivedere, non più grigi dalla guerra, i luoghi da dove il ritorno può giustamente venir considerato un miracolo. Stavolta ha scelto di entrare in Austria per Tarvisio, e così è nata l'occasione di incontrarsi anche con Trieste. Troppo presto e forse ingenuo chiedergli le impressioni. Abbiamo detto più su di occhi un po' incantati e ciò può bastare. Aveva intanto passeggiato lungo il mare e nelle vie dietro il porto. Avrebbe continuato così, passo per passo, a centellinare una Trieste dove — e lo si è visto ieri per la strada — i tifosi non gli mancano.

Ah, dimenticavamo. In un raggio dai cinquanta ai cinque metri (mai di meno se non con la forza) navigava con lui una specie di «sputnik». Niente paura, non si trattava di una guardia del corpo: era semplicemente Albertino, famoso personaggio quanto il padre famoso autore. Veramente più esatto sarebbe dire Albertone, tant'è ormai lungo e grosso. Perciò, come dice l'«autore dei suoi giorni», se la vede da sè, alla larga dalla celebrità del padre sebbene entro la sua amichevole orbita. Insomma anche Albertino scopriva Trieste, ma per conto suo, con quella certa autonomia che s'è acquistata fin dai tempi del «Corrierino delle famiglie».

(«Giornalfoto»)

A Giovanni Guareschi non mancano ammiratori a Trieste. A passeggio per le vie del centro ha dovuto ieri concedere numerosi autografi. Alla sua destra spunta la testa di Albertino

Ingoia per sbaglio due puntine da disegno

Sorseggiare un bicchiere di grappa e trovarsi in bocca due puntine da disegno è una brutta esperienza occorsa ieri pomeriggio alla casalinga Giuseppina Abbatematteo di 55 anni, abitante in Guardiella 1104. Verso le 15 si era recata nell'abitazione di alcuni suoi conoscenti in Strada per Longera; prima di congedarsi la padrona di casa le offriva un bicchierino di grappa e l'Abbatematteo ben volentieri gradiva l'offerta. Dopo il primo sorso sentiva un bruciore in gola; non erano gli effetti dell'alcool bensì una puntina da disegno che aveva ingoiato e che le si era fermata nell'esofago mentre una seconda puntina era rimasta in bocca. La donna anzichè a casa si è diretta verso l'Ospedale maggiore dove all'astanteria ha ricevuto le cure del caso; guarirà in una decina di giorni.

Scherzi del vino nuovo

Una bicicletta da donna e il vino nuovo hanno mandato all'Ospedale l'impiegato Duilio Sessa di 33 anni abitante in via Machiavelli 5. Per conto di un suo conoscente il Sessa ieri nella tarda mattinata aveva comperato una bicicletta da donna che doveva essere spedita ad alcuni parenti che risiedono a Sesana. Felice per l'affare combinato assieme al conoscente si recava in una trattoria per bere un bicchiere di vino. Ma il vino nuovo, oltre che piacevole è soprattutto traditore; poco dopo infatti il Sessa si è trovato in uno stato leggermente euforico. Aveva tuttavia l'accortezza di non inforcare la bicicletta per recarsi alla stazione delle corriere da dove avrebbe dovuto spedirla. Così a piedi si dirigeva verso piazza della Libertà, spingendo al fianco il velocipede. Le gambe peraltro ad un certo momento non l'hanno più sostenuto e improvvisamente, nei pressi della palazzina di via Galatti che ospita gli uffici del Consolato americano il Sessa si è trovato a terra e con la fronte insanguinata. Dai vicini uffici è stato richiesto l'intervento della CRI e con un'autolettiga del posto di piazza Vittorio Veneto il seguace di Bacco è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove gli sono state riscontrate contusioni escoriate alla fronte e alla faccia.

UN TENTATIVO DI SPIONAGGIO A FAVORE DELLA BULGARIA

Riesaminata in appello la causa Haffner-Kossuta

Allo studente triestino la pena di sette anni di carcere inflittagli dalla Corte d'Assise è stata ridotta di un anno

Abbiamo da Roma:

Dinanzi alla Corte d'Assise di Appello di Roma, presieduta dal dott. Guarnera, sono comparsi questa mattina i coniugi triestini Angelo Haffner e Soca Kossuta, già condannati il 5 novembre dello scorso anno dalla Corte di Assise di Roma rispettivamente a 7 anni e 8 mesi e 1 anno e 4 mesi di reclusione perchè riconosciuti colpevoli del reato di essersi associati al fine di commettere delitto contro lo Stato italiano; essi erano stati inoltre condannati per corruzione, per aver ricevuto somme in danaro in Bulgaria per compiere un'attività contro gli interessi nazionali. Con la stessa sentenza i due coniugi erano stati assolti dall'imputazione di tentato spionaggio per insufficienza di prove. La stessa sentenza, inoltre, aveva condannato l'impiegato dell'Ambasciata bulgara Stefan Geroghiev a 2 anni e 3 mesi di reclusione per complicità con i suddetti.

Contro questa sentenza venne proposto appello sia dagli imputati che dal P.M. quest'ultimo chiedendo che i due coniugi fossero ritenuti responsabili anche di tentato spionaggio.

L'episodio che aveva portato l'Haffner in Tribunale è noto: il 7 maggio 1955 l'Haffner si era presentato al commissariato di via Goito in Roma consegnando agli agenti una valigia e affermando che la stessa era stata scambiata con la sua mentre egli si trovava a bordo di un autobus. In sua presenza, gli agenti avevano aperto la valigia e si era constatato che la stessa conteneva una radio trasmittente e ricevente ed alcuni foglietti di istruzione in lingua bulgara.

Il racconto dell'Haffner era stato creduto ed egli era ripartito per Trieste. Ma, in seguito alle indagini condotte dal servizio controspionaggio era stato nuovamente fermato insieme alla moglie ed interrogati.

Nel corso di questo interrogatorio l'imputato aveva modificato la sua versione affermando di aver fatto parte di una organizzazione segreta che aveva per scopo di compiere atti di spionaggio in Italia, in particolare in relazione al porto di Trieste. Aveva pertanto frequentato una scuola di spionaggio a Sofia e quindi era stato inviato in Italia dove aveva ricevuto dall'Addetto militare bulgaro Ivanov Spassov la radio trasmittente. Senonchè, a questo punto, essendo mutate le sue convinzioni politiche, egli non aveva più voluto compiere le azioni che erano state a lui richieste e si era recato alla polizia a consegnare la radiotrasmittente e praticamente ad autodenunciarsi.

All'udienza odierna l'imputato, nel suo interrogatorio, ha nuovamente ribadito di essersi autodenunciato in seguito allo avvenuto mutamento delle sue convinzioni politiche e ha confermato di non aver mai avuto l'intenzione di fare dello spionaggio. Parimenti estranea all'attività del marito si è proclamata la moglie Soca Kossuta.

Il Procuratore generale dott. Catania ha chiesto che gli Haffner venissero riconosciuti responsabili del reato per il quale erano stati già condannati in primo grado de inoltre del tentativo di spionaggio. Ha chiesto pertanto la condanna rispettivamente a 13 anni e 8 mesi e 7 anni e 4 mesi. Il procuratore generale ha inoltre chiesto la conferma della condanna a 2 anni e 3 mesi inflitta al Geroghiev contro il quale il P. M. non aveva presentato domanda di appello.

Sentite le richieste degli avvocati difensori Giovannini e Barracu la Corte, dopo lunga camera di consiglio, ha respinto l'appello del P. M. ed ha ridotto a 6 anni di reclusione la pena inflitta in primo grado all'Haffner. La sentenza ha invece confermato, per quanto riguarda la Kossuta e il Geroghiev, la condanna inflitta in primo grado.

Due martiri capodistriani commemorati dagli esuli

A cura della «Famela capodistriana», nella chiesa della Beata Vergine del Rosario è stato celebrato un rito funebre dal mons. Giorgio Bruni, ultimo parroco di Capodistria, per onorare la memoria dei due lavoratori capodistriani Angelo Zarli e Francesco Raichstein trucidati dodici anni fa durante lo sciopero di protesta contro l'introduzione di moneta falsa da parte jugoslava.

La triste ricorrenza ha riunito nella chiesa i parenti dei caduti e numerosi esuli. Il celebrante, prima di benedire il catafalco ornato di fiori tricolori, ha voluto ricordare quelle tristi giornate del 1945, quando la veneta e nobile cittadina di San Nazario rimase in balìa di orde ubriache e invasate di furore sanguinario; i negozi furono saccheggiati, molti abitanti bastonati selvaggiamente e Zarli e Raichstein abbattuti a colpi di rivoltella.

Dichiarazioni d'un croato arrestato in Francia

SAREBBE PRONTO A FARE RIVELAZIONI SULLE FOIBE CARSICHE

L'«Ansa» riferisce che a Thionville, in Francia, è stato tratto in arresto un vagabondo che afferma di chiamarsi Brunò Maracic e di essere originario della Croazia. Egli ha affermato di aver partecipato al movimento di resistenza jugoslavo e, come membro della Polizia segreta (OZNA) avrebbe preso parte a massacri nelle zone di Gorizia e di Trieste.

Il giovane si sarebbe deciso a parlare dopo aver letto nei giornali le notizie relative alla scoperta dei resti di vittime dei massacri in alcune «foibe», in Italia. «Esistono ancora altre fosse di questo genere — ha dichiarato il Maracic — ed io potrei indicarne la posizione». Il vagabondo è stato trasferito a Metz dove verrà sottoposto a interrogatorio.

GRAVISSIMO INCIDENTE PRESSO BAGNOLI DELLA ROSANDRA

Un giovane muore all'Ospedale dopo uno scontro tra due moto

La strada era semiostruita da una mandria di mucche
Incruenta carambola di tre automobili in via Campo Marzio

In un gravissimo incidente stradale avvenuto ieri alle 18.30 sulla strada di Bagnoli della Rosandra nei pressi del campo sportivo del paese ha trovato tragica morte il bracciante Enrico Grisonich di 22 anni, abitante a Monte Fiascone 205. Ieri pomeriggio poco dopo le 18 al termine del lavoro nel cantiere edile della ditta Vincenzo Mauri con sede a Bagnoli della Rosandra, il Grisonich inforcava la sua motocicletta targata TS 18668 per recarsi nell'abitazione del datore di lavoro — che sorge a qualche centinaio di metri fuori dall'abitato sulla strada di Domio — per cambiarsi gli abiti. Fino all'altezza del campo sportivo portava sul sellino posteriore il collega di lavoro Umberto Cattunar di 24 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 11, con il quale giornalmente ritornava in città.

Dinanzi al campo sportivo il Cattunar scendeva dalla moto; avrebbe aspettato il Grisonich in quei pressi e poi sarebbero rincasati. Il Grisonich si rimetteva quindi in moto dirigendosi verso la casa del Mauri; fatti però meno di duecento metri si trovava la strada in parte sbarrata da alcune mucche. Per evitare le bestie si spostava tutto sulla sinistra Per sua sfortuna proprio in quel momento sopraggiungeva in senso opposto la motoretta targata TS 10068 e alla cui guida si trovava il bracciante Federico Mauri di 42 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 188.

L'urto è stato inevitabile e mentre il Mauri si rovesciava sul lato destro della strada riportando solo leggere ferite, ben più gravi erano le conseguenze per il Grisonich il quale, sbalzato di sella, veniva catapultato contro il muro che costeggia la strada, sbattendo il capo contro alcuni acuminati sassi. Da lontano il Cattunar aveva seguito il drammatico incidente e per primo recava soccorso all'amico mentre il Mauri provvedeva a far intervenire sul posto i Carabinieri del luogo e avvisare contemporaneamente la CRI. Un'autolettiga del posto di Pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto con a bordo il medico di turno dott. Parini raggiungeva a tutta velocità il luogo della disgrazia e poco dopo il motociclista veniva avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore. Per la frattura della base cranica e conseguente otorragia destra era accolto con prognosi riservata nella seconda divisione chirurgica. Purtroppo nonostante le pronte cure sei ore dopo l'accoglimento in conseguenza delle gravi lesioni il Grisonich è cessato di vivere alle 0.30.

Alle 20.30 anche il Mauri è dovuto ricorrere alle cure mediche. Presentatosi da solo all'astanteria dell'Ospedale maggiore è stato medicato per la distorsione al terzo dito della mano sinistra e contusioni alla coscia e al piede sinistro.

Alla guida della propria motoretta targata TS 10881 il bracciante Giuseppe Germani di 49 anni, abitante in S.M.M. Inferiore 712, percorreva ieri sera alle 19 la via Flavia diretto verso il centro della città. All'altezza delle case nuove di San Sabba per cause imprecisate ha perduto il controllo del veicolo che si è rovesciato sul lato destro della strada; il guidatore è andato a sbattere con la testa contro la cordonata del marciapiede. Trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI del posto di Pronto soccorso di piazza Sansovino è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per una vasta contusione con ematoma e abrasioni alla faccia e ferite alla mano sinistra.

Tre autovetture si sono trovate coinvolte ieri mattina in una spettacolare e fragorosa carambola che si è risolta con ingenti danni alle macchine ma per fortuna senza alcun ferito. Alle 9.45 il giovane Claudio Stefani di 23 anni alla guida di una autovettura di media cilindrata targata TS 18082 stava effettuando la manovra per uscire dal parcheggio laterale destro della via Campo Marzio, dinanzi allo stabile n. 20. Quando la macchina si trovava obliqua, con il radiatore rivolto verso il centro della strada è stata investita violentemente sulla sinistra dall'utilitaria targata TS 25699 alla cui guida si trovava l'impiegato Iginio Cossetto di 27 anni. L'utilitaria proveniva dal Passeggio di Sant'Andrea e aveva effettuato da qualche decina di metri la conversione a destra.

Per effetto del violento urto la utilitaria dopo alcune piroette è andata a cozzare contro un'altra utilitaria, targata TS 28053 di proprietà di Salvatore Massei che si trovava in sosta regolare sull'altro lato della strada, e quindi si è finalmente fermata in mezzo alla via proprio sulla sede tranviaria.

Nel pauroso scontro le macchine hanno subito ingenti danni. I due guidatori sono usciti illesi dalle loro vetture piuttosto malconcie e se la sono cavata con una buona dose di paura. I rilievi segnaletici sono stati eseguiti dai Carabinieri di via Hermet.

Mentre attraversava la via Cavana all'angolo con la San Giorgio, la casalinga Anna Casalotti in Saverio di 58 anni, abitante in via dei Fabbri 8, è stata atterrata ieri sera alle 21 da una motoretta che percorreva la via Cavana diretta verso la piazza Venezia. A seguito dell'urto anche il guidatore, l'impiegato Luigi Giannarai di 27 anni, abitante in via Cavana 13, è terminato a terra restando però incolume. Con un'autovettura di passaggio invece la Saverio è stata trasportata all'Ospedale maggiore e qui è stata accolta nel reparto osservazione con prognosi di 8-10 giorni per ferite alla regione parietale sinistra, contusioni al ginocchio destro con sospette infrazioni ossee. Nel caso dovesse esser confermata la frattura del ginocchio, la prognosi sarà di 40 giorni.

Baruffa al campo profughi

Alla mezzanotte è stato accolto nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore l'operaio Antonio Urban di 53 anni, alloggiato al campo dei profughi giuliani di Prosecco. Presentava una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e gli è stato riscontrato uno stato di etilismo subacuto; guarirà in 5-6 giorni. L'Urban ha dichiarato che verso le 23.30 mentre si trovava nel proprio alloggio era stato spinto a terra dal cugino Aldo Centach, coabitante, con il quale aveva avuto una breve discussione originata dai soliti futili motivi.

INFORTUNI ORMAI PASSATI DI MODA

Due cavalli imbizzarriti si ribellano sferrando calci

L'agricoltore Valmi Rosin di 35 anni, abitante in S. M. M. Inferiore 1076, stava eseguendo ieri verso le ore 14 dei lavori di aratura in un campo situato nei pressi della propria abitazione. Allo aratro aveva attaccato un cavallo. Ad un certo punto l'animale ha colpito il guidatore all'addome con un forte calcio; il Rosin gli si era accostato infatti forse un po' troppo. La momentanea distrazione gli è costato di conseguenza un violento trauma con sospette lesioni interne, ferite riscontrategli dal sanitario di turno, non appena il Rosin ha potuto raggiungere l'Ospedale maggiore a bordo di una vettura privata. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10-20 giorni.

Di un doloroso incidente sul lavoro è rimasto vittima ieri mattina verso le ore 10 un altro lavoratore, sempre a causa di un cavallo. Il manovale Svetko Gomizelj stava caricando del fieno su di un carro trainato appunto da un cavallo, quando — perduto lo equilibrio — era caduto ed era finito proprio sotto all'animale, che si è imbizzarrito ed ha cominciato a sferrare calci. Il povero manovale ha avuto la mano schiacciata da un colpo di zoccolo. L'episodio è accaduto allo scalo materiali di Prosecco, ove il Gomizelj lavora per conto della Cooperativa scarico e carico. Lo operaio è stato trasportato immediatamente all'Ospedale maggiore, a bordo della vettura del datore di lavoro; presentava ferite da schiacciamento al terzo, quarto e quinto dito della mano sinistra. Ne avrà per una ventina di giorni.

Oltre ai cavalli, si è messo ieri di mezzo nella cronaca degli incidenti sul lavoro anche un... cavalletto; un bel cavalletto di legno alto due metri, posto sulla coperta di una nave ormeggiata al bacino dell'Arsenale Triestino. Vi era salito l'operaio Mario Bagat, di 36 anni, abitante a Begliano di Ronchi dei Legionari in via San Pietro 2, ma aveva perduto lo equilibrio ed era caduto malamente al suolo, riportando ferite guaribili in una decina di giorni per escoriazioni al dorso del naso e al padiglione auricolare sinistro, contusioni alla regione zigomatica sinistra e alla coscia sinistra. Trasportato all'Ospedale maggiore dalla CRI, dopo le cure del caso ha potuto rincasare.

Di un doloroso infortunio è rimasto vittima, ieri sera, il pulitore Emanuele Abbondanza di 59 anni, abitante in S.M.M. Superiore 399. Verso le 22.30, nelle officine dell'Acegat di San Sabba, era intento a pulire la carrozzeria di una vettura filotranviaria; per meglio eseguire tale operazione era salito su una scala a pioli alta poco più di un metro da terra. Messo inavvertitamente un piede in fallo, l'Abbondanza ha perduto l'equilibrio andando poi a cadere in una delle fosse — profonde un metro e mezzo — che servono per la pulizia della parte inferiore delle vetture tranviarie.

Soccorso dapprima dai colleghi di lavoro è stato poi, con un'autolettiga della CRI, trasportato al nosocomio. Gli sono state riscontrate contusioni escoriate allo zigomo sinistro, ematomi alla faccia e alla regione parietale sinistra nonchè la frattura dell'emicostato destro. E' stato di conseguenza accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 30-40 giorni.

La brutta caduta di un bimbo di 2 anni

Sandrino Perna, un bimbetto di appena due anni abitante in Rozzol 14, è stato accolto ieri alle 13.45 nel reparto stomatologico dell'Ospedale maggiore. Vi è stato accompagnato dal padre, Valentino, il quale ha spiegato che il piccino era accidentalmente caduto poco prima, mentre tutto solo stava giocando nei pressi della propria abitazione. Nella brutta caduta il piccolo Alessandro ha riportato la avulsione traumatica degli incisivi superiori con sospette lesioni mascellari. Prognosi di guarigione in un mese.

E' stato ricoverato ieri alle 18.30 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il pensionato Luigi Medved di 63 anni, abitante in strada di Fiume 20/1, il quale era rimasto vittima di una seria caduta, mercoledì alle 23, nella propria abitazione. La CRI ha provveduto a farlo accogliere all'Ospedale per una frattura al femore sinistro. Prognosi riservata.

Verrà a Trieste Serena Bedeschi

la calzettaia «scespiriana» di «Lascia o raddoppia»?

Serena Bedeschi, la concorrente shakespeariana di «Lascia o raddoppia», la serena calzettaia di Romagna, che tanto entusiasmo e simpatia suscitò fra i telespettatori di tutta Italia, pare abbia annunciato una visita a Trieste.

Non conosciamo ancora lo scopo del suo breve soggiorno nella nostra città — che si svolgerà nell'entrante settimana, probabilmente il 5 novembre.

Non è però escluso che ella sia gentile ambasciatrice di buona fortuna per le signore, in ciò coadiuvata da note aziende commerciali locali che vendono i prodotti della Casa dove ella lavora, cioè del calzificio «Omsa» di Faenza.

Se la notizia troverà — come è da prevedersi — conferma, maggiori particolari sulla visita verranno pubblicati nei prossimi giorni, si che il pubblico triestino possa plaudire la gentile calzettaia romagnola, concorrente e vincitrice di «Lascia o raddoppia».

SPETTACOLI

Replica de «L'Arciduca» al Nuovo

Oggi con inizio alle 17 la Compagnia del Teatro Stabile replica «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese, fuori abbonamento. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del Teatro tel. 240 83.

Folclore della Sardegna n uno spettacolo all'Auditorinm

Sotto gli auspici della Direzione della Pubblica Istruzione e col concorso del Provveditorato agli Studi, l'ENAL presenterà la sera del 4 novembre uno spettacolo folcloristico sostenuto dal complesso dell'Istituto Magistrale di Sassari, i cui componenti saranno in quei giorno graditi ospiti di Trieste. La eccezionale manifestazione si terrà all'Auditorium di via del Teatro Romano, con inizio alle 20.45. Sono stati fissati prezzi popolari per facilitare la partecipazione anche degli alunni delle scuole di Trieste. Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto a favore del locale Istituto dei Ciechi «Rittmeyer». Daremo nei prossimi giorni il programma dettagliato di questa esibizione unica del suo genere. I biglietti d'ingresso sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

PRIME VISIONI

«Il sole sorgerà ancora»

Regia: Henry King. Interpreti: Ava Gardner, Tyrone Power, Mel Ferrer, Eddie Albert

E' l'annata di Hemingway, di cui ben tre romanzi appariranno sullo schermo, portatovi da una certa garanzia spettacolare e dalla cronica crisi di soggetti che travaglia il cinema. Infatti dopo «Il sole sorgerà ancora» vedremo il film tratto da «Addio alle armi», e quello ricavato da «Il vecchio e il mare».

Di fronte a tale beneficiata un solo e non piccolo rimmarico: che Hemingway «venda» i suoi romanzi, che si interessi cioè esclusivamente al loro cospicuo equivalente in dollari; per il resto che Hollywood ne faccia pure ciò che meglio le aggrada.

Sotto questa insegna è nato anche «Il sole sorgerà ancora», dove si può parlare veramente di un trionfo dell'esteriorità spettacolare (masse, epoca, ambienti, folclore, paesaggio), assieme a un grande mestiere di Henry King nell'esaltarne gli effetti che più possono affascinare le platee. Altro discorso invece spetta per la resa dello spirito che pervade la pagina letteraria, limitata nel film alla semplice enunciazione di fatti e di un caso clinico. Tuttavia compensa almeno in parte questo inconveniente — sotto molti aspetti giustificabile — l'impegnativa interpretazione di molti attori di classe, tra i quali primeggiano Mel Ferrer, Eddie Albert, Errol Flynn e, un gradino più giù, Tyrone Power e Ava Gardner, incaricati — guarda il caso — a sostenere proprio i ruoli principali.

ma.

NAVI IN PORTO

Il giorno 31 ottobre 1957

B. 8 «E. Maria» (pa.); B. 9 «Hercegovina» (jug.); B. 16 «P. Palomba» (it.); B. 20 «Christina» (gr.); B. 24 «Modesta» (fin.); B. 31 «Arcobaleno» (it.); B. 32 «M. A. Martinolli» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Exermont» (am.); B. 36 «Woolwich» (br.); B. 37 «Concordia» (it.); B. 38 «Minerva» (it.); B. 39 «George» (li.); B. 40 «Isarco» (it.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Valtellina» (it.); B. 43 «Tergeste» (it.); B. 44 «Coalminer» (am.); B. 45 «Irenestar» (am.); B. 46 «San Pedro» (pa.), «Sila» (it.) Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «S. Gervasio» (it.), «M. Bottiglieri» (it.), «Nora» (it.), «Rossotnes» (it.) «Montreux» (pa.), «Balaton» (ung.). S. Marco: «S. Gobain» (sv.), «Muna» (li.), «M. Augusta» (it.). Scalo Legnami: «Moresco» (it.), «S. of Suez» (eg.), «Timok» (jug.). San Sabba: «Cortemaggiore» (it.), San Rocco: «S. Caboto» (it.).

ARRIVI

31 ottobre: «Mondore» rada - B 40 (Guina); «F. Biessas» B. 10 (Bos). 1 novembre: «Marechiaro» B. 23 (Lloyd); «Aristodimos» B. 43 (Bos); «North Empress» rada (Audoly); «Mabruk» B. 37 (Zangrando); «Emilio» Gaslini (Schiavuzzi); «Valfiorita» M. Pesch. (Martinoli). 1-2 novembre: «Tenay» B 46-47 (Audoly). 2 novembre: «Sally» B. 5 (F. Cosulich); «Toscana» B. 47 (Lloyd); «Pandelis G.» B. ? (Amat).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. 17: «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Regia: F. Enriquez. Fuori abbonamento. Prezzi: Settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni e vendita posti Botteghino Teatro tel. 24183 e Biglietteria Centrale Galleria Protti.

EXCELSIOR. 15: «Il principe e la ballerina», technicolor, con Marilyn Monroe e Laurence Olivier. Un film audace, brillante, ineguagliabile. NB. Sospese le tessere e le riduzioni, a tutto il 4 novembre.
FENICE. 15: «Fuoco nella stiva». Un grandioso film in technicolor-cinemascope, con Rita Hayworth, Robert Mitchum e Jack Lemmon.
NAZIONALE. 15: «La lunga valle verde» con Bruce Bennet, Lon Chaney e Faron Young. Un grande film western in Trucolor.
ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22.15): I più grandi attori per il più grande film: «Il sole sorgerà ancora» in cinemascope, colore De Luxe, presentato dalla 20th Century Fox, tratto dal celebre romanzo di E. Hemingway, con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer ed Errol Flynn. Per tassative disposizioni della 20th Century Fox, sono vietati tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 14: «Marisa la civetta» con i beniamini del pubblico: Marisa Allasio, Renato Salvatori ed Ettore Manni. Un film brioso, allegro e divertente di grande successo.
GRATTACIELO. 14.30: «La casa da tè alla Luna d'Agosto». Uno sfarzoso e divertente technicolor-scope Metro, con M. Brando, G. Ford, M. Kyo. NB. Sospese tutte le tessere.
FILODRAMMATICO. 14.30: Finalmente il film «Femmine tre volte», dove troverete le celebri «Diavole rosse» con Sylva Koscina, Nino Manfredi e tanti altri. Un subisso di risate, sport, amore, politica. Un film divertentissimo. Grande successo.
CAPITOL. 15: «L'isola nel sole». Cinemascope-technicolor, con James Mason, J. Fontaine, M. Dandridge, J. Collins, M. Rennie e H. Belafonte. Prodotto da D. F. Zanuck.
ASTRA. 15: «Tempeste sul Nilo» con A. Steel. Imponente e spettacolare cinemascope in technicolor Cineris. Ultimo giorno. Domani: «Gaby».
CRISTALLO. 14: La Fox presenta il colossale cinemascope, colore de Luxe: «Un amore splendido» con Cary Grant e Deborah Kerr. Fino al 4 novembre vietate le tessere.

ALABARDA. 15: «I tre moschettieri». Dal più famoso romanzo di cappa e spada, un grandioso technicolor Metro, con Lana Turner, Gene Kelly, Van Heflin, June Allyson e V. Price. Grande successo.

ALDEBARAN. 14: «Difendo il mio amore». Un capolavoro mirabilmente interpretato da Martine Carol, Gabriele Ferzetti, Vittorio Gassman.
ARISTON. 14: «La storia del dott. Wassell». E' la storia leggendaria di un uomo tuttora vivente in un grandioso e palpitante technicolor, con la superba interpretazione di G. Cooper. Regia di Cecil B. De Mille. Strepitoso successo. Ultimo giorno.
ARMONIA. 14: «La moschea nel deserto». Cinemascope. R. Conte e V. McLaglen. Nuovo varietà, dedutto del cantante A. Moreno. Successo.
AURORA. 14.30: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e Maurice Chevalier. Delizioso capolavoro Dear. Sospese le tessere e le entrate di favore.
GARIBALDI. 14.30: Un cinemascope technicolor: «La castellana del Libano» con Gianna Maria Canale, Juliette Greco e Jean Servais. Grande successo. Locale rinnovato.
IDEALE. 15.30: «Le avventure del capitano Hornblower», technicolor, con Gregory Peck e Virginia Mayo.
IMPERO. 15: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e M. Chevalier. Delizioso capolavoro Dear. Vietate le tessere e le entrate di favore.
ITALIA. 14.30: «Il vestito strappato». Audace, passionale, drammatico cinemascope Universal, con Jeff Chandler, Jeanne Crain e Jack Carson. Un film di successo.
S. MARCO. (Filobus n. 1 - Ponziana). 11: Grande mattinata per bambini: «Le meravigliose storie di W. Disney», fantasmagorico programma di cartoni animati, in technicolor cinemascope. Capolavoro di umorismo. Locale disinfettato.
S. MARCO. (Filobus n. 1 - Ponziana). 16: «Al di là del fiume». Film Titanus in technicolor, con Audie Murphy, Lisa Caye, L. Bettger e Walter Brennan. Locale disinfettato.
SAVONA. 15: «La tenda nera». Amore, mistero e avventura in uno sfolgorante technicolor in vistavision, con Anthony Steel.
MODERNO. 14: «Un re per quattro regine» con Clark Gable, Eleenor Parker, Jean Willes, Barbara Nicols e Sara Shane. La storia di quattro donne che si contendono l'amore di un avventuriero. Un capolavoro cinemascope in technicolor.
VIALE. Oggi matt. ore 10 e 11.30: «Pinocchio e le sue avventure» di Collodi. Segue Paperino in technic.
VIALE. 14.30: «Drango» con Jeff Chandler. Un temerario contro una città assetata di vendetta.

VITT. VENETO. 14.30: In seconda visione assoluta: «Il capitano della legione» con Nadia Gray e un Fernandel scatenato, in un film gaio, brillante e travolgente.

AZZURRO. 14: «Racconti romani». Cinemascope in Ferraniacolor, con V. De Sica, S. Pampanini e Totò.
BELVEDERE. 14: «Pane, amore e gelosia». Spassosissimo, con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida.
LUMIERE. 14: «El gringo», techn., con John Payne e Arlen Weelan.
MARCONI. 15.30: «Brama di vivere». Cinemascope a colori Metro, con Kirk Douglas, Anthony Quinn e Pamela Brown. Grande successo.
MASSIMO. 14.30: «Orizzonti lontani». Gloriosi episodi della storia del West, in cinemascope e Warnercolor, con Alan Ladd, Virginia Mayo ed Edmond O'Brien.
NOVO CINE. 14.30: «La spada di Damasco». Colossale, in technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie.
ODEON. 14: «Appassionatamente» con Amedeo Nazzari e Miryam Bru. Una vera storia d'amore. Regia di G. Gentilomo. Grande successo.
RADIO. 14.30: «Tempo di villeggiatura». Film divertente, con De Sica, Abbe Lane e Giovanna Ralli.
S. VITO. 15: Cinemascope «La regina delle Piramidi» Locale rinnovato.
SECOLO. 15: «Alessandro il Grande». Cinemascope, con F. March, R. Burton e D. Darrieux.
SERVOLA. 18: «La cortigiana di Babilonia». Capolavoro a colori, con Ricardo Montelban.

Sposatevi con chi volete ma fotografatevi da «Giornalfoto».

OGGI AL GRATTACIELO

MARLON BRANDO GLENN FORD MACHIKO KYO
LA CASA DA TE' ALLA LUNA D'AGOSTO
con EDDIE ALBERT
PAUL FORD · JUN NEGAMI · NIJIKO KIYOKAWA · MITSUKO SAWAMURA
M·G·M — CinemaScope — MetroColor — Diretto da Daniel Mann — Prodotto da Jack Cummings
ALLE GENTILI SPETTATRICI, LA LIPTON FARA' UN OMAGGIO DEL SUO RINOMATO THE
N.B. Sono sospese tutte le tessere di libero ingresso e si invitano cortesemente gli interessati di volere uniformarsi a tale disposizione

Domani al Nazionale
UN FILM DI FRANCESCO DE ROBERTIS
UNA STORIA D'AMORE NEL TORBIDO CLIMA DELLO SPIONAGGIO UNA STORIA VERA CHE RIEVOCA UN PERSONAGGIO LA CUI SCOMPARSA HA RECENTEMENTE APPASSIONATO IL MONDO INTERO
SANDRA MILO | VITTORIO DE SICA
PETER LYNN
PEDRO GIMENEZ
ROSSELLA MONTI - JUAN CALVO
LA DONNA CHE VENNE DAL MARE
- TOTALSCOPE -
PRODUZIONE FILM COSTELLAZIONE - TELLUS FILMS — DISTRIBUZIONE

Walt Disney FANTASIA — SUPERSCOPE — TECHNICOLOR • SUONO STEREOFONICO

Mal di testa — Raffreddore — Reumatismi
ASPIRINA ... non manchi in caso vostro! — BAYER

«Mouflon»
il cappotto per uomo di grande durata in purissima lana caldo soffice elegante
L. 23.500
Beltrame

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI SERVIZIO ESTERO DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta SPI Società per la Pubblicità in Italia A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4 Telefono 55255 e 65955

pibigas NUOVA SEDE
RAPIDO SERVIZIO RIFORNIMENTO BOTTIGLIE (nei giorni festivi fino alle ore 13)
ECCEZIONALE VENDITA STUFETTE DELLE MIGLIORI MARCHE (da L. 6500 in più)
VIA MAZZINI 44 - TEL. 55933

MENTRE SI ESALTA LA VIRTU' DEL RISPARMIO

Settanta miliardi di lire dei risparmiatori triestini

La quota pro-capite di oltre 225 mila lire largamente superiore alla media nazionale che è di 119.400 lire - Denaro liquido e investimenti

Si celebra in questi giorni la «Giornata internazionale del risparmio», dedicata alla difesa delle virtù previdenziali dei risparmiatori ed alla esaltazione del risparmio in funzione dei pubblici e dei privati investimenti. Indubbiamente esiste una stretta correlazione fra la formazione del risparmio e la capitalizzazione economica del flusso capillare di danaro che affluisce di continuo nelle banche e nelle casse di risparmio. Il primo, il risparmio cioè, costituisce il pilastro di propulsione delle attività economiche primarie; è esso che permette la formazione dei grandi gruppi azionari, dei trust, delle società miste di lavoro e capitale, nonchè la creazione dei grandi lavori pubblici e l'alimentazione delle opere straordinarie comunali e provinciali.

La «Giornata del risparmio» dimostra la grande virtù previdenziale del popolo italiano, il quale, uscito dalla grande guerra con una capitalizzazione bancaria di appena 406 miliardi di lire, è riuscito ad accumulare fino al 30 di agosto di quest'anno un globale formidabile che si avvicina ai 6100 miliardi di lire. La «costruzione» del risparmio nazionale è avvenuta lentamente attraverso una strenua difesa del valore della moneta ed un'accorta politica d' investimenti privati e pubblici. La politica governativa e l'azione delle nostre massime società produttive hanno permesso ai risparmiatori nazionali di riversare i loro soprappiù reddituali nelle banche e nelle Casse di Risparmio evitando così una pericolosa tesaurizzazione ed uno smodato investimento del denaro in beni di consumo.

La crescita del risparmio nazionale è dimostrata validamente dalle statistiche bancarie degli ultimi sette anni. Alla fine del 1950 i risparmiatori nazionali risultavano creditori verso le banche di 2235 miliardi di lire; alla fine del giugno scorso i depositi avevano raggiunto quasi seimila miliardi di lire. In questi sette anni, una parte formidabile delle somme risparmiate ma non investite nelle banche sono andate a favorire le opere pubbliche e ad accrescere il potenziale delle società nazionali, con un indiscutibile aumento nella produttività della Nazione e con un fortissimo assorbimento di nuova mano d'opera.

Trieste ha avuto un andamento consono a quello medio della Nazione; nel senso che i depositi risultavano cresciuti in maniera confortante anche se non hanno raggiunto il tasso medio di accrescimento nazionale. Infatti, mentre fra il 1950 e il 30 giugno del 1957 i risparmi nazionali sono aumentati nella misura del 268 per cento, il tasso di capitalizzazione triestino è stato di appena 230 per cento. Ciò indica un certo sfasamento nella potenza risparmiatrice della nostra città, che può essere messa in relazione sia con la sistemazione lenta dei fattori produttivi, sia con una certa tendenza, pronunciatasi negli ultimi anni, ad investire danaro liquido in altre provincie italiane o in attività immobiliari.

La biografia del risparmio triestino è indicata, grosso modo, attraverso il seguente diagramma statistico:

1) straordinario accrescimento dal 1948 alla fine del 1952: i risparmi presso le banche passano da 12,1 a 44,2 miliardi di lire;

2) subentra una certa crisi nel 1953, allorchè per fatti non imputabili al risparmiatore triestino ma a condizioni generali della politica europea, il risparmio scende a 41,6 miliardi;

3) con l'entrata a Trieste dell'amministrazione nazionale il risparmio bancario si proietta immediatamente verso i 53 miliardi di lire, con un aumento di ben 11 miliardi rispetto all'ottobre 1953;

4) dall'ottobre 1954 ad oggi il risparmio incamerato presso le banche della nostra città risulta salito di ulteriori 17 miliardi, talchè raggiunge presentemente una quota di circa 70 miliardi (nel computo non sono comprese le cifre versate dai risparmiatori cittadini nelle casse postali).

Ragguagliando i capitali depositati nella banca della Nazione con quelli triestini, si rilevano i seguenti rapporti: 1) la quota pro-capite del risparmio nazionale è di 119.400 lire; 2) la quota pro-capite a Trieste è di oltre 225 mila lire. Consta pertanto che la nostra città è una piazza di notevole potenza capitalizzatrice, nel senso che i risparmi superano di gran lunga gli investimenti. Speciali provvidenze governative per Trieste potrebbero, secondo i tecnici, provocare un maggiore investimento del denaro liquido attualmente immobilizzato in attività bancarie in strumenti produttivi.

I collegamenti Lloydiani con l'Estremo Oriente

Come già annunciato, dopo il successo dell'estensione delle toccate del «Cellina» fino al porto di Fusan, il Lloyd Triestino ha offerto un'altra occasione di carico per lo scalo sudcoreano con la motonave «Isarco», in partenza da Trieste ai primi di novembre. Anche questa unità, secondo quanto appreso dal l'«Astra», lascerà l'Adriatico con un ottimo volume di merci imbarcate a Trieste ed a Venezia; in particolare si segnala carta e magnesite di provenienza austriaca, travature di ferro per Madras, filati e merci varie per Fusan. Circa la toccata in quest'ultimo porto, che — come già per il «Cellina» — è stata stabilita tenendo presenti le necessità dell'industria nazionale, il risultato, in termini di carico acquisito, può essere definito del tutto soddisfacente.

Anche le prospettive future appaiono favorevoli; la società ha infatti già deciso di offrire una partenza per Fusan anche ai primi di dicembre con un'unità non ancora precisata. L'interesse dimostrato dall'industria nazionale ed il positivo esito delle prime partenze a titolo sperimentale hanno confermato il successo dell'iniziativa lloydiana, tanto più significativo in quanto si tratta in questi casi di carico reperito esclusivamente nei porti adriatici.

Invisibile per ora il passaggio del razzo

Non sono troppo fortunati in questi giorni gli astronomi improvvisati. L'altro ieri l'intensa nuvolosità aveva nascosto il passaggio dello «sputnik» e del suo razzo-guida allo zenit di Trieste. Ieri invece siamo scivolati nel caso opposto: la eccessiva luminosità del cielo, sgombro di nubi e azzurrissimo ha ugualmente interferito in modo negativo sulla visibilità dell'oggetto... volante. Niente da fare. E poichè le orbite dei satelliti, sia pure artificiali, sono piene di mistero, lo «sputnik» e il suo razzo non dovrebbero riapparire che tra due settimane (se non scoppieranno prima). Il tutto secondo il parere di chi dal nostro Osservatorio astronomico ne segue le vicende.

Gli artisti triestini alla nazionale di Napoli

In questi giorni a Napoli è stata inaugurata la Mostra nazionale di arte figurativa. Alla vasta esposizione che è ospitata nelle sontuose sale del Palazzo Reale, partecipano 250 artisti italiani. Trieste è presente con un gruppo di artisti che sono stati invitati su designazione della Commissione esecutiva. Sono presenti: Marcello Mascherini, Alberti Tristano, Bastianutto Riccardo, Brumati Gianni, Campitelli Matteo, Carà Ugo, Daneo Romeo, Devetta Edoardo, de Reya Frida, Lotta Rinaldo, Lupieri Maria, Orlando Franco, Predonzani Dino, Psacaropulo Alice, Russian Gianni, Sbisà Carlo, Sbisà-Schott Mirella, Zandegiacomo Pedra, Zenari Ernest.

Visite del C. C. A. alle mostre del Canova

Per domenica 10 novembre il Circolo di Cultura e delle Arti organizza una gita in pullman a Treviso e Possagno per la visita alle mostre del Canova, nonchè ad alcune ville venete, tra cui quella famosa di Maser. L'interessante itinerario comprenderà inoltre i centri di Montebelluna, Pederobba e Cornuda. Guide esperte accompagneranno i gitanti del CCA nella loro visita. Le prenotazioni si chiudono improrogabilmente la sera di mercoledì 6 novembre. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del CCA.

Collegi per i salari minimi

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate, che nel mese di novembre terranno udienza i seguenti Collegi arbitrali, nelle date accanto segnate: Ambulatori medici il giorno 7 alle ore 9; Cambiavalute il giorno 8 alle ore 9; Industria del legno il giorno 9 alle ore 9; Aziende di picchettaggio il giorno 11 alle ore 9; Pittori e decoratori il giorno 12 alle ore 9; Pellicciai artigiani il giorno 13 alle ore 9.

Nelle varie udienze che saranno trattate presso l'Ufficio del Lavoro, sarà riesaminato il trattamento economico dei dipendenti da aziende appartenenti alle categorie sopra citate, le quali non sieno vincolate da contratti collettivi.

Sussidi Fondazione Banelli

La Fondazione «Cap. Giovanni Banelli» come di consueto accorderà per Natale dei sussidi, ai quali potranno concorrere Ufficiali di Stato Maggiore bisognosi, nati nella Venezia Giulia, loro vedove ed orfani.

Le domande dovranno pervenire non più tardi del 20 novembre al segretario della Fondazione, presso il Lloyd Triestino (piazza Unità d'Italia, pianoterra), e dovranno essere corredate da documenti comprovanti le condizioni finanziarie dei richiedenti.

PREMI AGLI STUDENTI

(«Giornalfoto»)

Nell'ambito della «Giornata del risparmio», il Viceccommissario prefettizio dott. Voria consegna i premi offerti dalla locale Cassa di Risparmio a molti alunni delle scuole medie e dell'Università. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza delle maggiori autorità cittadine

SEGNALAZIONI

«I triestini di questo secolo, dunque, non avranno la fortuna di festeggiare la scomparsa di quella bruttura che sono i resti del Canale» scrive il signor M. P. a immediata eco degli ultimi orientamenti della commissione per il piano regolatore, di cui abbiamo dato diffusa notizia nell'edizione di ieri. La lettera del nostro lettore così prosegue: «Vi confesso che non riesco a capire i motivi di tanto patologico attaccamento a quel po' di acqua sporca. Che molti in questa nostra Trieste siano affetti da inguaribile attaccamento alle cose del passato, belle o brutte che siano, vive tuttora o già tramontate, valide o superate, questo è un fatto noto; ma che anche le illustri persone che siedono nella commissione e hanno la responsabilità di determinare la configurazione della città, quale dovrà restare per molti decenni avvenire, che anche queste persone si lasciassero prendere la mano da quello che giudico null'altro che degenere sentimentalismo, mi stupisce e mi lascia dolorosamente perplesso. Trieste non ha la fortuna di altre città italiane, di possedere memorabili testimonianze architettoniche del suo passato: singoli esemplari, sparsi per la città, pochi e per lo più poco significativi, null'altro. L'unico modo per dare bellezza architettonica a Trieste è di svilupparvi lo stile moderno, di farne una città moderna oso dire a oltranza. Su questa impostazione generale si è già fatto qualche cosa: la via del Teatro Romano e i progetti per lo sventramento di Cittavecchia. Ma del rione teresiano che ne sarà? Questo rione costruito con nobilissimo intento e già funzionale, ma che oggi rappresenta una spina nel cuore della città e impedisce al suo centro di assumere una configurazione degna del centro d'una città moderna? Oggi è forse prematuro per discutere «in toto» del rione teresiano, ma mi sembra deplorevole e colpevole qualsiasi impostazione del piano regolatore che non realizzi le premesse di quello che potrà tardare di altri 50 e forse 100 anni ma che dovrà pur ineluttabilmente essere programmato un giorno: il suo completo sventramento e la riorganizzazione di quella piaga su nuovi criteri, nè più nè meno come oggi si sta facendo con Cittavecchia. Allargare via Mazzini significa abbattere case, molte case senza con questo imporre una nuova regolarizzazione generale della zona, ma ottenendo semplicemente un'arteria di sfogo al corso Italia; mentre l'interramento del Canale affaccia una realtà urbanistica del tutto nuova in un punto pressappoco equidistante dal sistema piazza Oberdan - piazza Libertà da una parte e quello di piazza della Borsa - piazza Unità, dall'altra. Si crea cioè una nuova alternativa allo sviluppo nel centro cittadino; alternativa che, a mio avviso, è inevitabile perchè appartiene alla natura delle cose; e che la commissione può soltanto rimandare nel tempo, con suo demerito». Tempo fa, una polemica svoltasi su questa rubrica a proposito dell'interramento del Canale si era risolta a favore di tale tesi, che aveva trovato sostegno in un gran numero di lettere di cittadini. Osserviamo comunque che il problema non esclude quello di via Mazzini nè viceversa: risolverne uno non significa automaticamente aver risolto anche lo altro. Si tratta di stabilire un ordine di precedenza, in base alle necessità più urgenti dello sviluppo del centro.

— La segnalazione del signor S. F. pubblicata nei giorni scorsi a proposito della recita inaugurale del Teatro Nuovo ha provocato una cortese risposta da parte della direzione del teatro nonchè altri interventi di lettori. Ecco cosa ci scrive il signor Sergio d'Osmo: «Siamo grati al sig. S. F. per le sue osservazioni. E' evidente che chiunque si occupa del Teatro Stabile, ha per il nostro Teatro lo stesso nostro amore. Le osservazioni sulla estetica della sala e sulla "durezza" delle poltrone non sono confutabili. Bisogna pensare che siamo riusciti a dare a Trieste un teatro che non esisteva e con mezzi che non sono assolutamente paragonabili ad altre iniziative italiane e che nella nostra città sono riuscite a realizzare un teatro ed hanno in via di costruzione un altro teatro, ben più costosi del nostro e pagati sempre dal contribuente italiano. Ed ora arriviamo alla scelta del testo di apertura. Non credo che il signor S. F. si riferisca a tutto il repertorio, infatti: Shakespeare, Fabbri, Hoffmannsthal e lo stesso Betti di «Una bella domenica di settembre», credo soddisfino le sue esigenze. Il testo di apertura deve soddisfare a più esigenze, e cioè: essere di autore italiano, fare spettacolo, presentare la Compagnia, soddisfare una certa esigenza nella scelta dell'autore. E' stato Borgese e crediamo che la scelta non sia sbagliata. Infatti, le reazioni del pubblico sono calorose, la bravura degli attori è stata messa in evidenza, il regista ha potuto trarre da questo testo uno spettacolo. Siamo grati al signor S. F. per le sue osservazioni ed invitiamo chiunque ha da farne di scrivere a questa rubrica». Il signor Franco Richetti, dal canto suo ci scrive: «Ho assistito anch'io l'altra sera, come il lettore S. F. alla prima rappresentazione de «L'Arciduca». A prescindere dal valore artistico di tale opera vorrei notare che essa è però indubbiamente impegnativa e complessa e proprio per questo si presta ottimamente ad inaugurare la stagione di un Teatro Stabile. Perchè vorrei ricordare al signor S. F. che i Teatri Stabili (primo fra tutti il "Piccolo di Milano") sono stati costituiti al preciso scopo di presentare al pubblico opere che per ragioni diverse le compagnie di giro non sempre sono disposte a mettere in scena. Si tratterà quindi anche di opere impegnative, difficili, adatte ad un pubblico più qualificato. Vorrei precisare inoltre che il Teatro Nuovo non dovrebbe soltanto essere una sala in cui il pubblico va per divertirsi semplicemente ma un mezzo per l'elevazione di chiunque desideri farlo. Per gli altri ci sono tante commedie divertenti presentate in primavera al "Verdi" da ottime compagnie di giro e poi i cinema che sono aperti tutto l'anno. Mi sembra che gli spettacoli piacevoli e semplici non manchino!». Il lettore Stefano Marchiò invece ci scrive una lettera troppo lunga che possiamo riprodurre solo in parte. Il signor Marchiò, tutto sommato, concorda con il lettore S. F. e con i rilievi che egli fece. Aggiunge di essersi talmente annoiato alla rappresentazione de «L'Arciduca» da abbandonare la sala dopo la fine del secondo atto. La parte più interessante di questa segnalazione è tuttavia quella in cui si sostiene esattamente il contrario di quanto scritto dal lettore Franco Richetti. «I Piccoli teatri e tutte le organizzazioni similari in Italia, possono avere senz'altro il carattere di teatro sperimentale, o di beneficenza, a seconda se rappresentano opere ultra moderne o opere abbandonate da anni dal pubblico, ma questo non dovrebbe avvenire a Trieste dove la "Stabile" dovrebbe essere indirizzata soprattutto al popolo con opere facili e piane di comune repertorio, preferibilmente italiane, eseguite dignitosamente, ma senza voler strafare, e presentate a prezzi, se possibile, ancora più popolari. Per i raffinati della prosa, per gli amanti dello spettacolo ricco, per coloro insomma che non debbono ancora "scoprire" il teatro, dovrebbe bastare la stagione del Verdi, alla quale partecipano, almeno così è stato fino ad ora, le migliori compagnie italiane». Come si vede «tot capita tot mundi». La discussione è interessante e, crediamo anche suscettibile di favorevoli risultati data la buona disposizione della direzione del «Teatro Nuovo» ad ogni osservazione e suggerimento.

— Un cittadino che si serve quotidianamente della filovia n. 18 lamentava giorni addietro la scarsa frequenza delle vetture (ogni 11 minuti nelle ore di punta e il doppio nelle altre), la loro troppo vecchia costruzione e quindi il continuo «sballottamento» dei passeggeri e — riferendosi ai discorsi uditi dal personale — poneva il dubbio che i freni fossero difettosi. La Direzione del Servizio tranvie, rispondendo al cittadino, si sofferma solo sul caso dei freni, dando ampie assicurazioni. «Le vetture impiegate — scrive l'Acegat — per la linea 18, pur non essendo di recentissima costruzione, corrispondono in pieno a quelle che sono le esigenze del servizio. In analogia a quanto in atto per tutte le vetture autofilotranviarie, ogni organo, sia meccanico che elettrico, viene sottoposto a controlli giornalieri ed a revisioni periodiche. Per quanto concerne poi in particolare la frenatura, ogni notte operai specializzati controllano scrupolosamente l'impianto frenante; inoltre il personale di guida — ogni qualvolta prende in consegna la vettura — ha l'obbligo, in base a precise disposizioni, di controllare la efficienza della frenatura e di segnalare immediatamente qualsiasi inconveniente, chiedendo — se necessario — anche l'immediata sostituzione della vettura in linea. Ogni anno poi, l'Azienda procede al collaudo della vettura ed invia il relativo verbale — su apposito libro del Ministero dei Trasporti — all'Ispettorato della Motorizzazione per il nulla-osta al mantenimento in servizio della vettura».

— «Da qualche settimana — osserva un lettore — nei punti più frequentati della città (Corso, piazza Goldoni, ecc.) staziona una coppia di signore, o signorine, le quali sfoggiano vistose coccarde tricolori; esse invitano, anzi importunano, i passanti a offrire oboli, in cambio di una cartolina illustrata, per conto di una non bene identificata istituzione pro infanzia abbandonata: si sa che la formula «bambini» suscita più di qualsiasi altra un atto di generosità. Ma non mi sembra che questa forma di chiedere oboli possa rappresentare altro che una questua vera e propria, tassativamente proibita, e mi sembra che non solo i «barboni» ne debbano fare le spese; il fatto, poi, di ornarsi del tricolore, non è un gesto dignitoso». Anzi, aggiungiamo che si tratta di un espediente quanto mai inopportuno e di assai dubbio gusto. Questa «coppia di signore, o signorine» deve svolgere oltre tutto una questua abusiva dal momento che non ne sappiamo niente; se la questua fosse autorizzata da qualche istituzione, ci sarebbe senz'altro pervenuta comunicazione, affinchè la cittadinanza stessa ne fosse informata. Così di solito si usa, e viene altresì stabilita allo scopo una data precisa. Dal momento che le questuanti si celano praticamente nell'anonimo, nessun cittadino è tenuto pertanto a offrire il proprio obolo e con tutta coscienza fa bene ad astenersene. Segnaliamo infine l'episodio alle autorità di polizia, per gli accertamenti del caso.

— Tredici famiglie abitanti nella casa nuova di via Denza 7 ci segnalano questo strano episodio: circa due mesi fa hanno incaricato un signore a provvedere alle tabelline per il portone, la cassetta della posta e la porta d'ingresso, consegnando allo stesso 700 lire ciascuna. Da allora non ne hanno avuto più notizie; sono anche andati a casa sua, senza peraltro trovarlo. Non sappiamo davvero che cosa fare; aspettare un altro po', magari, e poi segnalare il fatto alla polizia.

UN IMPORTANTE PRINCIPIO RIBADITO IN TRIBUNALE

L'uniforme di poliziotto non giustifica l'arroganza

Assolto l'imputato che aveva reagito a un inopportuno commento

L'uniforme di poliziotto, con la qualifica di pubblico ufficiale che l'accompagna, non dà diritto di essere arroganti. Tale principio, quasi universalmente riconosciuto, è stato ieri ribadito dal Tribunale di Trieste di fronte al quale è comparso il signor Ruggero Reiter di 33 anni, abitante in piazzale Giarizzole 2, già condannato dal Pretore a sette mesi di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale. Il fatto — che nel riesame fattone dai giudici di grado superiore ha potuto venir delineato in tutti i suoi particolari — avvenne più di due anni fa e precisamente il 17 settembre del 1955 alle 11.30, sotto la galleria di piazza Foraggi nella quale, in quei giorni, erano in corso dei lavori di riassettamento. Appunto a cagione di tali lavori parte della strada era bloccata da transenne e il traffico era regolato da alcuni semafori manovrati da un agente, dall'interno di una cabina; circostanza questa che non venne notata dai fratelli Ruggero e Silvio Reiter che stavano percorrendo la galleria in motoscooter e che nonostante il transito risultasse bloccato da un segnale rosso passarono oltre.

Al fischio dell'agente si fermarono però subito e subirono pazientemente la relativa contravvenzione: non altrettanta remissività ritennero però di manifestare quando il vigile che aveva sostituito, nella cabina, quello che stava stendendo loro la contravvenzione, ritenne di commentare con un «cossa, la xe orbo?» la mancata osservanza del divieto da parte del Ruggero Reiter. Al che l'interpellato oppose un «la se impari l'educazion» mentre il fratello Silvio gli suggeriva di rilevare il numero del vigile onde fargli rapporto.

In fase di ripensamento il rapporto non venne inoltrato dai troppo concilianti fratelli Reiter; e fu così che il vigile, a quasi un mese di distanza dal fatto, si mosse lui. Redigendo una denuncia a piede libero in data 15 ottobre '55 dalla quale risultava che i fratelli Reiter si erano fermati di fronte alla sua cabina impedendogli la visuale, che al suo invito di spostarsi il Ruggero gli aveva risposto «nò, mi son sul marciapiedi e lei la se impari la educazion» e che Silvio Reiter aveva detto al fratello: «ciolghe el numero, che lo faremo saltar noi come che gavemo fatto saltar quel l'altro».

In base ai suddetti elementi il Pretore — come abbiam visto — condannò Ruggero Reiter a sette mesi di reclusione prosciogliendo Silvio Reiter con una formula di non luogo a procedere dall'accusa di minaccia semplice per difetto di querela. In Tribunale però lo stesso P. M. dott. Scarpa ha rilevato che nel succedersi delle battute di dialogo così come riferite dal vigile — a nome Pangher — nulla vi è che giustifichi la frase «la se impari l'educazion»; mentre nella relazione che del fatto è stata data dall'imputato, essa trova — a fil di logica — la sua piena giustificazione nel precedente «cossa la xe orbo?». Di conseguenza lo stesso rappresentante dell'accusa, accettando la versione del Reiter, ha chiesto la sua assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e di tale parere — sentito il difensore — si è dimostrato anche il Tribunale, mandando pienamente assolto il Reiter.

Da rilevare che Ruggero Reiter, fino al 17 maggio di quest'anno — giorno in cui s'era visto chiamare inopinatamente in Pretura per rispondere di oltraggio — non aveva mai neppure sospettato che nei suoi confronti fosse stata inoltrata denuncia per il quasi dimenticato episodio dell'autunno '55.

Pret. Fabrio, P. M. Scarpa, canc. Rachelli; dif. Amodeo.

L'imputata s'addormenta nel corso del processo

Per essere stata colta a mendicare in viale XX Settembre alle ore 18.30 del 10 luglio scorso, Giulia Resnik vedova Rostaker di 72 anni è stata condannata ieri a dieci giorni di arresto dal Pretore. La vecchierella, che è un po' sorda, s'era quasi appisolata sul banco dei testimoni mentre la si stava giudicando; non ha mancato comunque di ringraziare urbanamente quando — terminato il breve processo — le han detto che poteva andarsene. Forse ha creduto d'essere stata assolta...

Lo stesso Pretore ha quindi inflitto novemila lire di multa a Maddalena Montrone in La Marca di 28 anni, accusata di violazione di domicilio per essersi introdotta abusivamente in un vano di uno stabile di via Bergamasco e che, essendo rimasto danneggiato dalla bora, era stato sloggiato dagli inquilini. La donna ha riferito d'essersi installata nella stanza assieme al marito — forzandone la serratura — non essendo riuscita a trovare una sistemazione migliore dello scantinato di via Rigutti nel quale da tempo era costretta a vivere.

Pret. Fienga, P. M. Filograna, canc. Scelzo; dif. Padovani.

Corsi di istruzione varia istituiti dall'Università Popolare

La Sezione di Muggia dell'Università popolare, porta a conoscenza che, fino a tutto il 9 novembre proseguiranno le iscrizioni ai corsi istituiti dall'Ente nella sede di Muggia. I corsi predetti sono: disegno tecnico professionale (particolarmente adatto per giovani lavoratori); un corso teorico-pratico per addetti al commercio; un corso di ginnastica ritmica e giochi sportivi (per le signorine); corsi di lingue inglese, tedesca, francese; corsi di stenografia, nonchè un corso di teoria musicale.

Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle 19 alle 20.30, e alla domenica dalle 10.30 alle 11.30, presso la nuova sede del Centro giovanile italiano (ex cantiere Martinuzzi - lato mare). Presso la Scuola elementare di Chiampore proseguono le iscrizioni al corso di cultura generale istituito dall'U.P. presso la medesima sede.

La Sezione dell'Università popolare di Poggioreale del Carso, informa che sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: officina (ferro e legno), prof. Daradin Sergio; taglio e cucito (I e II anno), prof. Rossetti Antonia; ricamo (I e II anno), prf. Sassi Carla; danza ritmica (I e II corso), prof. Furlani Italia; inglese (I e II anno), prof. Bastiani Mario; matematica e materie di cultura tecnica, prof. ing. de Toma Emilio (con riserva).

I corsi avranno inizio l'11 novembre alle 18. Le iscrizioni si accettano giornalmente presso la segreteria della Scuola di avviamento industriale di Poggioreale del Carso, piazza Monte Re 2, dalle 9 alle 13.

Le iscrizioni per i corsi dell'U. P.I. presso la Scuola di via Donadoni continuano. Oltre a quelli di lingua inglese e tedesca già funzionanti l'anno scorso, nuovi si apriranno per principianti; sono previsti anche corsi di taglio e cucito, ginnastica ritmica e doposcuola. Coloro che intendono iscriversi diano quanto prima la loro adesione, sia pure per intanto telefonicamente.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 6; min. L. 120, mass. L. 180; prev. L. 150.
Arance II qualità: q.li 70; min. L. 80, mass. L. 115; prev. L. 100.
Limoni: q.li 50; min. L. 150, mass. L. 170; prev. L. 160.
Mele I qualità: q.li 56; min. L. 120, mass. L. 200; prev. L. 160.
Mele II qualità: q.li 166; min. L. 25, mass. L. 130; prev. L. 85.
Kaki: q.li 215; min. L. 20, mass. L. 75; prev. L. 60.
Uva I qualità: q.li 29; min. L. 160, mass. L. 230; prev. L. 190.
Uva II qualità: q.li 70; min. L. 50, mass. L. 160; prev. L. 100.
Patate: q.li 125; min. L. 29, mass. L. 40; prev. L. 37.
Pomodoro: q.li 99; min. L. 20, mass. L. 70; prev. L. 45.
Cavoli fiori: q.li 94; min. L. 7, mass. L. 35; prev. L. 12.
Cavoli verze: q.li 75; min. L. 8, mass. L. 40; prev. L. 12.
Finocchi: q.li 70; min. L. 20, mass. L. 55; prev. L. 35.
Cicoria: q.li 52; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 30.
Insalate diverse: q.li 40; min. L. 30, mass. L. 120; prev. L. 60.

I prezzi si riferiscono a tara per merce. La disponibilità delle derrate, le offerte e le richieste, sono state nel complesso regolari.

«Ingrid»

il mantello elegante
in purissima lana
in tutte le tinte

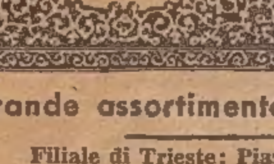
L. 16.000

Beltrame

Attenti!
L'influenza non deve entrare in casa vostra...!

Ai primi sintomi, prendete subito l'Antigrippina Midy: stronca la febbre.
L'Antigrippina Midy è un rimedio studiato per fermare l'influenza al suo insorgere!
Nel vostro interesse, abbiate sempre in casa l'Antigrippina Midy!

Antigrippina Midy
combatte l'influenza in 51 paesi del mondo!
Aut. ACIS N° 11342/19.11.56



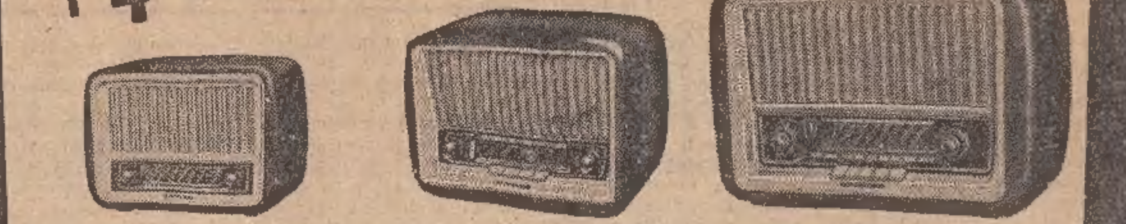
Le stoffe per arredamento, i tappeti, i tendaggi, che durano di più.
Grande assortimento tappeti persiani.
Filiale di Trieste: Piazza della Borsa 7

9/58

Modulazione di frequenza mf.

la Radio dei tempi moderni!

i 4 classici della modulazione di frequenza



BABY STAR mf. L. 28.500
MIGNONETTE mf. L. 35.500
DOMINO mf. L. 42.000

Radiofonografo
LITTLE MELODY
Lire 68.000

Radiofonografo che racchiude in piccole dimensioni le più alte qualità di riproduzione. Giradischi a 4 velocità.

Prodotti GARANTITI da una Casa di fama mondiale. - Oltre 2000 rivenditori sono a vostra disposizione per prove e confronti.

Radiotelevisione
TELEFUNKEN
la marca mondiale

CRONACHE SPORTIVE

UN PERIODO DISGRAZIATO PER LA TRIESTINA

Due nuovi infortunati nell'allenamento di ieri

Si tratta di Attili e Milani - Due reti dei goriziani Molte incognite nella formazione per la gara di Monza

La Triestina ha effettuato il settimanale allenamento a due porte allo stadio. Squadra allenatrice la formazione del Pro Gorizia partecipante al campionato di IV Serie di prima categoria. Sono stati giocati due tempi. Il primo regolamentare e il secondo di quaranta minuti. Nel secondo tempo dalla formazione della Triestina sono usciti quasi tutti i titolari meno Petagna e Milani, sostituiti da riserve e rincalzi. Non hanno partecipato all'allenamento i terzini Belloni e Castano, non ancora fisicamente a posto, mentre Olivieri e Varglien hanno limitato la loro attività ad esercizi di cultura fisica e palleggi ai bordi del campo. Questo lo schieramento assunto dai rosso alabardati nel primo tempo: Bandini; Brach. Claut; Rimbaldo, Petagna, Tulissi; Attili, Szoke, Milani, Mazzero e Petris. La Pro Gorizia ha giocato in questa formazione: Tomasella; Antonaz, Marussi; Scozzaj, Marangon, Visintin; Rigonat, Masat, Trevisan, Oblach. L'allenamento è stato diretto da Olivieri.

Più che di un allenamento volto a far gioco, si è trattato di una velocissima galoppata resa piuttosto dura dall'impegno posto dai giovani del Pro Gorizia, impegno che è riuscito a... mandare agli spogliatoi prima del tempo Attili e Antonaz per colpi ricevuti. Anche Milani allo scadere del secondo tempo è stato costretto a lasciare il terreno di gioco.

Dopo un periodo di iniziale superiorità territoriale e di gioco della Triestina, gli ospiti attaccano con veloci puntate di contropiede che spesso trovano sguarnita la difesa triestina. Il gioco dei rosso alabardati fatto per lo più di passaggi stretti, si perde nella fase conclusiva o è neutralizzato dalla difesa ospite che lavora abbastanza bene. Dopo 20' di gioco Attili, per un colpo ricevuto sul tendine esce dal campo sostituito da Freschi. Dieci minuti dopo è Antonaz che, a seguito di uno scontro, parte per gli spogliatoi sostituito da Sandrigo. Il gioco continua vivacissimo ma per altro molto confuso. Al 37' Oblach segna la prima rete per gli ospiti. Il gioco della Triestina si fa più chiaro ma anche più cauto e qualche azione da rete dei rosso alabardati non viene portata a fondo per evitare rischi. In una azione di contropiede viene invece la seconda rete dei goriziani. Rigonat in corsa tira e colpisce la traversa; il pallone viene ripreso e messo in rete da Masat. Nulla da fare per Bandini.

Nella ripresa anche il Pro Gorizia effettua qualche sostituzione e diversi spostamenti. Il gioco però non perde la primitiva vivacità. I rosso alabardati impegnano frequentemente Tomasella che però si difende bene. Al 19' una triangolazione Milani, Clemente, Scala viene conclusa a rete da questo ultimo. Notato un ottimo intervento di Rumich sui piedi di Oblach, unica parata impegnativa del portiere rosso alabardato nel secondo tempo.

Nel pomeriggio di oggi ultimo allenamento dei rosso alabardati dopo del quale l'allenatore Olivieri deciderà sulla formazione che partirà per Monza. Finora vi è una sola certezza: Belloni non parteciperà alla partita.

Il terzino Lenzinger, che si è prodotto una lussazione al ginocchio destro, è rientrato oggi pomeriggio a Vienna in sereo, mentre il resto della squadra ha fatto ritorno in treno.

Per k.o. Cavicchi batte Duquesne

Bologna, 31

Ecco i risultati della riunione di pugilato svoltasi al Palazzo dello Sport di Bologna: Pesi leggeri: Ravaglia di Lugo (kg. 62) b. Piai di Treviso (kg. 62,300) per getto della spugna a 2'7" della quarta ripresa; arbitro: Mazzali di Bologna. Pesi welter: E. Martino di Tunisi (kg. 66,600) b. Sanna di Trieste (kg. 68,800) per abbandono a 2'29" della quinta ripresa; arbitro: Malavolta di Modena. Pesi medi: Scisciani di Roma (kg. 72) b. Chiesa di Milano (kg. 71,900) per abbandono a 2'2" della sesta ripresa; arbitro: Mazzali di Bologna. Pesi massimi: Cavicchi di Pieve di Cento (kg. 91) b. Duquesne di Evalincourt, campione di Francia (kg. 88,300) per k.o. a 1'14" della terza ripresa; arbitro: Mingozzi di Ferrara. Pesi medi: Rossi di Pordenone (kg. 74,200) b. Carati di Bologna (kg. 71,500) ai punti in 8 riprese; arbitro Malavolta di Modena.

Un largo e pesante destro di incontro di Cavicchi che ha colpito seccamente il campione francese Duquesne alla regione perietale sinistra, mandandolo al tappeto, ha concluso anzitempo il confronto «clou» della serata. Al 10" contato dall'arbitro, Duquesne stava ancora annaspando a terra e aggrappandosi alle corde. Il confronto, ridotto così a poco più di sette minuti, non ha permesso di vedere molto dei due pugili: il francese comunque non aveva messo in mostra che un discreto allungo di sinistro, che all'inizio del combattimento aveva più volte raggiunto il volto dell'italiano; Cavicchi, fisicamente molto più dotato, ha reagito con violente scariche, che Duquesne subiva coprendo il capo con i guantoni, senza riuscire però ad evitare duri colpi ai fianchi. L'impressione delle prime due riprese era comunque che Cavicchi, anche senza quel destro decisivo che ha spezzato sul nascere una azione di Duquesne, si sarebbe aggiudicato il confronto.

Questa l'Irlanda contro l'Inghilterra

Belfast, 31

Contro l'Inghilterra a Wembley il 6 novembre, l'Irlanda del Nord, prossima avversaria dell'Italia nelle eliminatorie della Coppa del Mondo, giocherà nella seguente formazione: Gregg (Concaster); Cunningham (Leicester), Mcmichael (Newcastle); D. Blanchflower (Tottenham), J. Blanchflower (Manchester United), Peacock (Celtic); Bingham (Sunderland), Mcrory (Southend), Simpson (Rangers), Mcilroy (Burnley), Mcparland (Aston Villa). Riserva: Cush (Glenavon).

Dopo Milan-Rapid

L'artefice del successo è il portiere Soldan

Vienna, 31

Nei primi commenti sulla partita di Zurigo, i giornalisti viennesi riconoscono che il Milan ha meritato la vittoria, specialmente per la migliore classe complessiva e per lo stile più tecnico, anche se non tralasciano di sottolineare che il Rapid ha dovuto giocare per 77 minuti con 10 uomini.

Alcuni quotidiani locali affermano addirittura che se la rete della squadra viennese fosse stata difesa da un portiere come quello milanista, il risultato si sarebbe invertito. Soldan infatti è indicato come il principale artefice del successo milanista. Con lui viene elogiato il trio centrale dell'attacco, mentre una nota di menzione è tributata a Bergamaschi e Zannier. Generalmente si rileva che il Milan ha giuocato meglio che a Vienna. Dei giuocatori viennesi quelli che hanno ricevuto una particolare citazione sono Hanappi, Happel e Halla, che hanno costituito i punti di forza del Rapid.

Il direttore Frey, rappresentante della Federazione austriaca dell'U.E.F.A., ha detto che l'incidente toccato a Lenzinger (uscito dal campo al 13') ha avuto importanza decisiva: perciò egli avanzerà la proposta di permettere la sostituzione di un giuocatore effettivamente ferito (sostituzione non consentita dal regolamento in vigore).

De Ebner e la Rozzo campioni del T.C.T.

Nei giorni scorsi hanno avuto conclusione i campionati sociali del Tennis Club Triestino che hanno visto più di 50 partecipanti tra maschi e femmine. Nei singolari, scontate le facili vittorie di de Ebner e della Rozzo; alle loro spalle tuttavia si sono messi in luce alcuni giovani promettenti e ben preparati quali Barozzi, sorprendente vincitore di Maiaroli (ancora «asiatizzato») e Di Davide, fra le giovani la De Luik e la Fragiacomo. Nel doppio maschile invece, assenti de Ebner, Costa e Maiaroli, lotta avvincente e vittoria di stretta misura di Kostoris e di Davide su Franchi-Lenaz in semifinale e su Segrè-Tribel in finale.

Singolare maschile: Quarti di finale: de Ebner-Pesle L. 6-1, 6-1; Segrè-Costa L. 0-6, 6-3, 6-3; Barozzi-Maiaroli 6-1, 6-4; Di Davide-de Senibus 2-6, 6-2, 6-0. Semifinali: de Ebner-Segrè 6-1, 6-1; Barozzi-di Davide 6-2, 7-5. Finale: de Ebner-Barozzi 6-2, 6-2. *Singolare femminile:* Semifinali: Rozzo - de Luik 6-0, 6-0; Pierobon-Fragiacomo 6-2, 6-1. Finale: Rozzo-Pierobon 6-4, 6-2. *Doppio maschile:* Semifinale: Segrè-Tribel battono Costa-Maiaroli per ritiro; Kostoris-Di Davide battono Franchi-Lenaz 0-6, 6-3 per ritiro. Finale: Kostoris-Di Davide battono Segrè-Tribel 6-3, 5-7, 6-4. *Doppio misto:* Rozzo-Segrè battono De Luik-Di Davide 6-2, 6-3; Pierobon-de Ebner battono Fragiacomo-Barozzi 6-1, 6-3. Finale: Pierobon-de Ebner battono Rozzo-Segrè 6-2, 7-5.

Un benemerito della vela

Traslata a Trieste la salma del dott. Pupis

Dopo più d'un anno dalla morte, la salma del dott. Paolo Pupis, già presidente della Società Triestina della Vela, sarà quest'oggi tumulata al Cimitero di S. Anna. Al compianto dott. Pupis si deve la realizzazione delle canottiere sul Molo Istria, si deve a lui pure la prosperità raggiunta da quella Società Triestina della Vela che lo aveva avuto amatissimo dirigente per quasi vent'anni. Il dott. Pupis è venuto a mancare l'anno scorso, nella baia di Lussino, mentre partecipava ad una crociera che voleva essere pellegrinaggio nelle zone dell'Istria e della Dalmazia. La salma era stata provvisoriamente inumata nel piccolo cimitero di Lussino, nella tomba di famiglia del cap. Zar.

Il C. D. della Società Triestina della Vela, nell'intento di onorare la memoria del presidente scomparso ha deciso di istituire una Coppa perpetua, che sarà messa in palio a partire dal prossimo anno, nel corso di una manifestazione internazionale organizzata a Trieste. Ed intanto invita tutti i soci e gli allievi a prendere parte alla cerimonia che si svolgerà questa mattina alle ore 10 al camposanto.

IL PROGRAMMA COMPLETO DEI CAMPIONATI CESTISTICI

Primo successo della Stock contro la Roma di Cerioni?

Mezzo campionato in palio fra le ragazze triestine e le udinesi - Duri confronti per le giuliane della «A» - Stracittadina fra Don Bosco e Acegat

Due delle ottanta partite in programma per il prossimo turno dei campionati federali saranno disputate già nella giornata odierna. La FIP ha concesso infatti che Omsa-C.M.M. e Fari Mantova-Autonomi venissero anticipate, venendo così meno a propositi solennemente affermati alla vigilia dei vari tornei. Si tratta di due incontri di particolare importanza per il campionato femminile, in quanto vedranno impegnate tre formazioni rimaste sconfitte nel primo incontro di campionato e pertanto grandemente ansiose di rifarsi. In modo particolare le «marinarette» che stanno ancora rodendosi le dita per l'occasione perduta con la Fiat, si ripromettono di conquistare a Faenza i due punti perduti in casa. Ma non sarà impresa facile, chè le faentine hanno visto che anche senza la squadra può funzionare egregiamente e addirittura vincere anche in campo esterno. Siamo propensi a ogni modo a concedere alle triestine i favori del pronostico, sicuri che esse avranno imparato la lezione e non incorreranno più negli sbagli della scorsa domenica.

Ma il campionato femminile ha in programma domenica una partita che vale almeno mezzo se non tutto un campionato: Stock-Udinese. Le friulane non nascondono certo le loro ambizioni e, se anche non sono riuscite ad assicurarsi la Persi, sono già soddisfatte di aver privato la squadra triestina di un tanto valido elemento. Senonchè il diavolo ha voluto metterci lo zampino sotto forma di un serio incidente capitato a Franca Vendrame nel corso del recente torneo internazionale. Questa forte giocatrice non ha giocato contro la Standa e soltanto in questi giorni è stata liberata dall'ingessatura al piede destro. E' dubbio pertanto che essa possa dare un valido contributo alle sue compagne di squadra, che stanno dal canto loro attraversando un magnifico stato di forma. Con la Vendrame in efficienza non sapremmo davvero esprimere un pronostico, senza di lei non possiamo mettere in dubbio la vittoria delle campionesse, anche se le stesse hanno lasciato parecchio a desiderare nel corso dei vari tornei estivi ai quali hanno partecipato. Oltre tutto potremo constatare fino a qual punto l'assenza della Persi potrà incidere sul rendimento della squadra.

Dopo le ragazze scenderà in campo la squadra maschile della Stock. Per la squadra di Zar l'incontro con la Roma dovrebbe costituire la base di partenza per la rimonta. A Cantù la ripresa è apparsa evidente e in particolare si è avuto conferma delle magnifiche qualità e possibilità del giovane Cescutti. Assieme a lui Natali e Damiani hanno dominato gran parte dell'incontro, che con un pizzico di fortuna avrebbe anche potuto aver diverso risultato. Ci sono tutte le premesse pertanto per pronosticare il primo successo dei biancocelesti. Con tutta probabilità non sarà in campo Rich Montgomery. I suoi compagni dovranno pertanto domenica moltiplicare le loro energie per ottenere quel risultato favorevole che tutti si attendono e che dovrebbe essere ormai più che maturo.

Seguita a essere favorevole alla Virtus il calendario di queste prime giornate del torneo. La squadra di Tracuzzi dovrà accogliere al Palazzo dello Sport bolognese la modesta formazione pavese, della quale farà un solo boccone. Per contro la Simmenthal avrà un altro osso duro da rosicchiare, dovendo ospitare l'Ignis di Varese. Se nella squadra di Garbosi potrà far ritorno l'ungherese Toth il risultato per i milanesi è tutt'altro che acquisito, tenuto conto delle ancora probabili assenze di Sardagna e Volpato. Incontro.... fragoroso a Bologna fra Motomorini e Benelli e prova del tre a Roma per la Oransoda, che dovrà vedersela con la sempre incompleta Stella Azzurra.

Delle tre squadre giuliane partecipanti alla Serie A, Udinese e Itala giocheranno in casa, mentre la Goriziana sarà in trasferta a Reggio Emilia. Difficili avversari per tutte tre, che potrebbero però fare bottino completo, specie tenendo conto che la Burro Giglio, dopo la partenza di Nardi, ha perso parecchio della sua pericolosità. Nel capoluogo friulano giocherà la torinese Riv, la squadra che ha per capitano il bolognese Bongiovanni, e che ritenta per la terza volta la scalata alla massima categoria. Importantissimo agli effetti morali il confronto di Gradisca. La squadra di Zimolo deve vincere per acquistare fiducia e per poter affrontare con spirito risollevato gli impegni del prossimo futuro.

A Trieste grande incontro campanilistico in Serie B fra Don Bosco e Acegat. I salesiani nel «precampionato» hanno avuto ragione della squadra di Milleri, ma la stessa ha nel frattempo acquistato l'ex biancoceleste Rack, per cui i valori possono considerarsi ora maggiormente equilibrati.

Da oggi a domenica saranno inoltre disputati a Trieste otto partite femminili per la Coppa Rasura e altre sette del campionato provinciale juniores. La maggior parte di tali incontri saranno giocati nella vecchia palestra di via della Valle, con inizio alle ore 8.30 nelle giornate di oggi e domenica.

M. V.

IL PROGRAMMA

Prima Serie maschile (IV giornata): Stella Azzurra - Cantù; Motomorini - Benelli; Simmenthal - Ignis; Livorno - Gira; Virtus - Pavia; Stock - Roma.

Serie A maschile (II giornata): Itala - Lib. Livorno; Udinese - Riv; Ravenna - Petrarca; Reyer - Tosi; Reggiana - Goriziana.

Serie A femminile (II giornata): Faenza - C. M. M. Trieste; Mantova - Autonomi; Standa - Chlorodont; Stock - Udinese; Fiat - Messina.

Serie B maschile (girone B): Ferrara - Sangiorgese; Don Bosco - Acegat; Zandonai - D'Alessandro; S. Agostino - Bertolo. Rip.: Safog.

FORSE A UNA SVOLTA IL CAMPIONATO DI SERIE A

Viva attesa per il responso di tre perigliose trasferte

Sui campi di Vicenza, Roma e Bologna impegnate la vedetta e le sue più quotate rivali - L'imbattuta Sampdoria in visita al Moretti

All'appuntamento del nono turno l'imbattuta vedetta si approssima di sicuro con minori apprensioni di quante, ad esempio, non adombrino gli animi dei fiorentini e dei romanisti. Per la Juventus, infatti, la difficoltà della prossima trasferta è più apparente che sostanziale, mentre le uscite dei viola e dei giallorossi possono definirsi senz'altro fra quelle più ardue e insidiose, di estrema difficoltà quindi anche per i contrasti psicologici che si prospettano, come avviene di regola fra chi è appena appagato e chi invece sta ancora ribollendo per uno smacco recente. Passi ancora per il Bologna, che ormai deve aver fatto il callo alle brutte figure e che probabilmente ha già rinunciato alle sue pretese di prim'attore, ma la Lazio è davvero scritto che abbia abdicato ad ogni ulteriore velleità dopo l'amarissima masticatura di domenica scorsa? Per le due seconde di maggior rispetto in questo momento e cioè per la Fiorentina e la Roma l'impresa di non perdere ulteriore terreno nei confronti con la Juventus è assolutamente tassativa e tutto l'interesse per i prossimi sviluppi della lotta per la supremazia stagionale è racchiuso nelle possibilità di rimonta delle due più solide e qualificate antagoniste dei bianconeri. Certo è che l'incamminata spedita e sicura della Juventus non consente ulteriori temporeggiamenti alle sue rivali e l'attuale distacco, già abbastanza severo, minaccia di divenire abissale se l'inseguimento dei viola e dei giallorossi accusa altre pause.

Da Roma e da Bologna si attendono dunque buone nuove sul conto delle due squadre ancora in grado di rinfocolare la battaglia per il primato e naturalmente gli sguardi dei più si appuntano sulla Fiorentina, ritenuta l'avversaria più temibile della Juventus in questa edizione del torneo. La squadra viola, dopo i due brucianti insuccessi patiti in provincia (Alessandria e Vicenza) sembra essersi riassestata nel gioco e nella manovra e le sue ultime prove echeggiano di una ritrovata gagliardia, di un graduale assestamento che legittimano le più vive speranze dei suoi paladini e di riflesso, quindi, i timori di quelli juventini.

All'Olimpico, contro l'ancora intontita Lazio, la Fiorentina si reca con la presunzione di poter disporre di un gioco più sostenuto e calibrato, di una manovra più valida e accorta per far valere i suoi diritti all'investitura di pretendente numero 2 e se la sorte l'asseconda, si potrà già domenica vedere concretata la sua aspirazione e trarre quindi i più lieti auspici sulle future sorti del torneo, che nessuno si augura di vedere così presto ridotto ad un monologo. Naturalmente le stesse ambizioni dei viola le nutre la Roma, alla quale la clamorosa vittoria nel derby deve avere stimolato in maniera superlativa lo spirito e le velleità. Per i giallorossi la trasferta di Bologna riveste lo stesso significato di quella dei viola all'Olimpico e si tratta pure per essi di due punti di carattere decisivo agli effetti di una possibile scalata alla posizione d'avanguardia. La lunga, misteriosa crisi del Bologna, alimenta la fiducia dei romanisti, ma il rischio per essi rimane notevole perchè è impossibile valutare le reazioni di una squadra del tipo e della statura di quella rosso-blu. Sotto molti aspetti riteniamo il Bologna assai più temibile d'una Lazio, ad esempio e siamo quindi propensi a considerare la vigilia della Fiorentina sotto un aspetto molto più promettente di quella della Roma.

In attesa degli eventi che matureranno alle sue spalle, la Juventus si muoverà assai guardinga su un campo solitamente assai inospitale per gli squadroni. Il Lanerossi nel suo nido non è uso a largheggiare con chicchessia, meno ancora quando si trova alle prese con avversari altolocati. E' una squadra, quella vicentina, che ritrova la sua carica più esplosiva proprio nelle partite campali della stagione e chissà quanto le farà gola un risultato prestigioso con la vedetta. Il pronostico non può esser che per i bianconeri, ma un pareggio ci può scappare dallo ermetico stadio vicentino.

Dopo le ultime prove ultradeludenti, il Napoli ha visto dileguarsi le sue seducenti prospettive di un campionato al sole. Raggiunto dalla Fiorentina e dalla Roma, è ora favorito dal calendario che gli assegna una avversaria non molto qualificata come la Spal, ma se la prevista vittoria lo avvantaggerà nei confronti delle due compagne di classifica, la sua posizione rimane precaria per la scarsa autorità palesata nei confronti diretti con le più robuste avversarie. Un Napoli, insomma, più brillante che consistente, più divertente che sostanzioso, più fantasia che realtà. Il campionato lo tiene in gran conto, ma non lo stima più fra i suoi favoriti.

Per le due squadre milanesi la giornata è diversamente impegnativa e se all'Inter si può far credito della sicura avanzata alle spese del Verona, il Milan s'approssima alla trasferta torinese con non lievi preoccupazioni. Il Torino, nonostante le gravi difficoltà fin qui incontrate per ritrovare un gioco fluido e fruttifero, non difetta di temperamento e la sua vitalità può mettere in imbarazzo un Milan non ancora del tutto risanato. E' un incontro aperto quello di Torino e i rossoneri vi giocano probabilmente l'ultima carta valida per una concreta riscossa. La Inter, che contro la Juventus ha figurato finalmente al suo miglior livello, dovrebbe poter rintuzzare le velleità di un Verona intraprendente e animoso ma più casalingo che «esterno».

L'Atalanta spera di poter recuperare buona parte dei suoi titolari in occasione della venuta del Padova, ma le sue chances non appaiono comunque molto robuste data l'intraprendenza e la focosa andatura dei biancoscudati che continuano a valersi dell'eccezionale contributo di un grandissimo Hamrin, l'ala più brillante e redditizia di questo torneo.

A Udine sale l'imbattuta Sampdoria e per i bianconeri, sinora così invisi alla fortuna, si presenta l'occasione di dimostrare che solamente una lunga serie di avversità ha potuto intralciare così bruscamente la loro marcia. La Sampdoria punterà sulla divisione dei punti che è quest'anno la sua grande specialità e l'incontro promette quindi emozioni in gran copia a compendio di un duello appassionante.

Il Genoa ospita l'Alessandria brillantissima che gareggia con le «bigs» ed è per Frossi la prova del fuoco quest'incontro probabilmente decisivo per le sorti dei rossoblù. Se il «dottor sottile» non riesce a cancellare quello zero che registra la pochezza del Genoa, Marassi può chiudere in anticipo i battenti alla Serie A, per una delle sue inquiline.

G. B. T.

CINTURE D'ORO SUL RING TRIESTINO

I quattro pesi massimi della riunione di domani

Tra i quattro pesi massimi che si alterneranno sul ring del Palazzo dello Sport domani sera, due sono di riguardo. Chissà per quale maligna combinazione li hanno voluti mettere di fronte proprio nella fase eliminatoria di queste «Cinture». Mentre il primo incontro di colossi vedrà alle prese il nostro Donaggio e il milanese Merlotti in un combattimento di giovani che avranno una partenza alla pari il secondo invece — il padovano Luise contro il lombardo Saviane — presenta caratteristiche del tutto diverse.

Il primo, benchè non abbia che venticinque anni, conosce da tempo il regno delle sei once. Il suo ruolino di marcia è ricco di significative affermazioni tanto da non spiegare come la sua qualifica sia ancora da seconda serie. Luise ha battuto diversi colossi di buona tacca. Fra gli altri il negro Da Sylva, i francesi Langer, Debrossard e Vernad, l'ex azzurro Alfonsetti e vanta un significativo pareggio contro l'attuale campione d'Italia della categoria Uber Bacilieri. Evidentemente le due sconfitte subite oltre la Manica contro gli inglesi Richardson e Cooper (rispettivamente secondo e terzo nella graduatoria europea dei colossi) lo hanno costretto a segnare il passo.

Ci hanno detto che Luise è in piena ripresa e lo dimostra la sua partecipazione a questo torneo nel quale è l'unico che ha tutto da perdere e nulla da guadagnare. Domani sera il suo incontro con Saviane dovrebbe essere il primo gradino sulla scala della ripresa. Saviane è un giovane e grosso peso massimo. Moralmente ex campione nazionale dilettanti degli ultimi campionati. Possiamo dirlo con assoluta certezza perchè siamo stati presenti alla finale che il lombardo ha disputato contro il romano Amati nello scorso febbraio al Palazzo dello Sport di Bologna. Abbiamo ancora davanti agli occhi questo combattimento che ha visto un costante vantaggio del lombardo che colpiva il romano con numerosi diretti. Anzi, uno di questi, mandava Amati al tappeto dove veniva contato. Verso la fine del «match» ci fu una ripresa di Amati che mise a segno qualche colpo al corpo venendo per altro sempre inesorabilmente fermato dal preciso diretto del lombardo. Dopo questo po' po' di roba la giuria assegnò il titolo al raccomandatissimo laziale. Saviane viene a Trieste convinto che il suo compito non sarà dei più facili ma altrettanto persuaso che se gli riuscirà a superare Luise può incominciare a provarsi la «Cintura d'Oro».

Il «massimo» Luise di Padova

L'organizzazione della manifestazione è completata. I biglietti sono in vendita da qualche giorno. Per la serata di sabato il servizio tranviario per il Palazzo sarà intensificato prima e dopo la riunione.

A Viani la sfera d'oro

Roma, 31

Si è riunita stamane a Roma la commissione aggiudicatrice del premio «La sfera d'oro» posta in palio da un settimanale romano e da destinare all'allenatore di calcio che più si sia mostrato meritevole di attenzione nella scorsa annata. La commissione, che era presieduta dall'on. Quinteri, ha assegnato all'unanimità il riconoscimento all'allenatore del Milan, Gino Viani. Il premio verrà consegnato nel sabato precedente l'esibizione della squadra rossonera all'Olimpico, entro il prossimo mese di novembre.

Roy Emerson ha causato una grossa sorpresa nei quarti di finale del torneo del Queensland, battendo Ashley Cooper, testa di serie n. 1, per 6-4, 10-12, 7-5, 3-6, 6-3.

Tre nuovi acquisti nel C.S. Ponziana

In vista dell'incontro di domenica prossima col P.te S. Pietro, il Ponziana ha svolto ieri sul proprio campo la settimanale seduta d'allenamento. Dopo brevi esercizi atletici è stata disputata una partita di due tempi; hanno giocato da una parte i titolari, compresi i tre nuovi acquisti Grattarola, Lupoli e Gregori, che domenica si presenteranno per la prima volta al pubblico triestino e dall'altra la squadra riserve.

La partita si è conclusa con la vittoria della squadra titolare per 3 a 1. Le reti sono state segnate da Rossetti, Lupoli e Gregori per i titolari e da Chermatz per le riserve. Il gioco messo in mostra dalle due squadre è stato vivace e a tratti addirittura brillante si da far sperare per domenica in una bella affermazione del Ponziana sulla forte compagine di P.te S. Pietro.

Oggi trotto a Montebello

Imponente gara della «massima»

Con il convegno di corse al trotto, che si svolgerà oggi all'ippodromo di Montebello, alle ore 14, si inizia la «tre giorni del trotto» che impegnerà gli appassionati di questo sport nelle presenti festività. Le altre due riunioni si svolgeranno, infatti, domenica e lunedì.

Prova principale dell'odierno convegno sarà il Premio di Novembre che chiama a raccolta, alla pari sulla distanza dei 1650 metri, alcuni dei migliori esponenti della classe massima. Gli iscritti sono: Urente, Leporello, Dirupo, Niccolino, Abar, Euforbio, Notorio, Dario, Dairen, Dente di Leone, Galiodoro, Vassallo, Aldifà, Val Staffora, Badoero.

I nostri favoriti. *Premio Duino:* Freno, Ozzano, Zuccherino. *Premio Sistiana:* West End, Ghiro, Giacchetti. *Premio Grignano:* Dairen, Berghetto, Ferrandina. *Premio Barcola:* Calitea, Acta, Granozzo. *Premio Muggia:* Diana Chaverny, Giaguar, Agile. *Premio Novembre:* Aldifà, Dente di Leone, Dirupo. *Premio Miramare:* Governatore, Gledissia, Orpello.

Torneo calcio ENAL. Le partite in programma per domani 2 novembre: Campo San Luigi: G. S. Grafico - Cotonificio San Giusto; Acegat: Circolo Dip. Amm.ne Finanziaria - Provincia di Trieste; Via Flavia: Circolo Raffineria Aquila - G. S. SAIMA; CRDA: Dopolavoro ILVA - CRAL Ospedalieri; Ponziana: Circolo Ass. Generali - Dopolavoro Arsenale Triestino.

Consigli medici sulle complicazioni delle rino-faringiti

In contatto permanente con l'ambiente esterno, scarsamente protetta dal muco, molto meno difesa della cute, la mucosa delle vie aeree superiori è, fra tutti i tessuti, il più esposto alle aggressioni esterne, siano esse costituite dal freddo o dalla polvere, da batteri, da virus o da allergeni.

Molte malattie microbiche, è noto, hanno un inizio rinofaringeo. Il tessuto linfatico del faringe costituisce anche, più frequentemente di quanto comunemente ritenuto, la porta d'ingresso del bacillo di Koch, anche se segni d'infezione banale mascherano spesso quelli della tubercolosi. La flora microbica del rinofaringe è molto cambiata in questi ultimi anni, soprattutto a causa degli antibiotici, e se lo streptococco è tuttora riscontrabile con la stessa frequenza, il pneumococco è divenuto molto più raro, mentre sempre maggior importanza ha assunto, sotto questo aspetto, lo stafilococco.

Accanto ai batteri, un posto importante deve essere riservato ai virus. E noto come la maggior parte delle febbri eruttive abbiano la loro sede d'inoculazione nel faringe. Infine, dall'avvento degli antibiotici, i virus occupano, nella patologia polmonare acuta, un posto sempre più rilevante.

La stessa importanza si manifesta in campo allergico. La mucosa rino-faringea e le cripte di tessuto linfoide rappresentano la porta d'entrata di innumerevoli allergeni, più ancora che il resto della mucosa respiratoria e della digerente. Siamo qui di fronte ad una delle modalità di sensibilizzazione sicuramente fra le più frequenti, parallelamente a quanto si osserva nel campo delle affezioni microbiche in cui questo meccanismo rappresenta certamente uno dei più frequenti dell'immunità acquisita.

(R. Mayoux)

(Estratto dalla «Revue Lyonnaise de Médecine» n. 359 - 3-1955)

Per prevenire le gravi complicazioni delle rino-faringiti è consigliabile l'uso della RINOLEINA in pomata e liquida, che per la sua sperimentata azione protettiva, disinfettante, antiflogistica ed antiallergica offre un efficace mezzo per prevenire e curare i raffreddori, le affezioni del naso e della gola.

Decreto A.C.I.S. N. 13121 del 7-12-1956

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, vendiamo tappeti persiani perfetti originali con 30% riduzione prezzi mercato. 14079 M

TAPPETI originali persiani! Comperate da chi volete. Confrontate prima prezzi, qualità, alla Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 27177 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 27056 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 27056 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane 20.000; prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 27156 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTURAZIONE appartamenti, imbiancature, coloriture perfette, offresi; convenienza. Telefono 31187. 49805 C

DIPLOMATA offresi pomeriggio assistenza scolastica e ricreazione bambini. Telefonare 92643. 27143 C

GIOVANE geometra cerca posto anche provvisorio. Cassetta 27142 C UPI.

PITTORE stanze cucine, pitturazione ad olio e carta, prezzi familiari, Telefono 56225. 27169 C

CC Artigianato L. 20

SARTA donna confeziona, rivolta mantelli vestiti, prezzi modici. Consegna immediata. Telefono 40278. 27179 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname cercasi. Pietà 13, Ferfoglia. 49880 D

APPRENDISTA panettiere anni 15-16 cercasi. Via Caprin 9. 27151 D

FABBRO meccanico specializzato con mansioni di capo, perfetta conoscenza disegno, cerca officina locale. Indicare posti occupati, età, e pretese. Cassetta 49843 D UPI.

FUOCHISTA patentato per caldaia vapore cerca stabilimento petrolifero. Indicare posti occupati, età. Cass. 27086 D UPI.

GARZONA parrucchiera praticà cercasi. Rivolgersi Salone Rina, F. Venezian 6. 27180 D

LAVORANTE sarto uomo cercasi. Via Crispi n. 17. 27153 D

PELLICCIAIA macchinista oppure montatrici cercansi. Ziliotto, via Milano 16-III. 27190 D

PERITI industriali, fuochisti, turbinisti, cercansi, nuova importante Centrale termoelettrica nel Veneto. Referenze dettagliate indirizzando a Casella 153 A, S.P.I., Milano. 6334 D

PERITO industriale pratico lavori fabbro meccanico cerca officina locale. Indicare età, pretese e posti occupati. Cassetta 49843 D UPI.

RAGAZZA 14 anni cercasi per latteria. Viale D'Annunzio 39. [illegible]94 D

E Rich. camere, pens. L. 25

PENSIONATO cerca camera vuota, anche mobiliata, eventualmente vitto semplice. Cassetta 27161 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A PERSONA distinta offro camera ambiente tranquillo comfort presso persona sola. Telefono 42525. 49893 F

CAMERA mobiliata centralissima, bagno, telefono, riscaldamento affittasi impiegata. Telefono 33229. [illegible]85 F

CAMERA vuota affittasi coniugi soli o due amici. Telefonare 50038, ore 11-11.30. 49891 F

CAMERINO con vitto prezzo conveniente offresi. Informazioni, portineria, Belpoggio 1. 27178 F

MATRIMONIALE ascensore, bagno, telefono, eventuale comodo cucina affittasi. Cescon, S. Nicolò 7-IV. 27170 F

MATRIMONIALE grande, cucinino, tutto mobiliato (indipendente) esclusi bambini. Telefono 40446. 27175 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Via Foscolo 16-II porta 12. 27152 F

MATRIMONIALE soleggiata, escluso cucina affittasi. Romagna 30-III, porta 6. 27148 F

MATRIMONIALE salotto, uso cucina,, bagno, affittansi. Telefonare 25560. 49820 F

MOBILIATA moderna, bagno, telefono, eventualmente uso pianoforte, ambiente tranquillo, riscaldato, offresi distinto. Palestrina 1-I, sinistra (angolo Coroneo). 0347 F

MOBILIATA, tutti conforti, riscaldamento, centralissima, affittasi distinti. Indirizzo UPI 49879 F.

MOBILIATA vuota villa, sole, aria, tutti conforti, affittasi. Telefono 98291. 27140 F

MOBILIATA bella accessori paraggi Carlo Alberto affittasi. Telefonare 36796. 27147 F

MOBILIATA bagno, telefono (56862), affittasi distinto. Giulia 39. 27138 F

STANZA mobiliata bagno telefono affittasi. Machiavelli 13, porta 28. 27163 F

STANZA mobiliata affittasi. Viale XX Settembre 60, ammezzato, Cattaruzza. 27145 F

STANZETTA affittasi signora signorina. Nordio 9-V, dopo 10. 49889 F

STANZETTA mobiliata affittasi distinta signora solo dormire. Ginnastica 25, piano II. 27157 F

G Istruzione L. 25

ACCURATE lezioni stenografia impartisce signora paziente. Telefono 62877, ore 14-15. 49898 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

FRANCESE, lezioni individuali collettive. Prezzo favorevole. Telefono 30061 dalle 15-18. 27063 G

INSEGNANTE offresi pomeriggio aiuto doposcuola alunni medie. Corso Garibaldi 3-IV. 49897 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni scuola media inferiore, ginnasio. Pretese modestissime. Telefono 43573. 12345 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BUSTA documenti smarrita domenica. Mancia riportando via Machlig 22. 49881 H

MAZZO chiavi smarrito piazza Goldoni - San Giovanni. Mancia riportando Donadoni 32, Maria Morgan. 27181 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTI diverse località e grandezze affitta Velicogna, Machiavelli 15. 27188 I

AMMINISTRAZIONE Buttignoni, viale Romolo Gessi 14, tel. 24326 - 31425, dispone per subito in proprie nuove palazzine due bellissimi appartamenti quadristanze, doppi servizi, stanzino, bagno installato, cucina arredata, riscaldamento, ogni conforto, affitti aggiornati, senza spese. 69492 I

Oggi il nostro **UFFICIO PUBBLICITÀ** resta aperto dalle 8.30 alle 13, e dalle 17 alle 19

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, stanza matrimoniale, stanza pranzo, salotto, stanzino, cucina e bagno affittasi prontamente 35.000 mensili. Informazioni: Clementi, Battisti 3, tel. 96351. 49878 I

APPARTAMENTO nuovo libero Bellosguardo, III p., 3 camere, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, garage, affittasi. Telefonare 47049. 27144 I

APPARTAMENTINO camera camerino cucina affitto 8000 compenso spese. Ginnastica 3, Agenzia. 27173 I

CARLALBERTO affittiamo 3 stanze accessori, riscaldamento, cantine, 27.000. Alabarda, Spiridione 6. 27136 I

LOCALE tre fori servizi affittasi. Pascoli 29, rivolgersi primo piano. 49888 I

LOCALI affari affittansi: ambulatorio od ufficio (2 vani); appartamenti 2 stanze (26.000). Nuova costruzione via Giulia (entrata febbraio 1958). Telef. 48804 (orario ufficio). 27091 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera camerino cucina cercano affitto coniugi soli compensando spese, escluso mediatori. Cassetta 27174 L UPI.

APPARTAMENTINO mobiliato bistanze, bagno cucina cerca piccola famiglia. Cassetta 27183 L UPI.

APPARTAMENTO due camere cucina servizi cercasi in affitto qualsiasi rione con o senza compenso. Offerte Cass. 27172 L UPI.

APPARTAMENTO due stanze cucina cercasi. Specificare affitto. Scrivere Cassetta 27158 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «ÆQUATOR» «Zoppas» cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli, Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 26969 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

CARROZZELLA fonda quasi nuova vendesi. Telef. 55817. 27139 M

CARROZZELLA fonda seminuova vendesi occasione. San Lazzaro 16, tel. 36393. 27160 M

GABBIE una per incubazione altra bellissima con cristalli e sostegno metallo vendo occasione. Telefonare 92477. 49685 M

GIOCATTOLI meccanici, treni ni Märklin, bambole infrangibili, lusso, ultime novità, vende Negozio, Coroneo 1. 27165 M

MACCHINA Singer lussuosa, nuova 38.000, zig-zag occasione; altre 6000 in poi. Facilitazioni; ritiransi usate. Rimodernature convenienti. Maiolica 10, secondo. 27168 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

NASTRO trasportatore per edilizia metri 8 larghezza cm. 50 perfetto stato su ruote pneumatiche, vendesi. Scrivere Patente 337522 Fermoposta Gorizia. 2222 M

PELLICCE confezionate e su misura qualsiasi tipo modello. Guarnizioni dal visone al lapin prezzi bassissimi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 27060 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, visoni, tutte le tinte, ocelot. Pelli guarnizione. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 27190 M

STIVALONI nuovi, cappotto, pelliccia bambina 12 anni, vestiario donna. Telefono 27776, lunedì. 49887 M

STUFA legna carbone seminuova elegante moderna metà prezzo. Tel. 43305. 27146 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49814 M

TELEVISORI delle migliori marche 17 pollici L. 6000 mensili; 22 pollici L. 7000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

TORNIO prismatico 4 metri punta limatrice corsa 50 cent. verricello 15 quintali uso bordo, vendonsi. Telefono 37670. 27164 M

(Continua in 8.a pagina)

NOVITA' TV

La PHILCO ATLANTIC segnala tra i 42 modelli di televisori 1958, il 21 pollici schermo panoramico, modello 4084, al prezzo di L. 175.000

Richiedetelo in prova senza impegno, presso la concessionaria

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI 4

Tel.ni 41-248 - 50-486

«Alaska»

cappottina per uomo praticissima in tessuto di purissima lana tutta foderata in scozzese di lana

L. 18.500

Beltrame

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SPERANZE MA NON CERTEZZA PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI

I SOCIALISTI ANCORA INCERTI DI FRONTE AL RADICALE GAILLARD

Coty avrebbe in animo un gesto clamoroso: si dimetterebbe nel caso che anche il nuovo tentativo risultasse infruttuoso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

«Mi chiamano già signor Presidente, e la cosa mi fa ridere. E' troppo presto, per lo meno. Non mi sento ancora Presidente del Consiglio e, se debbo dire la verità, preferisco che mi si consideri piuttosto come un aggiustatore di porcellane che come un uomo che tenta di formare un Governo. La situazione politica è come una porcellana rotta che deve essere restaurata prima che i pezzi vadano perduti o si frantumino anche di più». Così ha detto Felice Gaillard oggi, dopo i primi colloqui con i capi dei partiti ai quali ha esposto il suo programma di Governo.

Programma, in realtà, non è ancora la parola esatta: infatti Gaillard preferisce non parlare di programma ma di «porcellana da aggiustare» anche con i personaggi politici. I quali non sono abituati, naturalmente, a un simile linguaggio e non sanno se dare ragione a Gaillard o considerarlo soltanto «uno dei molti» incaricati da Coty di trovare una soluzione alla crisi. Ma Gaillard parla in termini di cifre e la cosa non può non impressionare anche i più scettici uomini che da tanti anni fanno il mestiere dei politici. Così quando Gaillard dice loro: «Non voglio fare nessun mercato delle vacche politiche: tratto con gli uomini responsabili per sentire se sono di accordo con me sulla difesa della Repubblica, ma non intendo fare un Governo che accontenti tutte le ambizioni dei partiti: parto non con una maggioranza pre-costituita, ma con un Ministero efficiente», i capi politici restano perplessi: è tutto un vecchio sistema che minaccia di crollare.

Ma quando Gaillard aggiunge: «Quello che conta è di fare in modo che la Francia non rischi di precipitare nell'abisso di una economia fallimentare: Signori, la crisi che dura da trentun giorno, è costata fino a oggi al bilancio dello Stato duecento milioni di franchi e ha fatto perdere più di cento milioni di dollari in divise», allora anche i politici di professione che da tanti anni fanno il mestiere dei parlamentari o dei Ministri, si preoccupano e guardano quel giovane quasi-Presidente del Consiglio con aria meditabonda.

E' forse in ragione del discorso in termini di cifre che oggi si sono avute le prime reazioni abbastanza favorevoli al tentativo di Gaillard di formare un Governo. I moderati (che sono con i socialisti la forza determinante del successo di un Ministero) hanno deciso in linea di principio di favorire Felice Gaillard e di partecipare al suo Governo; i democristiani, anche loro in linea di principio, hanno espresso una altrettanto favorevole intenzione nei confronti di una compagine capeggiata da Gaillard, con l'eventuale partecipazione al Governo; i socialisti non hanno del tutto chiuso la porta in faccia all'ex Ministro delle Finanze.

Mollet ha avuto un lungo colloquio con Gaillard dopo la riunione del gruppo socialista espressosi in favore del Ministero. E' noto che Mollet stima Gaillard e si dice che sia stato proprio lui a consigliare Coty di dare l'incarico al giovane parlamentare radicale. Il capo dei socialisti francesi ha detto a Gaillard che il Governo che egli si è impegnato a formare avrebbe un maggior vantaggio dal sostegno parlamentare dei socialisti piuttosto che dalla loro partecipazione alle responsabilità governative.

Ma Gaillard non si è lasciato convincere: vuole formare un Governo nel quale la responsabilità di tutti sia impegnata per la difesa dei principi repubblicani della Francia, e perciò i socialisti, più di ogni altro partito, debbono partecipare al suo Governo. A Mollet non è rimasto altro che riferire ai suoi amici del direttivo di quanto gli aveva detto Gaillard; e la conclusione è stata questa: che è stato convocato per domenica il consiglio nazionale socialista per fargli deliberare l'atteggiamento da tenere in tale circostanza.

Si sa che Gaillard ha a cuore di presentarsi alla Camera martedì prossimo, giorno del suo trentottesimo compleanno. «Dopo aver spento le trentotto candeline sulla torta che mia moglie vuole prepararmi, mi sentirei più forte davanti ai leoni della Camera», ha detto a un suo intimo amico. Il partito socialista gli darà una tale soddisfazione?

Rispondere a un simile interrogativo è difficile. L'unica risposta possibile e indiretta è questa: si è saputo stasera da certe fonti di solito bene informate che il Presidente della Repubblica è piuttosto preoccupato e seccato (se può passare la parola) di quanto sta accadendo da più di un mese in Francia, ed è deciso a mandare un messaggio al Parlamento nel quale egli affermerebbe che, se saranno ancora rifiutate le soluzioni proposte, col pericolo che le istituzioni parlamentari restino paralizzate da un gioco troppo lungo di interessi di partito, egli darà le sue dimissioni. Sarebbe un messaggio grave e di alta solennità: se fosse mandato, per la prima volta la Francia si troverebbe davanti a un fatto che nessun altro Paese ha dovuto affrontare e che creerebbe nell'opinione pubblica una grave crisi di fiducia nella buona volontà dei suoi uomini di Governo e dei suoi rappresentanti al Parlamento. Dunque sarà interesse di tutti i partiti che codesto messaggio non esca mai dalle stanze dell'Eliseo. Si sa anche che il messaggio è pronto: Coty ha avuto trenta giorni per meditarlo, scriverlo, rileggerlo e, soprattutto, per non bruciarlo.

Stelio Tomei

STUDI SULLE LEGGI DELLA SIMMETRIA

A due studiosi cinesi il «Nobel» per la fisica

Hanno compiuto importanti ricerche negli S.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

Il dott. Tsung Dao Lee e il dott. Chen Ning Yang hanno ricevuto il Premio Nobel di fisica 1957 per le loro ricerche approfondite sulle leggi della simmetria, ricerche che hanno portato a importanti scoperte concernenti le particelle elementari.

In realtà le ricerche che i due scienziati cinesi hanno compiuto negli Stati Uniti rimettono in causa il principio stesso della simmetria e di conseguenza le basi della fisica.

Fu il fisico tedesco Ernst Mach che, verso il 1850, attirò per primo l'attenzione del mondo scientifico sull'importanza primordiale della simmetria nella fisica. In base a tali teorie gli esperti di fisica atomica ritenevano per certo che gli atomi radioattivi, al momento della fissione, lanciassero indifferentemente in tutte le direzioni gli elementi che li componevano.

Essi cioè ammettevano il «principio della simmetria» vale a dire il principio secondo cui per la natura non vi sarebbe nè destra nè sinistra, nè alto nè basso.

Ora i due scienziati cinesi hanno ideato una esperienza (che è stata realizzata all'università Columbia da un altro scienziato cinese) con la quale si è invece dimostrato che gli atomi di sostanze radioattive al momento della fissione hanno una «preferenza» per una data direzione. Essi cioè non seguono il principio della simmetria.

Molto schematicamente si può dire che l'esperienza consisteva nel portare del cobalto radioattivo a una temperatura vicina allo zero assoluto (e cioè meno 273 gradi centigradi). A tale bassissima temperatura gli atomi, che normalmente sono in stato di vibrazione, si immobilizzano. Una volta immobilizzati, gli atomi vengono orientati tutti nello stesso senso ponendoli in presenza di un campo magnetico. Ora in base al «principio della simmetria» i componenti degli atomi avrebbero dovuto essere espulsi secondo una linea parallela a quella dell'asse degli atomi ma in direzioni opposte e in quantità uguali sia da una parte che dall'altra. Dall'esperienza è invece risultato che il getto fuoruscente da una parte era nettamente più intenso dell'altro diretto nel senso opposto. Ciò ha appunto indicato che esisteva una direzione scelta con preferenza e che pertanto il principio della simmetria non era rispettato.

Alcuni fisici, venuti a conoscenza dell'esperienza, hanno addirittura parlato di un «crollo del principio della simmetria». Ora la fisica moderna è basata su un certo numero di principi, tra cui quello della simmetria. Venendo meno uno di questi principi sono le stesse basi della fisica che potrebbero essere rimesse in causa.

I lavori dei due scienziati cinesi potrebbero avere in un futuro ancora lontano una conseguenza spettacolare: alcuni esperti di astronautica si chiedono già se l'espulsione dei componenti degli atomi di uranio e di plutonio in una determinata direzione non possa essere utilizzata per la propulsione — a reazione — di mezzi atti a esplorare gli spazi. Una rivista scientifica francese ha calcolato che un congegno del genere, che partisse con una accelerazione pari alla gravità, raggiungerebbe in 40 giorni la velocità della luce.

S. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

FUSE DA QUESTA NOTTE LE DUE SOCIETÀ AEREE ITALIANE

Entro primavera la flotta sarà portata a 44 velivoli

Cinquanta miliardi dell'IRI per l'acquisto di aeroplani quadrigetto
Le linee dell'«Alitalia-Lai» saranno prolungate verso l'Estremo Oriente

Roma, 31

Alla mezzanotte di oggi la gestione dell'intera rete aerea nazionale, in Italia e all'estero, viene assunta dalla nuova compagnia unificata «Alitalia — Linee aeree italiane». La concentrazione delle due società esistenti, decisa dall'IRI, discussa durante l'estate e deliberata il 29 agosto, diventa questa notte effettiva. Il capitale sociale è stato elevato a 10 miliardi mediante apporti dei sottoscrittori del capitale di ambo le società con alcune variazioni di rapporti proporzionali. La maggioranza del pacchetto azionario è tenuta dall'IRI, che ha rilevato, per conto dello Stato, i pacchetti azionari della LAI, detenuti dalla «Trans World Airways» americana e dall'industriale Franco Palma. Fra le partecipazioni private, le più importanti sono quelle delle compagnie aeree britanniche BEA e BOAC (13,5 per cento) e altre minori italiane (15 per cento circa), fra le quali la maggiore è quella della Fiat.

A presidente della nuova compagnia è stato riconfermato il presidente dell'Alitalia, Nicolò Carandini. Due sono i vicepresidenti: il generale Aldo Urbani, già presidente della LAI, e lord Douglas of Kirtleside, presidente della «British european airways». L'ing. Bruno Velani, direttore generale dell'Alitalia, conserva la stessa carica nella nuova società.

Questa notte la LAI termina di gestire tutte le sue linee nazionali, europee, asiatiche e intercontinentali. La compagnia, che il 17 aprile di questo anno ha celebrato il decennale (in dieci anni la LAI ha trasportato 1.510.000 passeggeri, 5 milioni e 780 mila chili di posta e 20 milioni 900 mila tonnellate di merci) entra a far parte della nuova società unica con tutti i suoi mezzi e i suoi uomini, portando un notevole contributo di esperienze.

Esigenze d'ordine amministrativo, avanzate dal liquidatore della LAI, hanno reso necessario l'abbandono del programma di graduale inserimento nella compagnia unica dei servizi LAI. Di conseguenza è stata scelta la data del 1.o novembre per l'unificazione globale. La deliberata unificazione delle compagnie prevede peraltro l'impegno di conservare al personale, senza eccezioni, occupazione, qualifica, anzianità e trattamento economico.

L'IRI dal canto suo ha iscritto nel suo piano quadriennale un finanziamento di 50 miliardi per l'acquisto dei grandi aeroplani quadrigetto, che dovranno allineare l'unica compagnia nazionale di bandiera non solo alle più recenti conquiste tecniche, ma adeguarla ai progressi compiuti in questi anni dalle maggiori compagnie mondiali.

La flotta sociale della nuova Compagnia è attualmente composta di 34 velivoli: undici quadrimotori «DC-6» e «DC-6 B», sei quadrimotori turboelica «Viscount», sei bimotori «Convair» e undici bimotori «DC-3». Poichè la LAI e l'Alitalia attendevano la consegna entro i prossimi sei mesi rispettivamente di quattro «Viscount» e di sei quadrimotori turbo-compound «DC-7 C» (i famosi «Seven Seas») il parco aeromobili della Società unica si arricchirà entro la primavera di altre dieci unità, portando così il totale della flotta a 44 aeroplani. La Compagnia unica italiana verrà così a occupare l'ottavo posto tra le ventidue compagnie nazionali europee.

Nei principali aeroporti della penisola si provvederà a sostituire sugli aeroplani le vecchie scritte «LAI» con «Alitalia - Linee Aeree Italiane». La sostituzione dei simboli della Società deve avvenire teoricamente a mezzanotte, ma i passeggeri che a quell'ora si troveranno in volo continueranno a volare «LAI» fino al termine del viaggio. Per fare un esempio, l'aereo «LAI» in partenza questa sera alle 18 da Roma per Istambul-Teheran con il volo «LI-406», decollerà e atterrerà domattina alle 6 nella capitale persiana con i documenti di bordo della LAI. Un'ora e mezzo più tardi, sostituiti i simboli e con i documenti di bordo già intestati alla nuova Compagnia, lo stesso aereo ripartirà per Roma effettuando il volo «AZ-407»: «AZ» sono le sigle dei voli dell'Alitalia.

In tutti gli uffici LAI all'estero vengono effettuate questa notte le consegne secondo schemi prefissati dal liquidatore della Compagnia, alla presenza dei rappresentanti delle due società. Per quanto riguarda la rete agenziale italiana, i cosiddetti «punti di vendita» sono stati riorganizzati secondo nuovi criteri. Entro l'inverno la Compagnia unificata «Alitalia - Linee aeree italiane» trasferirà la sua sede centrale a Roma nel nuovo palazzo a sette piani di viale Pilsudki, in cui troveranno posto tutti i servizi, ad eccezione di quelli che hanno sede all'aeroporto. E' previsto anche un nuovo sistema di telecomunicazioni.

Una quantità di problemi tecnici e logistici, legati all'espansione della rete, all'ammodernamento, all'intensificazione dei servizi e all'adozione di aeromobili diversi a seconda delle linee, si presentano ai dirigenti della Compagnia unificata, che sarà impostata su solide basi economiche al fine di garantire il successo di un esercizio al quale si affaccia una concorrenza sempre più forte. La diramazione delle linee italiane verso l'Oriente, Medio e Lontano, è uno degli obiettivi della nuova società.

Il traffico aereo nella zona europea prevede nel periodo 1957-'58, un'offerta di servizi superiore al 25 per cento rispetto al periodo 1956-'57, e un ulteriore aumento del 22 per cento nel periodo 1958-'59. La aviazione civile italiana dovrà adeguatamente inserirsi in questo imponente processo di evoluzioni dei trasporti aerei.

Sussidio extra contratto ai lavoratori dell'ILVA

Roma, 31

La Federazione italiana metalmeccanici aderente alla CISL aveva da tempo proposto all'ILVA — Alti Forni e Acciaierie d'Italia — che occupa oltre 23 mila dipendenti, l'istituzione di un sussidio extra contrattuale in aggiunta alle pensioni della Previdenza sociale a favore dei lavoratori che lasciano la azienda per limiti di età.

Accogliendo tale istanza — informa un comunicato della CISL — tutti i lavoratori che lasceranno il servizio per raggiunti limiti di età nel periodo di tempo intercorrente dal 1.o gennaio 1958 al 31 dicembre 1959, godranno di un trattamento di lire 50 mila per ogni anno e per la durata di cinque anni. Per i lavoratori che lasceranno il servizio a partire dal 1.o gennaio 1960 e fino al 31 dicembre 1961, in previsione che le pensioni dell'INPS saranno maggiorate, il sussidio annuale verrà corrisposto per l'importo di lire 40 mila per anno e per la durata di cinque anni.

SI BRANCOLA ANCORA NEL BUIO PER IL DELITTO DI ROMA

Operati due fermi ai funerali della Rotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

Indizi, nient'altro che vaghi indizi, i quali non riescono a prendere solida consistenza e, in fin dei conti, complicano sempre di più questa misteriosa vicenda che è l'assassinio di via Belluno. Otto giorni d'indagine non hanno portato ad alcun risultato concreto e ormai, a ogni ora che passa, più difficile sembra essere la soluzione dell'enigma, chè il tempo non gioca mai a vantaggio della polizia. Comunque la materia d'indagine non manca, e le speranze non sono del tutto perdute. Procedendo per eliminazione si è arrivati a stabilire talune circostanze che potrebbero portare sulla via giusta. E fra di esse quella che con novantanove probabilità su cento l'assassino di Pasqua Rotto è lo sconosciuto «ospite delle 22.20», l'uomo cioè che si recò in via Belluno con la mondana a bordo del tassì condotto da Spartaco Barchiesi. Si è praticamente certi insomma che fu l'uomo del tassì l'ultima persona a incontrarsi con la donna poichè chiunque altro, per entrare più tardi, avrebbe dovuto avere la possibilità di aprire il portone e poi una seconda porta di vetri che dall'atrio immette alle scale, e poi ancora la porta dell'appartamento. Se l'assassino non è l'uomo del tassì non può essere stato altri che una persona la quale fosse in possesso delle tre chiavi. E a questa eventualità per il momento almeno gli investigatori lasciano poco più di una probabilità su cento. Ma chi ci dice che un qualche misterioso amico o cliente non avesse il privilegio di possedere le chiavi? Chi ci dice che la Rotto non abbia avuto il tempo — sia pure ristrettissimo — per tornare alla stazione dopo il convegno con l'uomo del tassì e sia tornata indietro subito dopo?

Un fatto è certo: l'uomo che la poveretta si portò in casa non era un amico occasionale, che avrebbe portato nell'alberghetto che usava frequentare. Sappiamo già che poche persone potevano contare di entrare in quella casa dove Pasqua Rotto era conosciuta come una signora dabbene.

Dunque Pasqua Rotto fu uccisa da qualcuno che salì con lei in casa o che aveva le chiavi per entrare liberamente quando gli fosse piaciuto, quindi da una persona da lei molto ben conosciuta.

In questa situazione come va inquadrata la testimonianza dell'istriano il quale afferma di aver parlato con la mondana alle 23,15 sotto le pensiline della stazione? E' da dire che la polizia — e non sappiamo sulla base di quali elementi — gli dà scarso credito. A ogni modo il «signor X» è stato interrogato questa mattina al palazzo di giustizia dal giudice istruttore e, a quel che risulta, ha riconfermato quanto già ebbe a dire all'avv. Manfredi, ripetuto ancora ieri ad alcuni cronisti che erano riusciti a rintracciarlo nel paesino del Viterbese dove vive. Il suo racconto è noto. Ed è noto che la polizia non gli dà credito perchè sa che tra le 23 e le 23.30 le luci nell'appartamento della Rotto erano accese.

Mentre le indagini proseguono febbrili, nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali della vittima. Per l'occasione, sostenendo un notevole sforzo finanziario, da Dignano d'Istria è venuta tutta la famiglia di Pasqua Rotto.

Naturalmente alcuni funzionari della Mobile seguivano il mesto corteo. Non poteva essere altrimenti. A un certo punto si è vista Gianna Rais staccarsi dal braccio del vecchio padre della vittima e cercare con gli occhi qualcuno. Appena scorto il capo della Squadra omicidi, essa gli si è avvicinata e gli ha sussurrato qualche cosa indicandogli un uomo basso, tarchiato, vestito di grigio — un uomo ben conosciuto dalla vittima — che seguiva il corteo, rimanendo però sul marciapiede. Il funzionario ha chiamato un agente in borghese e lo ha incaricato di seguire l'individuo e di accertarsi chi fosse: esso è stato fermato e condotto in Questura per accertamenti. Poco dopo è stato notato dagli investigatori un signore dai capelli brizzolati il quale continuava a scattare fotografie in mezzo al corteo. Non sembrava essere un fotoreporter. Gli è stato chiesto il perchè di quella sua attività, e lo sconosciuto ha risposto di essere un fotografo, che due anni fa aveva uno studio dove Pasqua Rotto andò a farsi fotografare con un uomo. L'uomo — identificato per tale Attilio Serino — è stato invitato a presentarsi subito alla Questura centrale per fornire tutte le informazioni di cui è in possesso.

La polizia scientifica ha provveduto a filmare tutto il funerale di Pasqua Rotto. Decine e decine di metri di pellicola che poi saranno scrupolosamente studiati dagli investigatori.

G. C.

ZAMPE persiano produzione propria, prezzi bassi. Ziliotto, tel. 29374. 27190 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

FUCILE caccia, calibro 16, Haumerles, cercasi. Indirizzo UPI 69480 N.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA» - Mobili Zanchi: matrimoniali, cucine, pranzo, soggiorno, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 49882 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 49800 NN

CUCINA nuova ultimo tipo vendesi occasione lire 70.000. Via Molinavento 3, presso Candiolo, mezzanino. 27176 NN

GRANDE liquidazione matrimoniali, cucine, armadi, tinelli, divani, mobili singoli, camera, cucina. Prezzi rarissima occasione. Migliore scelta primi arrivati. Molinavento 33, telefono 96543. 27141 NN

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi metà prezzo; altra lucida internamente, suste materassi, 145.000. Via Scalinata n. 3. 49855 NN

PIANINO buono piena efficienza, grande occasione vendesi. Strada Guardiella 36. 2613 NN

PIANOFORTE vendo o scambio. Telefonare 27776, lunedì. 49887 NN

O Commerciali L. 35

LEGNA quercia e faggio spaccata e tagliata vendesi. Telefono 61368. 27159 O

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq vendonsi. Gambini 3. 69491 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A RAPPRESENTANTE largamente introdotto medici, Udine e Trieste, affiderebbesi rappresentanza apparecchi radiologici e terapeutici importante Industria. Eigonsi referenze. Cassetta 14108 P UPI.

BIELLA - Manifatture cerca agenti per vendita tessuti uomo donna, cotonerie, impermeabili direttamente a privati contro assegno e rateale. Scrivere: B 872, Pubblicità Oliva, Biella. 6337 P

CASA estera affida vendita esclusiva prodotti affermati forti utili. Scrivere Cassetta 20 L, SPI, Genova. 6333 P

CERCHIAMO agenti vendita impermeabili similnaylon ultraeconomici. Wolves-Aosta. 6286 P

GIOVANOTTI facile parola capaci vendita propaganda per famiglie Trieste nuovo detersivo cercansi, ottima percentuale. Presentarsi via Baiamonti 8, Hughes, ore 10-12. 69477 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Bari, via Genova 21 - 1100 TV coupé Farina; 1100-103; 1100 TV; 600; Belvedere; 1100 E - A; Giardinetta B; 103 Familiare; Aurelia Gran Turismo; Vespa. Cambi - Rateazioni. 27167 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 1100-103, 600, 500 C-B, Multipla; Alfa Super. Via Udine 21.

BELVEDERE occasione vendesi via A. Caccia 7. 10 Q

FURGONCINO 500 C motore revisionato vendesi. Tel. 95601, ore 9-12. 49884 Q

Oggi il nostro
UFFICIO PUBBLICITÀ
resta aperto dalle 8.30 alle 13, e dalle 17 alle 19

VERA occasione Vespa, Lambretta, M.V. Augusta, vendonsi. Via Boccaccio 10, tel. 30331.

VESPA recente compero. Calzoleria Fiorentina, Tarabochia n. 2. 27150 Q

«500» A-C; Belvedere; 1100 E; Ardea; 1400; Vespa; MV; camioncini. Scambi. Via Coroneo n. 41. 27166 Q

«1100» E 1953; Topolino A vendo occasione. Sanfrancesco 9, corte. 27154 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR pasticceria centrica vendesi. Scrivere Cass. 69489 R UPI

DUECENTOMILA cerco urgentemente, massima garanzia. Cassetta 27189 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A PROFUGO istriano vendo casetta e quattro campi irrigui nel Friuli, affare conveniente. Cassetta 49885 S UPI.

APPARTAMENTI in costruzione 1, 2, 3, 4 stanze, terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, termonafta vendonsi via Giulia. Agevolazioni, mutui ventennali. Tel. pomeriggio Zelco & Lucatelli (28723) o (48804). 26800 S

APPARTAMENTI paraggi Roiano, 1 stanza cucina, ripostiglio, poggiolo, vendonsi 350.000-450.000 ,occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27186 S

APPARTAMENTI tre stanze occupati quarto piano, paraggi Giardino pubblico, vendonsi. Telefonare 37582. 49842 S

APPARTAMENTI corso costruzione centro, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, bagno, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 27186 S

APPARTAMENTI centralissimi, 2-3-4 stanze, poggiolo, accessori lusso, riscaldamento centrale nafta, prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27186 S

APPARTAMENTI nuovi in villa due-tre stanze occasione vende Velicogna, Machiavelli n. 15. 27188 S

APPARTAMENTI liberi, occupati, Rossetti; terreni varie località; magazzini, vende Velicogna, Machiavelli 15. 27188 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, IV p., 1.300.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 27186 S

APPARTAMENTO casa seminuova, vista mare, soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, doccia, giardinetto vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27186 S

APPARTAMENTO condominio libero due camere cucina acquisto contanti. Cassetta 27171 S UPI.

APPARTAMENTO condominio libero vendesi 2 camere camerino cucina ripostiglio. Telefono 27369. 49890 S

BELLISSIMO perfetto, tutto soleggiato, quadristanze, stanzino, servizi, poggiuoli, riscaldamento, ascensore, cantina, Fabiosevero, vendiamo, esentasse. Alabarda, Spiridione 6. 27136 S

BOSCHETTO Rotonda, bellissimi soleggiati, 2, 3 stanze, ripostiglio, accessori, poggiuoli, centralnafta, ascensori, prenotiamo. Alabarda, Spiridione 6. 27136 S

CONDOMINIO esentasse, Besenghi, tre-quattro stanze, riscaldamento vendesi. Telefonare 29566. 27136 S

LOCALE in casa nuova adatto drogheria, salumeria, parrucchiere, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27186 S

NEGOZIO media grandezza cercasi in affitto o condominio piazza Borsa, via Roma fino piazza Ponte Rosso, Corso, piazza Goldoni, Barriera, piazza Garibaldi. Cassetta n. 2605 S UPI.

U Matrimoniali L. 60

COMMERCIANTE 35.enne media cultura, alto, sposerebbe adeguatamente. Cassetta 27149 U UPI.

SIGNORA per bene risposerebbe gentiluomo 50.enne distinto colto. Cestinansi anonime. Cassetta 49899 U UPI.

E' PREZIOSO

VECCHIA ROMAGNA
RISERVA
l'antico Brandy d'Italia!